ANNO 58 MATTINO TORINO *Domenica 19 Ottobre 1924* MATTINO NUM. 251

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del giornale soltanto	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Del giornale ed edizione settimanale illustrata	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea completa. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

Il pane

L'aumento dei prezzi

Sui provvedimenti del Governo per il rincaro della vita si è detto tutto, quando si rilevi che essi lasceranno il tempo che trovano. E questa constatazione per non costituisce una critica, ma una lode: convinto come sono per l'esperienza dei secoli che, in tempi di pace, il meglio che può fare qualsiasi autorità pubblica di fronte ai movimenti di prezzi è di lasciarli andare dove vogliono, costituendo alla libertà il sistema più economico, e soprattutto più sollecito, perchè l'equilibrio si ristabilisca. Perciò, se una osservazione dovessi muovere, è che ancor meglio avrebbe fatto il Ministero ove non si fosse occupato dell'argomento, lasciando che le farine vengano abburattate come il consumo richiede, non nominando la Commissionissima provinciali per seguire i dati della molitura e tanto meno la Commissionissima centrale, la quale farà spendere inutilmente danari allo Stato, e non ostacolando nessuna esportazione. E tanto più avrei voluto che il Ministero avesse avuto la forza di assumere questa condotta ragionevole, in quanto desidererei che invece trovasse quella di assumere diverso atteggiamento in altre questioni economiche, le quali indirettamente porterebbero ben più vigorosi benefici alle classi più offese dal rincaro della vita.

L'aumento dei prezzi, iniziatosi da qualche mese agli Stati Uniti, è fenomeno mondiale. Quando crescono i prezzi di certe materie fondamentali, essi trascinano tutta la quota nella stessa direzione. Se la stagione fa mancare in tutto un emisfero i raccolti dei cereali e dei foraggi, l'aumento colpisce immediatamente il pane, le farine, le carni. Il consumo cerca allora di rivolgersi di preferenza alle verdure ed alle uova, provocando un aumento nella domanda di questi generi: e pian piano il movimento si dilata come onde concentriche. Agli Stati Uniti la tendenza rialzista si era iniziata prima ancora dei raccolti, per una ragione che mette conto di accennare per mostrare la complicazione dei fenomeni di questa natura. Per tutto il primo semestre dell'anno i generi di prima necessità erano andati colà diminuendo di prezzo, mentre lo sviluppo della attività industriale — aiutato dalla politica restrittiva dell'immigrazione — spingeva rapidamente i salari all'aumento. Di qui una contraddizione economica, perchè l'aumento dei salari porta allo sviluppo dei consumi, ad una maggiore richiesta di generi alimentari anche fini, tanto più intensa in quanto i prezzi erano miti. La contraddizione incominciò a palesarsi con uno scarto insolito fra i prezzi all'ingrosso (presso i produttori) e quelli al minuto (presso i rivenditori): non solo perchè questi ultimi sfruttavano la domanda crescente, ma anche perchè l'aumento dei salari si ripercuoteva sui servizi di distribuzione dei prodotti dal loro punto iniziale di partenza a quello di arrivo nei negozi delle città. Tale era la situazione instabile, quando giunsero le notizie statistiche dei cattivi raccolti estivi, e l'effetto fu quello che doveva essere. I numeri-indici del Bachi segnano, prendendo uguali a 100 quelli dell'anno 1920:

	giu. 1923	dic. 1923	1924 luglio	agosto	sett.
Derrate alim. vegetali	115,6	95,8	109,5	120,0	127,2
Id. animali	109,6	101,7	108,6	107,2	112,4
Indice gener. di tutti i prodotti (prendendo = 100 quello del luglio 1914	598,1	532,2	582,4	622,6	670,3

Come si vede, stiamo ritornando a passi rapidi verso i prezzi altissimi che furono quelli toccati nel 1921. Si noti che il salto è diretto proprio alle derrate, perchè per le materie prime industriali vi è stasi, e i prodotti finiti seguono tenui movimenti che non superano 1/2 % del rispettivo numero indice. Anche tenendo presente questa tendenza, fu errore gravissimo della nostra finanza arrestare proprio ora il 2 lire al chilo l'imposta sul caffè e di 1 lira quella sullo zucchero, i cui elementi chimici nutritivi compensano in parte quelli in meno introdotti nell'organismo dal diminuente consumo delle carni.

***

E' evidente che in questa situazione dei prezzi in Italia — identica, salvo le proporzioni, a quella di tutti gli altri paesi (anche in Germania la vita rincara, malgrado la deflazione monetaria) — poco rimanga da fare ad un Governo ed alle relative Commissioni. Tutto al più il Ministero delle Comunicazioni potrebbe prendere in considerazione l'importante studio pubblicato dalla Unione delle Camere di Commercio, riguardante precisamente le tariffe ferroviarie in relazione al costo della vita; studio dove si contengono rilievi che mi sembrano degni di esame.

Un altro punto interessante riguarda il complesso problema cerealicolo in Italia, il quale ha per principali coefficienti la questione colturale, quella molitoria e la formazione dei prezzi. Come ha osservato il comm. Corinaldi nella sua recente intervista sulla *Stampa*, oggi il commercio italiano segue attentamente e rapidamente le oscillazioni dei prezzi americani, ed in genere di quelli internazionali. Il che mi sembra cosa utile e del resto inevitabile in un mercato aperto. Sarà ottima cosa quando verrà normalizzata col funzionamento di borse a termine sui cereali: ma qui pure lo Stato non ha niente da fare e vi stanno già provvedendo gli interessati, appunto con la istituzione delle due apposite Borse di Genova e di Milano.

Del resto, come è già stato affermato dalla più alta autorità, e come ridimostra con cifre anche l'ultima ottima rivista mensile della Banca Commerciale, il rifornimento dei grani per l'annata cerealicola in corso non dà luogo a preoccupazioni, specialmente se continuerà regolarmente la maturazione all'Argentina ed in India. Gli alti prezzi, se mai, incoraggeranno probabilmente per la campagna nuove l'assistenza agricoltori: e ciò che si debba fare in Italia per rendere razionale questa lavorazione non ha più bisogno di illustrazioni, dopo la magistrale relazione del prof. Alpe ed il recente studio sintetico del prof. Morandi, ora opportunamente pubblicato dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari in Piacenza.

***

Ma il Governo rende più aspra la crisi con due ordini di responsabilità: il peggioramento della moneta, e la sua condotta di organo di tutela degli interessi del capitalismo contro quelli degli operai.

Sono completamente in errore quegli organi salariati della pubblica opinione, i quali vedono nell'andamento della nostra moneta rispetto alla moneta buona — il dollaro degli Stati Uniti — null'altro che un fenomeno di carattere generale. A smentire questa frottola vale il presente quadretto:

Prezzi del dollaro oro:

	agli attuali	nell'ottobre	1	8
Londra (dell. p. 1 sterl.).....	4,55	4,43	4,40	4,40
Svizzera (cents. p. 1 fr.).....	19,30	19,08	19,15	19,15
Olanda (cents p. 1 gulden)	40,19	39,69	39,60	39,67
Scandinavia, cents p. 1 cor.	26,80	13,00	14,15	14,30
Italia (cents. p. 1 lira).....	19,30	4,80	4,71	4,83
Francia (cents. p. 1 fr.).....	19,30	5,20	5,20	5,14

Mentre quindi per il gruppo dei primi quattro paesi il dollaro diminuisce di prezzo, poichè ogni unità delle rispettive monete compera più moneta americana, per l'Italia e per la Francia il cambio continua a peggiorare. E la ragione del deterioramento della lira italiana è la medesima che spiega quello del franco francese: aumento della circolazione e continuo peggioramento nella qualità di essa.

Se guardiamo l'ultima statistica compilata in proposito, la circolazione al 31 agosto sembra a prima vista diminuita di fronte a quella al 31 luglio, essendo quest'ultima di 17.512 milioni e la prima di 17.352, con una riduzione, quindi, di 160 milioni. Ma contemporaneamente il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia passava dai 129 milioni del 31 luglio, al 615 del 31 agosto. Quindi lo Stato rimborsava all'Istituto di emissione 486 milioni, mentre la circolazione diminuiva di soli 160 milioni, con un aumento effettivo perciò di 326 milioni. In una parola, il credito della banca verso lo Stato è diminuito di 486 milioni, cioè della somma che lo Stato ha rimborsato; ma il debito totale della banca rappresentato dalla stessa di biglietti in circolazione è diminuito di soli 160 milioni, il che significa che 326 milioni sono stati rimessi in circolazione.

Il peggioramento continuo nella qualità di questa circolazione lo ritraiamo poi, fra l'altro, dalla situazione dei crediti degli Istituti di emissione verso la Sezione autonoma del Consorzio valori industriali, passata in otto mesi da 3306 a 4051 milioni, i quali rappresentano altrettanta cartamoneta che circola per grandissima parte a vuoto. E contemporaneamente il portafoglio della Banca d'Italia si appesantisce per i continui interventi nei salvataggi delle banche e banchette locali. Quando questo movimento francescano del nostro massimo istituto nella raccolta dei lebbrosi si sarà fermato, varrà la pena di dare un elenco di tutte queste opere di carità da esso compiute, per salvare disgraziatamente organismi che in buona parte non si meritano la elargizione dei milioni, che il pubblico italiano deve pagare anche sotto la forma di rincrudimento del cambio e quindi di un maggior prezzo dei generi di prima necessità.

L'altra responsabilità diretta di questo Governo riguarda, come ho detto, la politica sindacale. Quando la vita rincara, le classi meno abbienti vi possono fare fronte, almeno in parte, con l'aumento dei salari. Cosa sempre possibile quando la situazione interna dell'industria è buona ed i profitti restano elevati. E tale è appunto oggi, per generale ammissione, il caso di una gran parte dell'industria italiana, quale appare dai concordi indici dei bilanci, dei dividendi, del gettito crescente dell'imposta di R. M. per ruoli e delle tasse sugli affari, nonchè dalle continue emissioni di nuovo capitale azionario con rilevanti sovrapprezzi.

Ma se tale è la situazione del capitale, non si può dire certo altrettanto per i salari, il cui valore reale è ormai ridotto al disotto di quello prebellico, almeno per una rilevante massa di categorie.

Sarebbe quindi ora che l'attuale Ministero la finisse di secare i nostri lavoratori e di violentarne la libera volontà, con quelle Corporazioni, che sembrano istituite apposta per rendere certi servizi al capitalismo; e che, invece di propagandare con la forza le insurrezioni sindacali del signor Panunzio, ridonasse ai lavoratori messi la libertà di provvedere ai propri interessi, così come l'esperienza ha dimostrato essere la via migliore per il raggiungimento legale del diritto naturale di ricavare dal proprio lavoro il premio che meglio si crede.

Dunque: iniziare finalmente una politica di Tesoro; ridare la libertà agli operai; stringere dei buoni trattati di commercio, sui principi che l'on. Mussolini ha sviluppati dichiarato di voler seguire nei rapporti con la Germania, e non ingerirsi di tutto il resto. Ecco la vera opera che un Governo savio ed onesto può sviluppare nei riguardi dei prezzi.

ATTILIO CABIATI.

Dichiarazioni dell'on. Dugoni

Roma, 18, notte.

Nel luglio scorso l'on. Dugoni concesse alla «Stampa» una intervista sul problema del caro-vita con particolare riferimento a quello granario. Abbiamo creduto perciò opportuno di chiedergli se confermasse le previsioni fatte allora.

— Constato — ci ha detto l'on. Dugoni — che a circa tre mesi di distanza le mie previsioni purtroppo non sono fallite. Difatti prevedevo che il prezzo del pane sarebbe salito verso la fine dell'anno a lire 2,50 il chilogrammo. Siamo ai primi di ottobre e già in qualche città il pane è salito a 2,30 il chilogrammo. Ora credo di poter affermare che senza provvedimenti energici e immediati il prezzo del pane raggiungerà le lire 3 e con quello del pane potranno aumentare i prezzi del granoturco (che quota già L. 105-107 il quintale), del riso che ha raggiunto il prezzo di lire 2,60, dei fagioli che non hanno più quotazione, ecc.

— Quali le cause?

— Prima fra tutte — ha dichiarato l'on. Dugoni — la scarsa produzione non solo italiana, ma mondiale, sulla quale hanno avuto modo di giocare tutte le speculazioni. Inutile fare delle cifre che oramai tutti conosciamo. Noi consumiamo circa 75 milioni di quintali di grano, compresi i 6 di semina; se da questi ne togliamo 46 di produzione e 6 di residuati dall'anno scorso, ne consegue che dobbiamo importare, per arrivare al prossimo raccolto, circa 23 milioni di quintali, dei quali circa 6 sono già arrivati nei mesi di agosto e settembre. Questo cifre, conosciute sin dall'inizio, avrebbero dovuto consigliare il Governo a intervenire prontamente per impedire che la speculazione giocasse, come purtroppo è avvenuto, a danno dei consumatori. Quando si pensi che molti mulini si sono quasi totalmente coperti del loro presumibile fabbisogno sul raccolto, pagando i frumenti della valle padana da lire 90 a lire 110 ed ora vendono la farina a lire 170 il quintale, c'è da domandarsi se può essere tollerabile che su ogni chilo di pane il consumatore paghi almeno centesimi trenta al rivenditore. Certo che ora è difficile il fronteggiare la situazione, adesso resa più grave dalla distruzione o liquidazione di quegli organismi (Enti di consumo comunali, provinciali e cooperative), i quali, checchè se ne sia detto, in passato avevano efficacemente tutelato gli interessi generali. La realtà delle cose ha dato ragione a noi cooperatori. La iniziativa privata, lasciata a tutti gli appetiti più voraci, e che è stata tanto esaltata per spirito di parte, ha dato queste conseguenze.

— Ed ora quali provvedimenti possono essere adottati per impedire che la speculazione possa risolversi in danno dei consumatori?

— Forse è tardi per un'azione a fondo. Tuttavia, qualcosa può ancora farsi e cioè prima di tutto ripristinare gli organismi (Enti e Cooperative di consumo) soppressi e favorire il funzionamento di quelli ancora esistenti, come, ad esempio, l'Alleanza Cooperativa di Torino, l'Azienda consorziale di Milano, le Cooperative Operaie di Trieste, l'Ente dei Consumi di Bologna, l'Alleanza Cooperativa «Avanti!» di Sampierdarena, l'Unione Cooperativa di Brescia, la «Ferroviari» di Verona, l'Ente provinciale dei consumi di Mantova, l'Unione militare, le Cooperative del Friuli, ecc. Largamente finanziate, queste organizzazioni potrebbero riprendere la loro funzione acquistando direttamente il grano all'estero da lavorare nei propri mulini o in altri requisiti per produrre — nei propri forni o in quelli privati riforniti di farina dalle Cooperative o dall'Ente, previa fissazione del dato di panificazione — il pane per la popolazione. Inoltre, credo che si renda necessario censire subito la dogana del grano presso i mulini o nei magazzini dei privati (commercianti e produttori-commercianti) e pretenderne il deposito presso le Autorità competenti (che potrebbero essere i Comitati annonari provinciali, composti di gente pratica e non di burocrati o di consoli della Milizia nazionale) dei documenti di acquisto sia all'interno sia all'estero per poter fissare il dato massimo di guadagno per quintale da concedere al mugnaio. Insomma, un ritorno alla politica di controllo sullo speculatore a tutela dei consumatore, oggi più di ieri indifeso. Questo per quanto riguarda il pane. Ma permettetemi di rilevare la gravezza dei nuovi balzelli applicati al caffè e allo zucchero per compensare la soppressa tassa sul vino. Politica democratica? Ma non è colpa mia — ha concluso l'on. Dugoni — se l'altra ha fatto fallimento.

La soppressione
della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria a Torino

Roma, 18 notte.

Dopo il trasferimento dell'Officina Carte-Valori da Torino a Roma, si annunzia ora un nuovo provvedimento che priva Torino d'una sua antica istituzione militare: la Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio.

Infatti, il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica stasera un decreto del Ministro della Guerra col quale la Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio, a datare dal 1° novembre prossimo venturo, è soppressa.

Il decreto soggiunge:

«Il corso di perfezionamento e quello di completamento per la cultura tecnico-professionale degli ufficiali inferiori delle armi di artiglieria e genio, che a norma delle disposizioni in vigore attualmente si svolgono presso la suddetta Scuola, continueranno a svolgersi presso l'Accademia militare di artiglieria e genio a Torino, sotto la denominazione di «Corsi straordinari presso l'Accademia militare di artiglieria e genio».

Si riparla della sostituzione di De Bono

Roma, 18, notte.

La Tribuna pubblica:

«E' imminente, a quanto si assicura, la nomina del generale De Bono a governatore della Cirenaica. Il provvedimento verrebbe preso prima del 28 ottobre. Al comando della milizia, che, come è noto, presterà giuramento il 28, sarebbe chiamato il generale Gandolfo attualmente prefetto di Cagliari».

La vasta eco del discorso Delcroix: lungo colloquio con Mussolini

Resoconto "monco e alterato"? — L'Associazione dei Mutilati ribadisce la decisione di non partecipare alle cerimonie del 28 Ottobre, e constata la compattezza del Sodalizio — "Sacra e suprema riserva della Patria, esso dovrà affrontare prove sempre più ardue" — Una circolare alle Sezioni.

Roma, 18, notte.

La pubblicazione del discorso dell'on. Delcroix ha provocato, come era prevedibile, un'affannosa corsa ai ripari da parte, innanzitutto, di quei deputati dell'Associazione Mutilati che appartengono al partito fascista; ma naturalmente, come è apparso ben chiaro nel corso della giornata, l'azione di quei deputati corrispondeva alla volontà dell'on. Mussolini il quale si è personalmente abboccato oggi col Delcroix.

Ma è necessario seguire cronologicamente tutti gli avvenimenti cui ha dato luogo la pubblicazione del discorso Delcroix per comprendere non solo le ripercussioni che esso ha suscitato negli ambienti politici di Roma e — quello che più conta — nel pubblico, ma l'allarme che ha destato, in conseguenza, nelle sfere del Governo.

L'allarme fascista e il lavoro governativo

Bisogna difatti pensare che dopo il primo discorso alla Camera l'on. Delcroix si affermò subito come uno dei più notevoli, se non addirittura il primo deputato della maggioranza. Alle qualità oratorie che l'avevano posto in luce si aggiungeva poi, ad accrescere l'importanza della sua persona, il fatto di essere il più legittimo ed autorevole rappresentante alla Camera del combattentismo, di quel combattentismo di cui i fascisti si sono precipuamente fatta una base di fronte al paese. Ora, innegabilmente, il discorso dell'on. Delcroix è venuto a portare un gravissimo colpo al Governo fascista, in quanto che il grande mutilato ha fatto, in fondo, propri quegli argomenti che dalle colonne dei giornali di opposizione sono già passati su quelle di organi liberali ex-fiancheggiatori. E' dunque facile comprendere come gli ambienti fascisti abbiano cercato di reagire immediatamente all'impressione suscitata dal discorso Delcroix.

Già ieri sera, a tarda ora, si spargeva la voce che l'on. Ruggero Romano aveva accordato una intervista (diramata dalla *Stefani*) con l'intento di attenuare l'importanza e la gravità del discorso del grande mutilato e negando perfino che il testo pubblicato fosse l'esatta riproduzione stenografica delle sue affermazioni, le quali sarebbero state in qualche punto deformate sensibilmente. Le dichiarazioni dell'on. Romano avevano aperto, stamane alla Camera, il quesito: l'on. Delcroix ha pronunciato o no, effettivamente, il discorso che gli è attribuito? Generalmente si osservava che l'on. Romano si è guardato bene dall'assumersi la responsabilità di una smentita netta e categorica; responsabilità che, d'altra parte, non veniva assunta nemmeno dal comunicato di ieri dell'Ufficio Stampa del Comitato direttivo dell'Associazione Mutilati, il quale si limitava a protestare contro le «speculazioni» che vi avrebbero fatto sopra alcuni giornali e contro le voci messe in giro circa i propositi futuri del glorioso mutilato, deplorando che «il suo nome sia stato trascinato nelle contese di partito». Ma come va che l'Ufficio Stampa, volendo distruggere l'effetto della pubblicazione, la prendeva così alla larga, mentre con una semplice smentita si sarebbe tagliato corto in maniera definitiva ad ogni polemica? Era credibile che l'Ufficio Stampa dell'Associazione Mutilati non avesse la possibilità di controllare il testo pubblicato dai giornali con quello pronunciato effettivamente dal Delcroix, quando ciò non avrebbe richiesto che una consultazione dei verbali della seduta o coi giornali si riferiscono?

Il comunicato

Questi gli interrogativi suscitati dalla ambigua intervista del Romano e dal comunicato di ieri dell'Associazione Mutilati; interrogativi i quali servivano a mettere in chiaro il lavorio da parte del Governo per rimediare al vivo effetto prodotto dalla pubblicazione del discorso Delcroix. E tale lavorio ha dato i suoi resultati. Infatti, stasera tardi è uscito un secondo comunicato dell'Ufficio Stampa della «Mutilati», comunicato nemmeno esso esauriente, ma meno laconico di quello di ieri. Nel leggerlo non va dimenticato che il resoconto del discorso Delcroix, ora dichiarato «monco e alterato ed in alcune parti falsificato», è stato pubblicato da un giornale filofascista di Firenze, non da un organo di opposizione. Ed ecco ora il comunicato della «Mutilati»:

«Il resoconto pubblicato da alcuni giornali sulle comunicazioni che il presidente dell'Associazione, Carlo Delcroix, ha fatto al Comitato centrale nella sua ultima seduta, è monco e alterato, ed in alcune parti falsificato. Non avendo questo ufficio diramata nè autorizzata alcuna pubblicazione, si tratta naturalmente d'interessate mistificazioni o di indurioni arbitrarie».

Un'ora e mezza di colloquio

L'on. Carlo Delcroix si è recato oggi alle 16 a Palazzo Chigi, dove è stato immediatamente ricevuto dall'on. Mussolini. Il colloquio tra il presidente del Consiglio e l'on. Delcroix è durato circa un'ora e mezzo. Mentre il colloquio si svolgeva, usciva *Il Popolo d'Italia* con questa breve informazione:

«L'on. Delcroix, prima di entrare nel Gabinetto presidenziale, non poteva nascondere la sua irritazione per il volgere sfruttamento fatto del suo discorso nelle ultime 24 ore. Può quindi seguirsi quale sarà per essere l'esito dell'importante colloquio tra il duce del fascismo e capo del Governo e il mutilato illustre. Sappiamo che l'on. Delcroix ha dichiarato al presidente del Consiglio che il discorso non è suo. Esso è stato fabbricato. E' probabile che l'on. Delcroix comunichi, subito dopo il colloquio, una sua lettera ai giornali».

L'on. Delcroix è uscito alle 17,30 dal gabinetto dell'on. Mussolini. Egli appariva assai agitato ed ai giornalisti che gli domandavano informazioni in merito al colloquio, l'on. Delcroix ha risposto che non poteva dire nulla e che egli avrebbe comunicato una lettera a mezzo della «Stefani».

La riaffermazione

Intanto, il Comitato direttivo della «Mutilati» riafferma il suo deliberato con questo comunicato:

«La Commissione direttiva, riunitasi per esaminare la situazione determinatasi in seguito al noto deliberato del Comitato centrale per l'astensione dalla celebrazione della marcia su Roma, constata con soddisfazione che il movimento ha ancora una volta dimostrato la sua compattezza e la sua unità: salvo appena alcune Sezioni, per le quali si riserva di provvedere a norma di statuto, tutte le altre, che ascendono a molte centinaia, si sono dichiarate ossequenti e disciplinate alle disposizioni degli organi responsabili dell'Associazione. La Commissione direttiva ha poi constatato con amarezza che la sincera preghiera rivolta dall'Associazione a tutti i partiti di lasciare i mutilati alla tranquillità della loro coscienza e alle necessità della loro missione, non ha impedito un clamore di stampa che, ancora una volta, dimostra un eccesso di passione negli uomini e nei partiti tale da frustrare ogni onesta parola, ogni onesto desiderio e intendimento di quanti sono unicamente pensosi della patria. La Commissione direttiva, mentre respinge le interpretazioni tendenziose e gli ingiusti commenti, riafferma il diritto dell'Associazione di mantenersi coerente ai principi che informarono la sua vita, fin dagli anni remoti della sua nascita, quando sorse per offrire alla patria il secondo sacrificio dei mutilati nella guerra ad oltranza; quando ai funesti attentati, alle besticmiatrici negazioni di tutti i suoi nemici, oppose la resistenza di una fede immutabile preparando quella riscossa che trovò tanti pionieri e tanti araldi nelle sue file».

«La Commissione direttiva ha diramato a questo fine a tutte le Sezioni la seguente circolare, per illuminare i soci contro ogni tendenziosa deformazione e di-deviazione, intesa a rappresentare il movimento fuori delle grandi correnti nazionali in complicità con quelle forze che essa combatte e combatte senza tregua:

«Cari amici. La deliberazione presa dal Comitato centrale nella sua ultima seduta non bisognerebbe di commenti, tanto essa è chiara e sincera; ma poichè viviamo in tempi in cui gli interessi e le passioni di parte tendono a confondere le idee più pure, le parole più schiette, dobbiamo ancora una volta ripetere che questo nostro stato era necessario anzi inevitabile. Questa sua necessità è stata riconosciuta da tutti i membri del Comitato centrale, nessuno escluso, qualunque fosse la loro fede politica: solo lievi discrepanze si sono manifestate, non sul merito bensì sulla forma. Il Comitato centrale si è preoccupato di fare ogni sforzo affinchè la sua deliberazione non potesse apparire nè come un atto di ostilità compiuto contro il Governo, nè come un compiacente favore reso ai partiti in lotta. Ma dovuto constatare che la terribile alchimia della politica può trasformare e deformare le volontà più terse, le più nitide azioni. Dopo il recente odierno comunicato del Gran Consiglio fascista, che riconferma il carattere perfettamente politico della cerimonia imminente, la nostra Associazione non poteva non prendere l'atteggiamento che vi è noto. La deliberazione non è stata inopportuna, e tantomeno superflua, perchè il Comitato centrale doveva esaminare o risolvere la questione in tempo utile per diramare le disposizioni opportune alle Sezioni dipendenti.

«Perciò, in mezzo a tanto clamore, la nostra Associazione deve restare raccolta e compatta nella tranquillità della sua coscienza, osservando con lealtà e disciplina le norme impartite, respingendo ogni diretto od indiretto tentativo di rompere la sua unità e disgregare la sua compagine. Gioverà ricordare che, or è un anno, quando l'Associazione deliberò un atteggiamento diverso per la medesima circostanza, in quanto che alla celebrazione fu data allora l'impronta di avvenimento nazionale, alcune Sezioni dissentienti dettero una grande prova di fedeltà eseguendo senza protesta gli ordini ricevuti. Noi siamo certi che questo esempio sarà oggi ricordato e seguito da quei dirigenti che per avventura avessero desiderato la nostra partecipazione. Non ci nascondiamo che il nostro Sodalizio, cresciuto ogni giorno di forza e di prestigio, dovrà affrontare prove sempre più ardue: questa sarà una di quelle che dovrà collaudare la potenza di coesione. Abbiamo sempre detto che questa nostra Associazione deve essere la sacra e suprema riserva della patria: chi attenta alla saldezza delle sue schiere tradirebbe il patto che abbiamo stretto e la missione che abbiamo assunto.

«Noi abbiamo fede che tutti vorranno sollevarsi dalle angustie degli interessi e delle passioni in contesa, e dimostrare che ci sono ancora degli italiani che sanno restare uniti nel ricordo del sacrificio nella speranza del bene.

«Firmato: Il presidente on. Carlo Delcroix; il segr. gen. Giovanni Baccarini».

Da che parte è la speculazione

Intanto, a proposito delle «speculazioni» sui reduci, *Il Mondo* dice di aver affermato quanto Mutilati e Combattenti affermano, di non partecipare cioè alla commemorazione fascista:

«Il più alto valore della decisione dei reduci deriva dal fatto che si disopra di tutti i partiti, la loro voce, invece di rivendicare la vera essenza del sacrificio di guerra e i diritti storici del popolo, esprime e riassume le esigenze fondamentali e i sentimenti unanimi di tutti gli italiani, non il fascismo non ha irreggimentato entro la cerchia delle camicie nere. Per questo, il voto dei Mutilati e il discorso dell'on. Delcroix non possono prestarsi a speculazioni di parte; speculazione cui, invece, si abbandonano quei poteri governativi che, in omaggio alle disposizioni emanate dal Governo centrale, tentano esercitare pressioni sulle sezioni locali dei mutilati per indurli a manifestazioni di indisciplina verso il Comitato centrale; speculazione come quella sulle colonne di un giornale ufficioso del mattino tentata da un deputato fascista segretario dell'Associazione dei mutilati fino dal Congresso di Fiume».

L'organo di opposizione costituzionale, richiamandosi poi all'intervista del deputato fascista Romano, che ha attribuito alle opposizioni il proposito di sfruttare a scopo partigiano il discorso Delcroix, riafferma la continuità dell'atteggiamento delle opposizioni e soggiunge:

«Le speculazioni ci ripugnano e contrastano egualmente coi nostri sentimenti e col nostro interesse, a differenza di quanto avviene per i fascisti, che, abituati a considerare l'umanità come un mondo di marionette docili e obbedienti al filo di chi li muove, tentarono già di piegare con l'intimidazione e con lo scherno i liberali di Livorno alla volontà del tiranno, e ora tentano — come fa inutilmente nella parte conclusiva della sua intervista l'on. Romano — di sfruttare previsioni sull'atteggiamento che assumerà alla Camera l'on. Delcroix, atteggiamento che il grande mutilato sceglierà nella libera valutazione della sua coscienza politica nel suo puro patriottismo e nella sua responsabilità».

"A chi l'Italia? - A noi!"

Sintomatico è il commento dell'organo liberale di destra. *Il Giornale d'Italia*, nella sua edizione meridiana («Il Piccolo») scrivevo oggi:

«I giornali ufficiosi cercano di svalutare il discorso Delcroix e vanno alla ricerca di deputati naturalmente fascisti, come l'onorevole Romano, che facciano credere ad una sconfessazione del discorso da parte dei giornali indipendenti. Ma questa non è buona tattica, come non è buona tattica l'andare cercando con un lanternino le Sezioni di mutilati e combattenti disposte a ribellarsi alle decisioni dei Comitati centrali ed a partecipare alla festa per il secondo anniversario della marcia su Roma. Sarebbe molto meglio che il Governo si rendesse conto delle ragioni delle gravi perplessità di frazioni della maggioranza e cercasse di fare sul serio una politica capace di eliminare quelle perplessità. Invece si continua sullo stesso tono: — A chi l'Italia? — A noi! — A chi il Governo? — A noi per l'eternità! — A chi il privilegio? — A noi! — A chi il diritto di star sopra le leggi? — A noi! — Con un programma di questo genere è difficile che il processo di chiarificazione in seno alla maggioranza possa arrestarsi».

E stasera, nell'edizione serale, notando come in Italia vi sia l'abitudine di cercare anche in ogni più elevata manifestazione uno scopo recondito o una manovra parlamentare o extra-parlamentare, l'organo liberale soggiunge:

«Nel caso della situazione attuale l'atteggiamento dei Mutilati e dei Combattenti, come quello dei liberali a Livorno, può significare uno spostamento di cospicue forze, che fino a qualche tempo fa hanno appoggiato il Governo. Ma ciò non significa che un ordine del giorno, un discorso sia una manovra contro il Governo. Va anzi messo in rilievo come, proprio quelle forze medie del paese, che mostrano più decisamente di vanno movendo fra fascismo e anti-fascismo, devano il loro successo nell'opinione pubblica precisamente a questo atteggiamento: che esse non tanto si propongano di mandare via un governo o di farne un altro, quanto che l'Italia sia bene governata».

Il giornale, quindi, dice che non è la così della manovra, ma la situazione che determinerà un mutamento di Governo:

«Bisogna normalizzare: questa è la volontà che il paese fa sentire al Governo, e bisogna che prevalgano finalmente quei concetti che i Mutilati riassumono nel postulato fondamentale della giustizia e che i parlamentari liberali hanno definito con la formula «assoggettare rigorosamente tutti i partiti alla legge». Sono due concetti identici».

"L'assurdo irriverente"

Il Sereno nota che la mentalità fascista del fascismo dopo aver condotto gli italiani a combattere contro gli italiani ha creato un dualismo anche fra i combattenti. Per il giornale il discorso di Delcroix è la risposta alla frase dell'on. Grandi, membro del Governo, il quale affermò che i combattenti che non avevano fatto oltre Vittorio Veneto la marcia su Roma non avevano compiuto intero il loro dovere. E aggiunge:

«Conosco questo che è il non plus ultra della faziosità, in quanto che mostra di non preoccuparsi nemmeno di questa verità che gli può essere, anzi gli deve essere ritorta, che di fronte a coloro che ancora oggi nella carne martoriata portano i segni della vittoria insanguinata di Vittorio Veneto e che seppero quei membro di Governo non avrebbero compiuto intero il proprio dovere innanzi alla patria, troppi giovani pretendono in Italia di avere fatto tutto loro per la patria, avendo marciato solamente su Roma. Questo è soprattutto l'assurdo irriverente, cinico e crudele innanzi al quale i combattenti italiani hanno espresso la loro protesta per bocca di colui che dopo aver lasciato al nemico gli occhi e le mani, ha più puro e più chiaroveggenza di prima».

E il fiancheggiatore *Nuovo Paese*, riferendosi all'on. Delcroix, scrive:

«Noi formuliamo il voto che la sua alta voce sia ascoltata, come sempre, con il rispetto dovuto al simbolo sacro del più grande sacrificio per la patria, e che la sua parola, obbediente a una visione limpida della grave situazione del Paese, raccolga l'adesione dello stesso Governo, fatti persuso del destino d'Italia. Molto ha errato e oscillato il Governo in questa estate torbida fra la rivoluzione e l'ordine, fra l'indulgenza verso gli illegalismi provinciali e gli inviti di resa ad una opposizione sediziosa. E la Camera si riaprirà in una atmosfera grave di incognite e di inquietudini, come quando fu chiusa, nel duello implacabile fra fascismo e Opposizione, resa più aspro dallo smarrirsi delle molte coscienze fiacche, che ottorono con facilità da un estremo all'altro. La soluzione di Delcroix è la più degna, la più nobile e quella che più di ogni altra risponde alle esigenze, agli interessi della Nazione. Questo ecco pare a noi in questo momento una fiaccola abbagliante di verità».

Dal canto suo *L'Impero* nel suo quotidiano titolo sensazionale scrive:

«L'Associazione dei combattenti (da non confondersi con la massa dei combattenti) fa bene ad avere molti scrupoli verso la marcia su Roma, dal momento che non ebbe gli stessi scrupoli prima di quella marcia verso il ministro dei disertori».

"La maggioranza in periodo di differenziazione"

Il Popolo d'Italia smentisce questa sera la voce che si voglia sopprimere il Comitato di Maggioranza.

Dal canto suo il clericofascista *Corriere d'Italia* esamina i doveri della maggioranza rispetto alle manifestazioni di tendenze che si sono rivelate nelle ultime settimane. Il giornale riconosce che la maggioranza stessa è in un periodo di differenziazione e scrive:

«Sta al fascismo e al Governo evitare in tempo che la differenziazione degeneri in disgregazione. Nella massa fascista e negli ambienti governativi è parecchio infatti il disappunto per il movimento dei mutilati e dei combattenti, che più parevano confondersi nel fascismo, verso una propria personalità; e mentre non si nasconde il gradimento per quelle Sezioni che rompono la disciplina per aderire alle cerimonie commemorative della marcia su Roma, si contrappone quasi l'iniziativa dei volontari e degli arditi nazionali per la celebrazione dell'anniversario della vittoria all'iniziativa dei mutilati e dei combattenti. Vediamo fino ad ora, e denunciamo, minaccie di nuove discordie e rivalità che turberebbero e comprometterebbero forse gravemente la pacificazione degli animi e la normalizzazione interna. Alle fazioni che ora perpetuano la tensione psicologica e politica potrebbe nuovo alimento la divisione delle suddette Associazioni nazionali in frazioni fasciste ed antifasciste fra loro garreggianti e nemiche. Il odio partigiano è ormai natura la vita italiana. Una saggia politica interna deve ispirarsi alla necessità di scaricare l'ambiente per creare condizioni favorevoli alla ricostruzione nazionale. L'on. Mussolini, che mostra in questi giorni di volere e sapere mortificare l'intransigenza dei suoi, deve rafforzare la solidarietà dei commilitoni di guerra per averli collaboratori nella sola politica salvatrice quella che ha per meta la pace».

Il processo e la maggioranza

Il Popolo, in un editoriale intitolato «Maggioranza e opposizioni», esamina la responsab

legini giudiziarie sul delitto Matteotti e sull'opera dei vari capi del partito fascista sconvolge ogni riputazione e fiducia verso il Governo ed il partito fascista, la maggioranza parlamentare non ha dato, come tale, alcun segno di vita o di intervento per uscire da una situazione nella quale non può perdurare se non vuole affrettare la propria morte civile e politica:

«Hanno però parlato i mutilati a Fiume, i combattenti ad Assisi; i professionisti del Foro a Torino; i giudiziari ed i plasmatori della pubblica opinione a Palermo, i liberali a Livorno, che hanno ripetuto le verità affermate dall'opposizione, sulle quali questa fonda la sua azione nei confronti del Governo e della sua maggioranza. L'influenza di queste manifestazioni dovrebbe essere salutare sulla maggioranza parlamentare: se questa, ascoltando le voci della multiforme vita del paese, superando se stessa, le sue origini ed i suoi vincoli, sarà posta in condizioni di parità morale e giuridica di fronte all'opposizione, essa renderà un segnalato servizio alla nazione. Il problema del funzionamento dell'assemblea elettiva nella sua integrità statutaria non dipende quindi dalle opposizioni e dal loro atteggiamento, ma esso è nelle mani soltanto della maggioranza. Non si tratta, in questa ora storica, di risolvere un ordinario problema circa i rapporti di forze politiche diverse e contrastanti; ma si tratta di vedere se esistano o sia possibile fare sorgere nell'assemblea, uscita dalle urne il 6 aprile, quelle pregiudiziali di garanzia morale, e di convivenza civile, che costituiscono le basi per il regolare funzionamento di ogni assemblea politica. Alle opposizioni queste garanzie possono essere date da una maggioranza che accetti di essere investita del fatto giudiziario (processo del regime in atto), che solidarizzi con un Governo che dichiara di non ripetere la sua forza da nessun altro potere che da sè stesso, perchè se non vuole cadere non cade, e che continua a tenere legati a sè e si vanta di avere a disposizione 300 mila fucili? La risposta non vogliamo darla noi: la dia la stessa maggioranza. La secessione sull'Aventino durerà quanto la maggioranza, col suo atteggiamento, vuole che duri. Nè tale scissione crea alcun problema costituzionale; ma illumina la nazione ed i poteri supremi su un problema morale che deve essere risolto prima di ogni altro problema politico e di governo».

Ripresa parlamentare... titillaca

Il Sereno dice che vivissima è l'attesa di conoscere in merito alla situazione il pensiero degli on.li Giolitti e Orlando, dei quali conferma la partecipazione ai lavori della Camera. E soggiunge:

«Quanto a Salandra gli sono state attribuite delle dichiarazioni che egli si è affrettato a smentire. Sta di fatto che, anche dopo il voto di ieri l'altro, i liberali si trovano a disagio. Ci troviamo di fronte ad un processo di disgregazione della maggioranza, per arrestare il quale occorrerebbe un'opera politica di normalizzazione. Si continua invece sullo stesso tono. E allora? All'interrogativo è facile rispondere: ognuno deve assumere la responsabilità dei propri atti e andare per la sua via. I liberali di destra fra giorni costituiranno il proprio gruppo, e, d'altra parte, i democratici che riuscirono eletti nel listone non potranno assistere passivi alla morsa dei liberali ed anche essi formeranno il loro gruppo. Verranno poi i mutilati ed i combattenti. La maggioranza, pur rimanendo unita, in effetto si sgretolerà. E' proprio questo che l'on. Mussolini non voleva perchè con una maggioranza divisa in gruppi e gruppetti è più facile la discordia».

E' noto che riguarde alla compattezza della maggioranza e ad uno svolgimento normale dei lavori parlamentari, con una tranquilla discussione dei bilanci, come se la situazione fosse perfettamente normale e calma, la stampa ufficiosa ostenta un grande ottimismo. La maggioranza, dopo la riunione di Palazzo Venezia, alla quale dovrebbero partecipare quattrocento deputati, verrebbe investita dell'esame dei bilanci ad una funzione quasi esclusivamente tecnica, dalla quale dovrebbe esulare ogni serio proposito di esaminare la situazione politica. A questo riguardo il *Piccolo* (*Giornale d'Italia*) scrive:

«Più rispettosi di così della dignità della maggioranza si muore...! Ma la tattica degli ufficiosi di far credere che nulla di nuovo vi è sotto il sole di Montecitorio, è deliziosa. Si parla dalla stampa fascista di una ripresa idillica in cui non si parlerà che di cose amorose, come, per l'appunto, dei bilanci. Di politica non si discuterà, perchè fa male alla salute, e nemmeno della riforma dello Statuto, che provocherebbe addirittura l'apoplessia. Tutt'al più si parlerà della legge sulla stampa, la quale pare venga forgiata sul modello inglese. Dell'Opposizione che non interverrà alle sedute e del disagio del Paese per la mancata normalizzazione, poichè dalle mosse sistematiche di certe frazioni della maggioranza non si parlerà. Basterà occuparsi dei bilanci».

"Nemmeno baronie in camicia nera..

La stampa fascista, a proposito della situazione emiliana, accusa l'opposizione di voler favorire il ritorno delle baronie rosse. Ma il *Giornale d'Italia* scrive:

«Le baronie rosse non ci devono essere, ma neppure quelle in camicia nera. E' riuscita piacevole infatti per queste l'avventura Regazzi? Il Guardasigilli dovette uscire per lui dal Consiglio provinciale di cui è presidente; e l'on. Grandi, sempre in colpa di quella baronia, è stato costretto ad intraprendere viaggi affrettati ed ha subito rimproveri, forse non meritati, ma non meno sgraditi. E poi, chi può sfogliare di testa a molta parte del pubblico che la tessera valga più di un mandato di cattura. L'iscrizione al partito più della legge? Eppoi, se al Barbiellini non fosse stato lasciato il dominio di Piacenza non si sarebbero risparmiate all'on. Igliori cinque ore di discussione?».

Il giornale conclude che, per la dignità nazionale, bisogna che non vi siano più baronie, ma istituzioni.

I comandanti della Milizia a rapporto da Mussolini

Roma, 12, notte.

Oggi alle ore 15, a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio ha ricevuto tutti i signori generali della M. V. S. N., comandanti di zona. Erano presenti il gen. De Bono, primo comandante generale; il luogotenente generale Sacco, capo di Stato Maggiore del comando generale; il luogotenente Perel, comandante la I zona; il luogotenente generale Stringa, comandante della II zona; il luogotenente generale Cornaro, comandante la III zona; il luogotenente generale Graziani, comandante la IV zona; il console generale Nicherieux, comandante interinale della V zona; il luogotenente generale Tradifi, comandante la VI zona; il console generale Sillingardi, comandante interinale della VII zona; il luogotenente generale Ceccherini, comandante dell'VIII zona; il luogotenente generale Agostini, comandante della IX zona; il console generale Marini, comandante interinale della X zona; il console generale Gianninoto, comandante interinale della XI zona; il luogotenente generale Gagliani, comandante della XII zona; il console generale Torre, comandante interinale della XIII zona; il luogotenente generale Allegretti, comandante della XIV zona; il console generale Sirchia, comandante interinale della XV zona; il console generale Russo, comandante del gruppo autonomo della Calabria; il luogotenente generale Fara, il luogotenente generale Casalis, il luogotenente generale Guerlimetti, il luogotenente generale Italoni, ispettore dei reparti speciali, il luogotenente generale Vernè, sottocapo di Stato Maggiore; il capitano D'Andrea, capo gabinetto del comandante generale. Durante il rapporto sono state impartite le istruzioni per il giuramento della M. V. S. N.

Il presidente ha interpellato molti degli intervenuti sulla situazione delle legioni, che è risultata ottima sotto l'aspetto morale e militare. Le legioni che presteranno giuramento sono 150. Di concentramenti importanti non ne saranno che a Milano e a Roma. Il capo del governo ha invitato i comandanti a portare il suo cordiale saluto ai legionari e a prepararli all'evento del 28 ottobre, che segna una grande data nella storia della milizia. L'on. Mussolini lancierà un ordine del giorno alle camicie nere.

(*Stefani*).

Sul colloquio Mussolini-D'Annunzio

Un commento del "Giornale d'Italia"

Roma, 12, notte.

L'*Agenzia delle Informazioni* scrive:

«Nonostante le smentite provenienti dall'*entourage* del comandante e da fonte governativa, si continua a parlare dell'eventualità di un colloquio tra l'on. Mussolini e Gabriele D'Annunzio. La notizia, ripetiamo, è destituita di qualsiasi fondamento e va in nuovo reclamante smentita».

A proposito del colloquio, il *Giornale d'Italia*, accennando alle voci che il colloquio avrebbe lo scopo di indurre il poeta a riavvicinare i combattenti al fascismo, scrive:

«Ora rane pensiamo che a Gabriele D'Annunzio non sorrida punto di assumere gli atteggiamenti della fiera contessa Matelda, così siamo certi che all'on. Mussolini non dorrebbe altra risposta che questa: «Adoperatevi perchè nessuno porti in mezzo alle beghe di partito la memoria di coloro ai quali la patria deve la sua salvezza. Non polemiche con loro e intorno a loro, ma gratitudine rispettosa sempre viva. Essi hanno conquistato l'intangibile diritto alla propria assoluta indipendenza dal giorno che ci hanno salvato».

Crisi e dimissioni a Trieste

provocate dal fascio

Trieste, 13 notte.

In seguito al conflitto scoppiato fra il direttorio del fascio locale e la maggioranza del Consiglio d'amministrazione della Cassa Malati per la nomina del presidente della Cassa stessa, il Consiglio ha dato in massa le dimissioni.

In proposito *Il Popolo di Trieste* scrive: «Il direttorio locale ha ritenuto di avere il diritto di designare ed imporre la persona chiamata a presiedere la Cassa Malati, mentre la maggioranza del Consiglio d'amministrazione è stata dell'opinione che la scelta fosse di sua esclusiva spettanza. Il rifiuto di adeguarsi all'ordine del direttorio ha portato all'espulsione dal partito di tre noti e stimati cittadini. I loro colleghi, che condividevano le loro vedute, hanno rassegnato le dimissioni da membri del Consiglio d'amministrazione. Siamo stati e saremo sempre fautori di una rigida disciplina, che regoli ogni attività fascista, ma nello stesso tempo abbiamo sempre deprecato la interferenza dei poteri che crea il confusionismo. I rappresentanti politici del partito hanno il diritto di pretendere dalle amministrazioni fasciste, che reggono i Comuni o altri istituti pubblici, la più stretta osservanza dei principii programmatici del fascismo. Una recente circolare

Il processo Matteotti

L'elemento politico e quello giudiziario

nelle più recenti alternative

Roma, 12, notte.

La cronaca dell'istruttoria per ora langue. La seziono di accusa non ha proceduto oggi ad altri interrogatori: vero è che il numero dei testimoni indicati dalle parti si è notevolmente assottigliato. I pochi che rimangono da interrogare potrebbero però notevolmente aumentare in seguito alle indicazioni di Malacria, oppure se qualcuno degli imputati si deciderà a fornire al giudice istruttore ragguagli ed elementi nuovi, specialmente in merito alla preparazione del delitto.

Circostanze e fatti non ancora ben chiariti circa l'esecuzione del delitto di cui fu vittima l'on. Matteotti si potranno però desumere dal prossimo presentazione delle principali perizie: infatti, in quest'ultima quindicina di ottobre saranno conosciuti i risultati delle tre perizie, entomologica, chimica, necroscopica, che per ora sono per tutti un mistero. Nessuna indiscrezione al riguardo ha la più lontana consistenza di verità. Si potranno quindi diradare i dubbi, le ombre e i sospetti venuti fuori dopo il ritrovamento del cadavere. Matteotti, dubbi alimentati da alcune circostanze misteriose, il persistente mutismo degli imputati, entrati in carcere con l'idea di non parlare e presumibilmente di confondere le cose, ha ostacolato ed ostacola gli intensi sforzi del comm. Tancredi e del comm. Del Giudice. Come abbiamo detto, l'istruttoria potrà avere qualche nuovo e diverso sviluppo solo dopo la presentazione delle perizie, quando cioè i difensori potranno essere ammessi a conferire coi loro clienti.

Perizie e scarcerazioni

Stamane il comm. Tancredi si è intrattenuto nel corridoio del Palazzo di Giustizia, dove si raccolgono i giornalisti, scherzando amabilmente sulle notizie che vengono pubblicate, e che secondo lui, non sono sempre conformi alla verità. Qualcuno gli ha chiesto se veramente egli sia per passare alla sezione di accusa anche le istruttorie minori, delle quali si parla molto dopo l'allontanamento del giudice Occhiuto e che effettivamente, dopo essere giunte quasi alla conclusione sono ora rimaste sospese. Ma il magistrato ha avuto cura di mostrare di non avere sentito la domanda.

Quanto poi alla notizia di nuove scarcerazioni, più o meno prossime, continuano a circolare con insistenza voci che però non ricevono, almeno fino ad oggi, nessuna conferma.

Questa sera è l'*Informazione Finanziaria* che crede di poter affermare che l'unica scarcerazione che sarebbe stata presa in comune dalla sezione di accusa sarebbe quella del comm. Marinelli, motivata dalle gravi condizioni di salute dell'imputato: «Nel caso in cui venisse accolta la domanda, ripetutamente fatta dal suo difensore, il comm. Marinelli passerebbe in un clinica privata dove rimarrebbe guardato a vista».

Come intermezzo, notiamo che la *Tribuna* scrive:

«Circa il luogo dove si svolgerebbe il processo, si ricomincia a fare qualche nome di città, per esempio Firenze. Ma sono voci vaghe, per ora; su questo argomento, che ha la sua importanza, passerà ancora del tempo prima che venga preso un provvedimento definitivo».

A interferenze della situazione politica su quella processuale, non estranee alle surriferite voci di scarcerazione, accenna il Popolo:

«E' bene ricordare che questa famosa istruttoria per il delitto Matteotti ha avuto, fino dal primo momento, due aspetti ben distinti: un aspetto squisitamente giuridico e un aspetto squisitamente politico. Talora — non indaghiamo per colpa di chi — quest'ultimo aspetto ha tentato di sovrapporsi ed identificarsi con quello, in questo momento assistiamo ad una ripresa di attività da parte dei manovratori delle fila politiche, per confondere una volta ancora agli occhi del pubblico lo svolgersi delle fila giuridiche. Ci spieghiamo. Alcune perizie sono state presentate; altre lo saranno in un futuro molto prossimo, altre (le più importanti) in un futuro un po' più lontano. Dai primi assaggi su tali perizie sembra si possa dire che non sono molto favorevoli agli autori materiali ed agli organizzatori del feroce delitto. Infatti, la perizia dattiloscopica e papillare sembra che affermi la responsabilità di coloro che sono detenuti a Regina Coeli come autori nel delitto Matteotti; le perizie entomologica e chimica sembra affermino che l'epoca del seppellimento alla Quartarella sia di molto posteriore all'epoca del delitto. La perizia necroscopica sembra risolvere i dubbi sull'identità dei miseri resti mortali trovati dal famoso brigadiere Caratelli. In base ai risultati di tutte queste perizie, il magistrato non potrà non stringere le fila della sua rete, entro la quale resteranno persone già detenute, e non poche tuttora libere. E' giusto perciò che, in tale delicato e pericoloso frangente, gli attori politici, gli agenti fra la quinte del teatro del delitto corrano immediatamente al riparo e compaiano il diversivo affaristico, il diversivo bonservisi, il diversivo bolscevico, il diversivo viaggi all'estero, ecc. Oggi abbiamo anche il diversivo della scarcerazione.

«Liberato il notter Naldi, subito hanno ricominciato a circolare le voci sulla scarcerazione prossima di Rossi e Marinelli, due pezzi grossi che con la loro mole dovevano intercettare all'occhio del pubblico quello che si andava veramente svolgendo sulla scena. Sono peraltro questi trucchi troppo grossolani perchè ci si possa facilmente abboccare. Parlare di scarcerazione di due imputati come il Rossi ed il Marinelli, impantanati fino alla gola in quel fango donde il delitto Matteotti germinò, non raggiunge nemmeno l'effetto proposto di sviare l'attenzione pubblica, causa l'evidente enormità. Consiglieremo perciò ai pellicanti del delitto Matteotti di essere un'altra volta un po' più verosimili. Uno scopo i propalatori di queste voci tuttavia hanno raggiunto, ed è quello di fare passare inosservata una partenza che rassomiglia stranamente ad una fuga. Dove è il comm. Suckert?».

Quelli che partono

A questo punto il *Popolo* riproduce la notizia dell'*Informatore della Stampa* secondo la quale il Suckert si sarebbe recato all'estero per una breve permanenza, e aggiunge:

«Ci si risponderà che il Suckert aveva già da tempo predisposto questo suo viaggio, che esso risponde a tale e altro ben identificato scopo e cose simili, solite a dirsi in certe occasioni. Non si parlerà certo della strana coincidenza (di certo fortuita), del viaggio con la deposizione turbativa, poco attendibile, e tale da venire seriamente in odio del magistrato. Tutte cose queste che potrebbero preoccupare o Suckert della necessità o più o meno lontana assenza, onde la prudenziale partenza, che sarà imitata presto anche da qualche altra cosidetta personalità, già molto vicina e confidente del presidente del Consiglio e duce del fascismo. Naturalmente codesta personalità emigrante sa parecchie cose che possono interessare assai la giustizia. Ora che la natura politica del delitto, causa la scarcerazione del Naldi è stata assodata, è assai comodo andare oltre le Alpi e oltre Oceano, dove non vige il principio dell'estradizione. La libertà di Naldi, e chissà quante altre persone consiglierà il più pronto e rapido volo!».

Ritornando agli scarcerandi, il *Popolo* osserva:

«Mentre si facevano i nomi, come di prossimi scarcerandi, del comm. Cesare Rossi e del comm. Marinelli si fingeva di ignorare che a Regina Coeli esiste anche Filippelli. Qualcuno dà si ricorda dell'esistenza di costui, se ne ricordò per affermare che la sua posizione si era di molto aggravata. Perciò non intendiamo fare discussioni sulla colpevolezza o meno del Filippelli, nella giustizia o meno della sua detenzione: oggi poniamo tre domande, su tre circostanze di fatto, imprescindibilissime domande alle quale speriamo si desse una qualche risposta:

Tre domande su Filippelli

«1.o) Chi fu che riconobbe a Filippelli la «Lancia»? Da questo chauffeur, l'ex direttore dell'ex «Corriere Italiano» seppe tutte le vicende del delitto, tanto che il Filippelli sul momento avverti dell'accaduto la Direzione Generale della P. S. Come va allora che soltanto due giorni dopo, e precisamente la sera del giovedì 12 la Questura sequestrava la macchina fatale?

«2.o) Filippelli fu messo in possesso di un fardello di indumenti appartenenti al povero Matteotti, laceri e lordi di sangue: questo fardello fu consegnato ad una persona che andò dal Filippelli a ritirarlo. Il Filippelli ha fatto il nome di questa persona alla magistratura? Non sarebbe anche costui in qualche modo complice dell'occultamento della prova dell'avvenuto assassinio? Gli indumenti di cui si parla sono o no in possesso dell'autorità giudiziaria?

«3.o) Sempre al Filippelli furono consegnati il passaporto e altri documenti del Matteotti, anch'essi lordi di sangue? Il mallino seguente al delitto anche questi corpi di reato furono ritirati da chi e per ordine di chi? Il passaporto e le carte sono o non sono in mano dell'autorità giudiziaria? Fatte queste domande, su questi tre fatti capitali per oggi, facciamo punto, non già il dotto che finisca qui la serie dei nostri interrogativi».

Il trafiletto pubblicato ieri sera dalla «Voce Repubblicana» circa l'attività del redattore capo del «Nuovo Paese», che il giornale repubblicano accusava di fare la spola tra palazzo Chigi e Parigi, dove trovasi Carlo Bazzi, ha diretto alla «Voce Repubblicana» la seguente lettera:

«Signor Direttore della «Voce Repubblicana».

«Ieri a Genova, dove mi ero recato per ragioni strettamente personali, ho letto nei giornali il testo di una fantastica, stupefacente narrazione tolta di peso dalla «Voce Repubblicana» riguardante la mia modesta persona.

«Per mettere le cose a posto prego di darmi atto che mai io sono stato chiamato a Palazzo Chigi, dove anzi, le pochissime volte che mi ci sono spontaneamente recato, ho dovuto fare delle lunghe anticamere per essere ricevuto dal capo del governo, che mi onora della sua amicizia. Prego di pubblicare altresì che quando nell'ottobre u. s. apparve sul *Nuovo Paese* il mio articolo di Carlo Bazzi io ero in Francia già da due giorni e quell'articolo lo lessi a Nizza».

Il Tersicle smentisce poi di «aver fatto la spola» fra Bazzi e Palazzo Chigi.

Un "caso Occhiuto" a Milano

Vi sono state le vicende del caso Occhiuto, cioè della sostituzione del magistrato che si occupava delle cosidette istruttorie minori. Ora il *Mondo* ha da Milano che un altro caso Occhiuto si è verificato in quella città per l'istruttoria Forni.

«Questa istruttoria era stata affidata al giudice avv. Fedele Tramonte, il quale, durante le ferie, fu sostituito dall'altro giudice istruttore avv. Capriglio. Senonchè, spirato il periodo delle ferie, il processo, anzichè ritornare come avrebbe dovuto, nelle mani del giudice Tramonte, rientrato in residenza, fu assegnato allo stesso capo dell'ufficio di istruzione comm. Montanari. Per quale ragione? Togliere ad un giudice istruttore l'istruttoria di un processo che gli era stato affidato non è un atto comune: si può dire anzi che lo cosa costituisca senz'altro una enormità. A provvedimenti simili non si ricorre senza gravi ragioni. Ad ogni modo, il provvedimento in parola risponderebbe ad un deliberato proposito della procura generale, che vorrebbe che la procedura per la aggressione all'on. Forni non uscisse dalle mani del comm. Montanari e del procuratore del re Lamberti Bocconi. E ciò si dice soltanto perchè si tratta di un processo grave, che suscita un vivo interesse nell'opinione pubblica, alla quale bisogna dare le maggiori garanzie.

«Bellissima cosa se non ci fosse in questo caso una singolare coincidenza, e cioè che il giudice Tramonte, in data 30 agosto, emetteva su conforme parere del pubblico ministero, non luogo a procedere nel processo iniziato contro il giornale *Battaglie Sindacali*, organo della Confederazione generale del lavoro che era stato sequestrato e denunciato al procuratore del re dall'ex prefetto di Milano Nasalli Rocca per un articolo intitolato «La Fiaccola». Ora, nella sentenza stessa del giudice Tramonte, si leggevano tra le altre le seguenti considerazioni: «che l'articolo era diretto ad stigmatizzare l'azione del partito fascista il quale deve essere considerato su un piede di perfetta eguaglianza con tutti gli altri partiti, e non può richiedere un trattamento di privilegio con il sacrificio delle più sacre libertà, garantite dalla costituzione, e che la intonazione di tale articolo era data da un rilievo delle condizioni in cui si troverebbero (secondo l'autore dell'articolo stesso) i contadini, e dall'incoraggiamento a reclamare il rispetto di una libertà statutaria e come tale non contenente alcun estremo di reato». La sentenza concludeva affermando che «in assenza assoluta di qualunque reato non autorizza l'autorità giudiziaria ad emettere l'ordine di disturbazione dei giornali sequestrati per disposizioni dell'autorità politica alla quale soltanto spettano le responsabilità e le conseguenze del provvedimento di sequestro».

Ed il *Mondo* commenta:

«Si vorrebbe sapere se, fra le oneste e coraggiose affermazioni del giudice nella sua sentenza ed il provvedimento che gli toglie l'istruttoria del processo Forni, non vi possa essere qualche legame».

Il Consiglio dei Ministri

Esami per gli avvocati, procuratori e notai. — Statali, impiegati privati e portuari. — Un premio pei decorati della Stella al merito del lavoro.

Roma, 12, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane al Palazzo Viminale alle ore 10, presenti tutti i ministri. Su proposta del presidente del Consiglio, commissario per l'Aeronautica, è stato anzitutto approvato lo schema di decreto-legge circa l'estensione agli ufficiali dipendenti dal Commissariato dell'Aeronautica delle disposizioni della legge 18 luglio 1912, e del relativo regolamento approvato sullo stato degli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina. Il Consiglio ha approvato lo schema di regio decreto contenente le norme speciali per le ammissioni e la carriera del personale di amministrazione e di sanità pubblica e lo schema di decreto-legge circa i colori nocivi.

Dal ministro della Giustizia è stato sottoposto al Consiglio che approva, lo schema di decreto-legge sull'esame di Stato per l'abilitazione alle professioni di avvocato, procuratore e notaio.

Su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio delibera: 1.) schema di decreto-legge circa il pagamento degli infortuni a ferrovieri e minatori della Venezia Giulia; 2.) schema di decreto-legge concernente la proroga dei termini per l'applicazione delle norme di stato giuridico e di trattamento economico pei salariati statali; 3.) autorizzazione a presentare in Parlamento il disegno di legge circa il testo della convenzione 19 settembre 1924, fra lo Stato e le provincie di Palermo e Trapani, a composizione della vertenza riguardante la sovvenzione dovuta per la ferrovia Palermo-Marsala-Trapani.

Sono quindi approvati i seguenti schemi di R. D. legge: 1. per la concessione di un premio di lire mille a ciascun decorato della Stella al merito del lavoro; 2. a modifica del decreto legge 8 luglio 1923, n. 1581, sull'ordinamento del Consorzio operaio metallurgico; 3. a modifica dell'art. 7 del R. D. 15 giugno 1923, n. 2314, sul riordinamento finanziario della Camera agrumaria di Messina; 4. a modifica del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 122, riguardante il contratto d'impiego privato.

Infine, su proposta del ministro delle comunicazioni, il Consiglio approva uno schema modificante il ruolo organico del Corpo delle capitanerie di porto e dei sottufficiali di porto, ed uno schema circa l'istituzione degli Uffici del lavoro portuali; 3.o uno schema per l'assegnazione alla Cassa degli orfani e della gente di mare in Santa Margherita Ligure delle somme ricavate dalla vendita delle merci abbandonate nel porto di Genova durante la guerra. Sono pure approvati: uno schema portante modificazioni al R. D. L. 31 ottobre 1923 n. 2280 riguardante la sistemazione degli ex-combattenti alle ferrovie dello Stato; un altro schema di R. D. che autorizza la emissione di speciali francobolli commemorativi in occasione dell'Anno Santo; uno schema di R. D. che autorizza l'emissione di speciali francobolli commemorativi in occasione del centenario della morte di S. Francesco di Assisi; uno schema di R. D. concernente la concessione dell'esenzione dalle tasse postali ad enti non a titolo carico dell'erario, per corrispondenza ordinaria in arrivo e per quella raccomandata in arrivo e in partenza; uno schema di R. D. legge che proroga al 30 giugno 1925 i termini della trasformazione degli uffici postali telegrafici e telefonici delle nuove provincie in base al R. D. 27 agosto 1923 n. 1995.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta è terminata alle ore 13,15 è di nuova convocato per martedì 21 alle ore 10.

Un discorso dell'on. Facio a Cuneo

sul Partito liberale

Plauso della sezione al voto di Livorno

Cuneo, 12 notte.

Si è riunita l'assemblea della sezione cuneese del partito liberale, che si è occupata dei risultati del congresso di Livorno. Assistevano numerosissimi tesserati. Il cav. Boni rivolse vive parole di plauso, a nome del Direttorio, alla delegazione del congresso di Livorno. Quindi l'on. Egidio Fazio ha pronunciato un discorso che fu accolto con insistenti dimostrazioni di approvazione.

L'oratore affermò che il Congresso di Livorno fu deliberatamente, ma inutilmente avalutato soltanto da chi ne aveva interesse, mentre invece esso è stato ben diversamente giudicato dall'opinione pubblica, che in quei giorni guardava con ansia, ma con serena fiducia a quelle grandi masse del liberalismo.

Quindi prosegue: «Fu precisamente verso il Partito liberale che si orientò la grande massa del popolo italiano. Così a Livorno la Delegazione sentì di rappresentare qualche cosa di più che non i soli tesserati. Nè si volle quindi parlare di collaborazione o di opposizione, ma solo affermare vigorosamente quei principii immortali a cui si informò l'ordine del giorno Pedrazzi. L'opposizione ci sarebbe se il Governo persistesse nel respingere questi capisaldi programmatici. Qualcuno si è domandato perchè una parte dei congressisti, rappresentante la tendenza di destra, non abbiano votato quest'ordine del giorno, e si è preoccupato delle conseguenze a cui la mancata unanimità potrebbe portare, cioè alla scissione delle forze liberali. Orbene, l'alto degli uomini di destra che hanno voluto staccarsi dalla grande maggioranza, non preoccupa. Essi hanno agito, e lo dimostra l'adunanza del gruppo parlamentare, non già come rappresentanti di correnti forti del Partito, ma solo come deputati, perchè occorre ancora una volta ricordare che non rivestì alcun speciale valore l'atto di coloro che furono eletti non già per designazione del Partito liberale, ma per volontà del presidente del Consiglio.

«Il voto di Livorno ebbe i suoi frutti e fu compreso dal popolo, non come arida enunciazione ma come la più eloquente risposta allo stato di cose che tutti sentono, come l'impressione della ferma volontà per il ritorno alla vera normalizzazione, la quale non è per i liberali parola astratta, ma è rispetto alla legge».

Il comm. avv. Bassignano, a nome di parecchi amici, presentò quindi il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione cuneese del Partito liberale italiano approva l'opera della Delegazione provinciale al Congresso di Livorno; plaude all'ordine del giorno Pedrazzi; confida nell'azione più energica della Direzione del Partito e dei deputati aderenti all'ordine del giorno stesso per la realizzazione dei postulati in esso contenuti e che riaffermano la reinstaurazione di un regime liberale nel nostro paese».

Tra gli applausi l'assemblea, unanime approva. Si inizia quindi la votazione per la nomina del direttorio della Sezione.

I liberali liguri e il voto di Livorno

Genova, 12 notte.

La Segreteria liberale comunica:

«Si è riunito ieri nei locali della Sezione di Genova il Comitato regionale Ligure del Partito liberale italiano. Nel procedere alla nomina avvenuta all'unanimità del gr. uff. Emilio Bertini e rappresentate la Sezione nella nuova Direzione nazionale, i rappresentanti della Sezione hanno auspicato che il partito possa trarre dalla discussione sorta venuta a Livorno fra le due tendenze, che si differenziano fra loro solo nel modo di attuare i principii liberali, una maggiore vitalità, rimanendo uniti, e che perciò anche nell'unica rappresentanza parlamentare il dibattito delle due tesi possa favorire il più sollecito ritorno alla normalità della vita nazionale».

Gloriosa ricorrenza al 4° Alpini

Aosta, 12 notte.

Il 27 ottobre il glorioso 4.o Regg. Alpini — comandato dal colonnello Ragni — celebrerà, in forma solenne, l'anniversario del conferimento della medaglia d'oro al valore militare al labaro reggimentale. Tutti i militari che hanno appartenuto al Reggimento sono invitati ad intervenire alla cerimonia, che avrà luogo alle ore 10 nella Caserma Lamarmora, in Ivrea.

Nel giornale di ieri, per un errore di composizione tipografica, il titolo alla testa di questo breve resoconto parlamentare, diceva: «Il significato del disarmo», mentre doveva dire — come i lettori certo hanno compreso — «Il significato del discorso».

Misteriosa morte di un alcoolizzato

Ubbriacato, massacrato a bastonate ed abbandonato?

Roma, 12, sera.

Il *Sereno*, avendo ricevuto da Siena una lettera anonima, riferentesi alla misteriosa morte di un certo Feri, apre un'inchiesta. Ecco quel che al giornale è risultato:

«Arturo Feri, di anni 48, possidente della nativa Chiusi, era noto assai nel mondo commerciale romano. Da molti anni separato dalla famiglia, residente in Roma, aveva aperto un magazzino di olii e di vino a Chiusi. Intelligente ed attivo negli affari, aveva ottenuto di accrescere il suo patrimonio, che ora saliva a poco meno di 100 mila lire, che gli fruttava come il doppio. Mentre i genitori e i fratelli non si occupavano di politica, egli fu fra i primi di Chiusi ad iscriversi nel Partito fascista. Era dedito al vino ed alcoolizzato al punto che pochi bicchieri bastavano per ubriacarlo. E quando era ubriaco gli amici gli chiedevano in prestito migliaia di lire, che egli concedeva, traendo dal suo portafogli sempre munito il denaro, e ritirando la cambiale o la ricevuta.

«Negli ultimi tempi simili salassi al portafogli divennero frequenti. Alle volte gli amici riuscivano a trascinarlo a giocare alle carte e malgrado che egli non conoscesse nessun gioco, accettava, puntando alle volte anche migliaia di lire, che, naturalmente, perdeva. Vi è chi afferma che una notte, dopo aver perduta una somma notevole, il Feri perdette cinquemila lire sulla parola, per cui firmò una cambiale che venne scontata all'Istituto di Credito dove aveva depositato una cospicua somma. Un'altra volta, secondo affermazioni raccolte, gli fu suggerito l'acquisto di un'automobile per qualche decina di migliaia di lire; egli finì per acquistarla. Divenuto proprietario della macchina, una sera dopo averlo fatto bere, un amico lo invitò a giocarla alle carte. Naturalmente lo vinse e il Feri non ebbe nemmeno la gioia di esserci servito dell'automobile per qualche gita di piacere.

«Egli era solito alzarsi il mattino per tempo. Un giorno la casa rimase chiusa. I vicini pensarono che fosse rimasto in letto, dopo eccessive libazioni. Anche il giorno seguente non diede notizie di sè. Al terzo giorno la sua assenza cominciò a impensierire. La sua lavandaia disse che, avendo bussato alla porta, udì lamenti e qualche grido. La sua prima intenzione era quella di abbattere la porta; ma a scanso di responsabilità si recò dal maresciallo dei carabinieri, il quale, fornito con un milite, abbattè l'uscio. Uno spettacolo orribile o nello stesso tempo ripugnante si offrì ai loro occhi. Il Feri, completamente vestito, giaceva nella camera da letto al suolo, e si agitava fra immondizie e rifiuti di vino. Da lui partiva un tanfo nauseante. Nell'agitarsi, emetteva gemiti e grida incomposte ed urla di spavento. Fu rialzato, lavato, messo in letto malgrado la sua viva resistenza; aveva gli occhi sbarrati ed era in preda a brividi e gridava: — Vigliacchi, vigliacchi, no, via! Si stringeva il petto dicendo: — Questo no, non lo toglierete.

«I presenti erano fortemente impressionati. Un medico riscontrò che aveva la febbre alta, ed era affetto da polmonite. Sul corpo rilevò delle profonde contusioni, alla testa, alle spalle, alle braccia e alle gambe. Qualcuno osservò che poteva essersele prodotte cadendo. I genitori, il fratello, la sorella accorsero; egli dapprima non li riconobbe e gridò: — Vigliacchi non ammazzatemi. Nei giorni seguenti, quando quasi si era deciso di portarlo al manicomio, morì.

«E' fuori dubbio che il disgraziato venne ubbriacato, massacrato a bastonate e lasciato per morto nella sua camera. Negli ultimi giorni, in seguito alle insistenti domande della sorella, rispose: «Erano tre; bevi, bevi, quattro bicchieri, e poi mi percossero...». E poi dichiarava di aver dimenticato i particolari.

«I primi accorsi notarono che due bauli erano aperti e lasciavano vedere una grande confusione. Praticata una visita nell'ufficio, non fu rinvenuto nè denaro nè gioielli. Si trovarono soltanto sessanta lire. Non fu neppure rinvenuto il testamento che il Feri dichiarava venti giorni prima di aver fatto. Egli morì sabato sera di polmonite contratta per aver passato le tre notti al suolo con la finestra aperta. Ma la morte non sarebbe forse dovuta alle percosse da lui ricevute? L'assoluta mancanza di denaro riscontrato in quella casa, lascia adito al sospetto che sia stato percosso e rapinato».

Firenze, 12 notte.

Un giornale romano pubblicava stamane la notizia della morte di un noto fascista di Chiusi, Angelo Feri e aggiungeva che la morte sarebbe avvenuta in seguito ad aggressione subita dal fascista, aggressione che avrebbe avuto movente politico. Il sindaco di Chiusi, in una lettera ai giornali, smentisce tale notizia aggiungendo che appena sparsesi le voci di delitto politico fu eseguita una accurata inchiesta che ha escluso tale ipotesi. Fu anche richiesta all'autorità l'autopsia del cadavere, ma il giudice non credette di darne l'autorizzazione.

Un tenente della Milizia arrestato

per la devastazione dello studio dell'on. Buttoni

Milano, 12, sera.

Gli agenti addetti allo speciale Ufficio di P. S. del Tribunale hanno tratto in arresto il tenentolanne Filippo Bucarelli, da Messina, tenente della Milizia nazionale. L'accusa che gli viene fatta è di aver partecipato ad una delle tre spedizioni fasciste, durante le quali — due volte il 9 aprile, un'altra volta il giorno 11 successivo — venne devastato lo studio dell'on. Buttoni. L'autorità giudiziaria avrebbe saputo che nei giorni successivi a queste violenze il Bucarelli si mostrava con un braccio al collo e non nascondeva di avere riportato una lesione appunto mentre si accaniva nelle devastazioni. Le testimonianze anzi aggiungerebbero che egli si sarebbe a più riprese, o in pubblici esercizi, vantato di aver partecipato a queste operazioni.

Il Bucarelli ha figurato in diverse circostanze, quando si è trattato di operazioni svolte dalla Milizia, anche in concorso con la Polizia, per indagini in confronto di falsi fascisti in occasione delle violenze sconfessate dalla Segreteria del Fascio, ed anche ultimamente collaborò alla scoperta di speculatori di cocaina, alcuni dei quali soci della Sezione dei Fasci repubblicani nazionali, e di truffatori che raccoglievano abusivamente fondi per un gruppo fascista Casalini.

Interrogato dopo l'arresto, il Bucarelli ha negato ogni sua partec

Le miniere congelate

BRAGANZA BAY (Spitsbergen), ottobre.

Stamane il cielo è pieno d'una luce sinistra. Il sole rosso e tonto guarda attraverso un velo giallo sui navai stupefatti. Si direbbe che stagni sudici siano saliti ad allagare lo zenith e ne debban piovere rancori, come in tempi di tribolazione. Ed ecco viene col vento odore di stiriato: è quel sole rovente che brucia chia le nuvole straccione!

Il fantastico volontieri di cronache meravigliose, in questa baia che ha il volto indifferente delle cose estranee alle nostre nervastenie: dove tra il mare e il monte si stende una lama bassa e nera, senza un filo d'erba, arricciata e crepata, morta e stramorta come certe fanghe della Vertoiba dopo il bombardamento. Paesaggio lunare, spazio oggi, nello questa atmosfera farmosa: come quei golfi veduti negli specchi degli Osservatorii. Il medico della colonia guarda in su e dice che son boschi che bruciano in Siberia, a diecimila chilometri da qui: e il vento ha viaggiato per settimane od è arrivato finalmente da noi a portarcene il fetore e la cenere. O che credevamo di essere soli al mondo, noi tristi, a possedere i servizi di notizie, posta e telegrafo! I monti ed i ghiacciai hanno avuto stamane la notizia che una giovine foresta di betulle brucia laggiù, e ne son tristi e cupi. Ne erano innamorati, da questo loro esilio che non ha più alberi: da quando quelli di secoli fa son carbonizzati e compressi fra le roccie terziarie.

***

Foreste morte. Ora stanno condensate in filoni di carbone, ricchissimo, grasso, mocchido, un amore di carbone che fa luccicare gli occhi del geologo e del macchinista. Meglio di quello scozzese, meglio di quello del South Yorkshire. Ed i filoni sono alti fino a quattro metri, e vanno da una parte all'altra dell'isola. Una ricchezza enorme, che fa del fiore romanticamente sbocciato al limitare del Polo una presisca e ambita regione.

Lo Spitsbergen era fino a pochi giorni fa no man's land, terra di nessuno; convenzioni internazionali stabilivano che nessuna nazione potesse annetterselo. Ma a Versailles si volle premiare la Norvegia per la sua benevola neutralità verso di noi durante la guerra, si volle soprattutto darle un compenso per le grandi perdite d'uomini e di navi subite per la campagna dei sottomarini: riconoscendo le sua antiche aspirazioni su quelle isole. Si trattava, in fin dei conti, d'una restituzione: i vecchi Re norvegesi avevano più volte proclamata la loro sovranità sullo Spitsbergen, con il consenso o almeno l'acquiescenza delle altre nazioni. Ma nelle successive unioni della Norvegia con la Danimarca e con la Svezia, e susseguenti rotture, quei diritti di sovranità si imbrogliarono tanto che non si era trovata altra soluzione che quella negativa: di non dare la terra a nessuno. Giorni fa, il 21 luglio 1924, lo Storthing norvegese ratificava solennemente la convenzione internazionale di Parigi del 9 febbraio 1920 in cui gli alleati e le altre nazioni più direttamente interessate (esclusa la Russia) riconoscono la piena ed assoluta sovranità della Norvegia sull'Arcipelago dello Spitsbergen e sull'isola degli Orsi; ed ora sulle isole, che i vecchi Normanni chiamavano Svalbard (coste di ghiaccio), sventolano il rosso e il blu della bandiera norvegese.

Alla riconquista politica della regione si accompagna la riconquista economica. I primi timidi tentativi norvegesi, di sfruttare il carbone che affiora a mezza costa di erte montagne, iniziati nel 1593, si trascinarono fino al 1905 con mezzi insufficienti. Intorno al 1905 si formarono potenti gruppi finanziari americani ed inglesi che associarono la concessioni norvegesi, ed iniziarono un lavoro razionale. Sorsero i primi accampamenti di minatori, gruppi di baracche rosse, battezzate pomposamente porto o città: Ankershavn, Longyear City. Con la guerra, e l'aumento del costo del carbone, gli scandinavi rivolsero di nuovo la loro attenzione a quella miniera così vicina: e si inizia quel periodo di riscatto economico a cui ho accennato, nel quale la maggiore parte delle concessioni americane ed inglesi ripassarono nelle mani dei norvegesi, mentre sorgeva in questa baia di Braganza un importante stabilimento svedese. Contemporaneamente i norvegesi hanno cercato e trovato carbone nella solinga isola degli Orsi (Björnö) che fuma perpetuamente avvolta di nebbie a metà strada fra Spitsbergen e Norvegia: un signor Stavanger ci si ostinò per tre anni riuscendo a scoprire importanti giacimenti e dando vita a una società che li sfrutta con successo.

***

Dopo secoli di abbandono la grande isola occidentale dello Spitsbergen (la sola che importa, le altre dell'arcipelago son tavoloni sterili di ghiaccio) si avvia dunque a riprendere l'animazione e lo splendore dei tempi passati! Probabilmente sì. Ma per ora è una curiosità mineraria senza esempio nel mondo.

Questi distretti carboniferi sono tutto il contrario di quelli degli altri paesi (se io dicevo io, che son cotti dalla Luna!). Intanto, l'ambiente: il minatore che esce dalla miniera non si vede attorno quell'aria sporca, quel tedioso scenario di case nere, quella fangaia nebbiosa che si stringe già il cuore in Alta Slesia e sul Reno, ma una grande luce di solo sui ghiacciai azzurri o la morbida oscurità bianca della notte polare. Poi, nella miniera non si discende, per pozzi infiniti che trivellan l'abisso; ma si sale. Si arriva all'imbocco, aperto a metà montagna, per mezzo d'una mulattiera, o addirittura con una funicolare, come alla Advent Bay. Entrate, e vedete che l'interno della miniera è bianco. Bisognori.

Vedo un lettore che fa la faccia furba e dice: — Capisco. Si tratta del famoso carbone bianco.

No, caro lettore. Il carbone è, anche qui, nero come si conviene, nero come il peccato, come la notte, come gli occhi di Carboncella (e dove siete un canton de paradiso »); nero, in una parola. Ma le gallerie son bianche, e quando andate dentro con le lampade a carburo un barbaglio di cristallo crepita sulle vôlte e sulle pareti. Ghiaccio e neve. L'ingegnere ci fa la spiega. La temperatura dell'interno della miniera è sempre la medesima, estate ed inverno: sei gradi sotto lo zero. Una temperatura sopportabile nei mesi d'inverno, freschetta in questa stagione. Ma è l'ideale per lavorare, assicura l'ingegnere: sei gradi sotto zero, in un'aria ferma, è quello che ci vuole per non sudare nel duro lavoro di bramia e conservare i muscoli elastici.

Non appena un nuovo ramo della miniera s'inizia, le pompe vi soffian dentro del vapore d'acqua, che precipita subito, in neve e in ghiaccio, sulle pareti, e crea un intonaco che tiene ferma la polvere di carbone, ed elimina così una delle principali cause d'esplosione. Poichè d'altra parte gas maligni non ce ne sono, questo miniere son le più sicure del mondo, e si arriva in fondo ai cunicoli più recenti, fino all'ultimo martello perforatore senza lampada di sicurezza. La ricchezza dei filoni, la parsimonia nell'armatura (questo pelo tien su tutto) dànno alle gallerie un aspetto gaio, sereno, incoraggiante.

Questo carbone estratto con facilità, trasportato direttamente con le teleferiche fino al piroscafo, o ammucchiato d'inverno a due passi dal pontile, viene a costare da cinque a sei volte meno che quello europeo. Se alzerete la media della produzione giornaliera il di 0,8 a 1 tonnellata per minatore, quando la media è da 5 a 6 tonnellate: tanto il lavoro d'estrazione è semplice e agevole. Ciò spiega l'interesse che c'è a venirsele a cercare così lontano, nonostante la lunghezza del viaggio marino e le difficoltà della natura. Oggi queste miniere non producono più di 100 a 200 mila tonnellate all'anno; ma potrebbero rendere assai di più se le rispettive società potessero disporre di maggiori capitali, in modo da costruire altri pontili di carico e nuove teleferiche dalla miniera al mare. Non ci sono che quattro mesi di mare libero ogni anno: il problema del carico è più importante, qui, di quello della estrazione. Perchè la ricchezza dei giacimenti è inesauribile. Questa sola concessione svedese di Svagruvan, alla baia di Braganza, è capace di un miliardo di tonnellate: il fabbisogno attuale della Svezia per trecento anni.

Ancora più ricca è la concessione norvegese della Advent Bay. Ma mentre gli Svedesi sembrano decisi a condurre a fondo lo sfruttamento raccogliendo in patria i capitali necessarii, le attuali condizioni economiche e monetarie norvegesi e la crisi politica impedirebbero alla società norvegese di sfruttare convenientemente i suoi terreni. Si parla perciò di probabile alienazione delle miniere, a di parte delle azioni, a capitalisti stranieri. Son voci tortuose, e se si cerca di saperne di più ci si urta a un'improvvisa reticenza. Certo, chi volesse ancora oggi interessarsi di questo regno del carbone, non può sperare di trovarne altrove: l'isola è stata tutta geologicamente esplorata, e dove c'era da ipotecare lo si è fatto. Ma le gruttatine odierne sono assolutamente inadeguate alla capacità di rendimento delle miniere; e forse qui ci sarebbe da collocare convenientemente qualche decina di milioni che vanno a male o qualche migliaio di minatori sul serio. Il norvegese è lagliato a fare questo mestiere come un nanoletano, e peggio ancora. Io penso ai nostri cadorini, ai nostri feltrini che si guastan polmoni e cuore nella Ruhr e nella Slesia, e che sarebbero i più atti a questo clima e a questo lavoro. Parrebbe loro d'essere a casa sotto la naja, nei fieri battaglioni alpini issati sulle cime delle Alpi, dove alternavano il fucile col piccone da mina. Mi dico questo ingegnere svedese che tanti minatori italiani, dalla Ruhr o dalla Vestfalia, hanno scritto alla sua società di essere arruolati per le Spitsbergen; ma i posti son pochi — la colonia più numerosa ha 400 uomini — e vogliano riservarli a quelli di casa loro.

***

Che peccato, ragazzi. Dall'Osto, Damin, Cecchet, Rosentarra, Limana, mia bella compagnia di giganti rossi e barbuti, sperduta ora in fondo ai pozzi di tutto il mondo o sulle nuove strade d'Africa e di America, spaccatori di pietre, sventratori di montagne, poterri richiamare ancora con un precetto azzurro, classi di ferro della Libia e del Carsiòl, e portarvi qui tutti insieme in queste baracche che sembran tanto le nostre di allora, col nostro medico, e i nostri muli, e il sergente delle salmerie, e le vacche che rubammo giù per la Valsugana, e il magazzino viveri, tutti riuniti ancora una volta non per scoppare cristiani, ma per scavare il monte e tirarne fuori questi blocchi neri e dolci di carbone! Magari con le femmine e i pupi (ma forse sarà meglio lasciarli a casa e andarseli a vedere una volta l'anno con il gruzzolo dei risparmi); ma riuniti per il lavoro e per il duro mestiere di campare la vita come lo si era allora per morire. Nervi e cuori saldi per superare la terribile notte invernale ne avete ancora in abbondanza: questa regione aspra non vi sarebbe nemica nè ostile. Taglieremmo via la montagna a fette per la gente di casa nostra; troveremmo alla sera, uscendo dalle gallerie, la neve il ghiaccio il cielo le notti delle nostre dolomiti.

Che peal.

PAOLO MONELLI.

Il domatore del Circo Krone
sbranato da una tigre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 18 notte.

Giovedì sera al circo Krone, a Francoforte, mentre un domatore stava dando una rappresentazione colla sua belva lavori con un gruppo di quattro tigri ed otto leoni, improvvisamente una tigre, staccatasi dal gruppo delle altre belve, si slanciava sul domatore e lo attaccava a zampate vivamente sul viso. Il domatore cessava di vivere poche ore dopo. Lo spavento del pubblico fu enorme.

I solenni funerali di France
Desmarges, Herriot, Caillaux accompagnano la bara - Compianto di popolo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Parigi ha fatto ad Anatole France dei funerali che, se pur non ufficialmente nazionali, hanno dato l'impressione che tutta la nazione vi partecipasse, tanta era l'emozione che dominava tutti i presenti. Il luogo scelto per la cerimonia rendeva ancora più intensa l'emozione. Il catafalco sul quale la salma del grande scomparso era stata deposta, era eretto in prossimità della umile bottega di libri che fu, si può dire, la culla di France e il luogo dove il suo giovane spirito si schiuse al culto di quelle lettere che doveva così magnificamente servire.

Villa Said stamattina è stata ancora una volta aperta alla folla che desiderava salutare un'ultima volta la spoglia mortale del Maestro, e dalle 9,15 alle 11 fu una sfilata ininterrotta di visitatori, mentre i fiori si ammucchiavano intorno alla bara. Fra le personalità intervenute si è notato anche Venizelos. Alle 11, la sfilata stava terminando e non si lasciarono entrare nella casa che gli amici e i conoscenti della famiglia. Mentre si caricavano su due carri le corone inviate, i fiori continuavano a giungere. Alle 12,40, il furgone automobile venne a collocarsi davanti alla porta della casa, e, fra l'emozione degli astanti, la bara vi fu deposta. Sul drappo mortuario che la ricopriva vennero poste delle orchidee e della violetta. L'infermiere e la infermiera che curarono Anatole France durante gli ultimi giorni, accompagnarono la salma. All'una, il furgone si allontanò rapidamente diretto al Quai Malaquais. Pochi istanti dopo, giunse a Villa Said l'ex-ministro Caillaux con la moglie; entrambi vennero subito introdotti presso la signora France. Caillaux appariva oltremodo commosso.

Alle 1,15, la vedova, accompagnata dagli intimi, salì in automobile che si diresse rapidamente verso il palazzo dell'Accademia. I fanali dell'automobile erano velati di nero. Subito dopo questa vettura, veniva quella in cui avevano preso posto Caillaux e la sua signora. Accanto allo chauffeur era un commissario di polizia.

Ai piedi della statua di Voltaire sul quai Malaquais si elevava il catafalco (drappeggiato di nero e argento) sul quale la salma di Anatole France fu deposta. Il catafalco aveva ai quattro angoli dei grandi candelabri di argento dai quali salivano fiammelle. Semplici e solenni (nella loro uniformità) le tribune ufficiali si ergevano contro il parapetto della Senna. Gli onori militari erano resi da un reggimento di fanteria, con musica e bandiera e da un distaccamento di dragoni. Sulle banchine della Senna, fanali velati di nero erano accesi.

All'una precisa, la bara venne collocata sul catafalco. Poco dopo giunse l'automobile della vedova. Il signor Herriot al suo incontro alla signora, e la condusse nella tribuna riservata alla famiglia. Poi, visto scendere Caillaux, Herriot gli strinse la mano. Pochi momenti dopo, giunse il Presidente della Repubblica, e immediatamente la cerimonia ebbe principio con la sfilata dei bambini delle scuole. Ogni bambino aveva in mano un crisantemo. I fanciulli sfilarono davanti al catafalco, inchinandosi, mentre l'orchestra dell'*Opéra* suonava la quinta sinfonia di Beethoven. Terminata la sfilata, il signor Lecomte, presidente della Società dei letterati, salì alla tribuna per portare un saluto alla memoria di Anatole France, di cui esaltò l'opera e la figura. Dopo di lui, Gabriel Hanotaux prese la parola in nome dell'Accademia, parlando dell'opera di Anatole France di cui esaltò la purezza della lingua.

Parlò poi Ferdinando Buisson, a nome della Lega dei diritti dell'uomo. Egli salutò in France l'apostolo coraggioso che non esitato a sfidare l'impopolarità al momento dell'affare Dreyfus. Il ministro dell'Istruzione, François-Albert pronunziò l'elogio dello scomparso in nome del governo. Jouhaux parlò in nome della Confederazione generale del lavoro e fece un parallelo fra Anatole France e Jaurès. Leone Blum salutò la salma in nome del partito socialista. Infine, il Presidente della Camera, Painlevé, rievocò le relazioni di amicizia che lo avevano legato al grande scomparso.

Terminati i discorsi, l'orchestra intonò la marcia eroica di Saint-Saëns. Si è formato quindi il corteo, che sfilò mentre le truppe presentavano le armi. La cerimonia era terminata. Il corteo si diresse verso il cimitero di Neuilly passando per i quais, piazza della Concordia, il viale dei Campi Elisi e la piazza dell'Arco di trionfo. Lungo tutto il percorso, la folla si scopriva riverente al passaggio del carro funebre. Il corteo era preceduto dagli studenti dell'università e dagli allievi delle scuole, con bandiere, dalle Associazioni socialiste con la loro bandiera rossa. Venivano poi le corone, indi il carro funebre, i cui cordoni erano tenuti da Kahn, segretario ed amico del defunto, da Hanotaux, per l'Accademia francese, da Lecomte per la Società dei letterati e da Ferdinando Buisson per la Lega dei diritti dell'uomo. Seguivano i membri della famiglia venivano in gruppo i ministri, in mezzo ai quali si notava Caillaux.

Per i viali della Grande Armata e di Neuilly, il convoglio giunse al cadere della notte nel cimitero di Neuilly, dove l'illustre scrittore dormirà il suo ultimo sonno nella tomba di famiglia. Presso la tomba, mentre la bara veniva calata nella fossa, innumerevoli amici del Maestro vennero a porgergli l'ultimo addio ed a salutare rispettosamente la vedova ed i parenti, dolorosamente commossi.

"Sua Maestà il bambino,, Coogan manda in delirio la folla berlinese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, mattino.

Jackie Coogan è arrivato a Berlino suscitando al suo arrivo quel fanatismo e quel delirio della folla che era prevedibile. Naturalmente era stata mobilitata una grande quantità di poliziotti. Allorchè il treno arrivò sotto la tettoia fu letteralmente preso d'assalto. Il povero piccolo, in piedi, era minacciato ad ogni momento di essere travolto insieme con la sua scorta (padre, madre, segretario, segretaria, cameriere e cameriera), dalle ondate impetuose della folla che si aggiornava al suo passaggio. Molte ragazzine piangevano. Una vecchia signora svenne. Finalmente S. M. il bambino, come lo chiama questa mattina l'organo socialista *Vorwaerts* arrivò all'Hotel Adlon e dopo che fu fotografato in tutte le posizioni sopra un tavolo ed aver abbracciata una piccola americana dell'albergo, salì nel suo appartamento dove ricevette i giornalisti. Intervistato con molta serietà, rispose con pari serietà, manifestando le sue impressioni sulla casa viste in Europa.

Il trasporto in Polonia delle ceneri di Sienkiewicz

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 18 notte.

Lunedì, con una cerimonia piena di raccoglimento e solennità le ceneri di Enrico Sienkiewicz, autore del *Quo vadis?*, saranno trasportate da Vevey nella sua patria in Polonia. Alla cerimonia assisterà anche il celebre pianista Paderewski, ex Presidente della Repubblica polacca.

Il ritorno del Duca degli Abruzzi dal Benadir
I fuchi d'Aosta svernerebbero in Africa?

Napoli, 18 notte.

Stamane all'alba, proveniente dalla Somalia, è giunto a Napoli, col piroscafo «Porto di Savoia», il Duca degli Abruzzi, che è stato salutato all'arrivo dal nipote, Principe Amedeo e da alcune Autorità. Il Duca degli Abruzzi è in floride condizioni di salute, e si dichiara assai lieto dello sviluppo della sua azienda agricola la cui produzione è anche quest'anno ottima. Egli ha detto che al Benadir regna la più grande calma. Lavori importanti sono in corso di esecuzione a Mogadiscio e lungo la riva sinistra dell'Uebi Scebeli. L'impianto del gran faro Francesco Crispi, a capo Guardafui, permette oggi la navigazione più sicura fra il Mar Rosso e l'Oceano indiano. Ma parlare di costruzione di un vasto porto a Kisimayo è un'esagerazione. Dal Benadir, e proprimente dall'azienda del Duca degli Abruzzi, sono state asportate larghe quantità di semi medicinali e cotone. Lavori sono tuttora in corso per il disboscamento di vasta estensioni di terreno. In questo periodo grandi piogge si sono avute in Somalia, ma per fortuna il raccolto del cotone era stato già ultimato.

Il Duca degli Abruzzi è sbarcato alle 9, recandosi alla reggia di Capodimonte. Domani mattina proseguirà per Roma ove conferirà col presidente del Consiglio e col ministro delle Colonie; quindi si recherà a Milano per la consueta relazione alla Società Italo-Somala di cui è consigliere delegato. Il Principe farà ritorno in Colonia fra qualche mese, e molto facilmente per la stessa epoca si recheranno al Benadir il Duca e la Duchessa d'Aosta, che svernerebbero nell'est dell'Africa.

Intervistato il Duca degli Abruzzi ha dichiarato che due problemi si impostevano: la navigabilità dell'Uebi Scebeli e la costruzione delle grandi opere di sbarramento per la sistemazione del corso del fiume, al da rendere possibile l'irrigazione perenne delle piantagioni di cotone. I due problemi sono da tempo risolti. Il piano era assai vasto, e l'esecuzione non è stata possibile che mercè la lavorazione graduale, per cui finora, senza alcuti da parte dello Stato, sono stati erogati oltre 25 milioni. Migliaia di ettari di terreno infestati dalle boscaglie e dalla malaria sono oggi trasformati dalle laboriose tribù dell'Uebe in ubertosi campi di cotone, di canne da zucchero, di piante medicinali, quali il sesamo e il ricino. Cinque aziende sono già in piena efficienza, altre due in formazione. Il villaggio «Duca degli Abruzzi» costituisce, dopo Mogadiscio, il centro più importante della colonia: è congiunto al mare, oltre che dal corso del fiume, anche da un'ottima strada camionabile alta ad Afgoi, che è la residenza estiva del governatore. Lo scorso anno la produzione del cotone ha superato le mille tonnellate, e il cotone è stato dai competenti giudicato di ottima qualità.

Nell'esercizio in corso, anche l'esportazione del sesamo ha raggiunto cifre cospicue. La produzione del cotone fu quest'anno notevolmente superiore a quella dell'anno precedente. Attualmente servono i lavori di disboscamento della quinta e sesta azienda, e quelli di irrigazione delle nuove piantagioni coloniche, cosicchè tutta la riva sinistra, da Mahaddei a Celab, costituisce una magnifica piantagione di cotone, di piante medicinali e di canna da zucchero. L'azienda zootecnica, impiantata a Genale, ha finora dato trecento paia di buoi per traino. La navigazione dell'Uebi si compie con zattere e rimorchiatori per 500 Km. da Mahaddei ad Afgoi, che è legata a Mogadiscio da una ferrovia a scartamento ridotto.

Il villaggio Duca degli Abruzzi è formato da graziosi edifici, ma il Duca preferisce la sua antica dimora, una modesta barracca presso il fiume. Nei villaggi vi sono oltre a tremila abitanti, di cui 500 bianchi; esso è illuminato a luce elettrica ed ha un capedello. E' congiunto a Mogadiscio mediante una strada camionabile che si percorre in quattro ore. Notevoli lavori sono stati anche portati a termine a Mogadiscio, che può dirsi ormai una cittadina ridente. Qualche mese fa fu inaugurata la sede del governatorato; e vi è anche un museo che racchiude preziosi cimeli dei nostri primi esploratori.

Gialo in Cirenaica
bombardata dal cielo

Bengasi, 18 notte.

Allo scopo di colpire l'organizzazione ribelle che si era andata formando nello scalo di Gialo, fu deciso dal Governo della Cirenaica, d'accordo col Ministero delle Colonie, di effettuarne il bombardamento con mezzi aerei. La possibilità tecnica dell'impresa era già stata dimostrata nel giugno scorso, allorchè un nostro Sva volò su Gialo eseguendo fotografie. Ad ogni modo, per il lungo percorso senza scalo e le condizioni sfavorevoli del cielo che gli apparecchi avrebbero dovuto percorrere, l'impresa si presentava assai ardua. Fu perciò necessaria una diligente e accurata preparazione, ultimata la quale, il giorno 16 corr., due apparecchi presero il volo, puntando decisamente in direzione sud-est, sorvolando l'Uadi Faragh e raggiungendo in difficili condizioni di visibilità, Geharra, la prima oasi del gruppo, e proseguendo per l'oasi principale di Gialo, la entrambe le località bombardando efficacemente le organizzazioni ribelli. Gli apparecchi, rimasti sull'obbiettivo per circa mezz'ora, furono fatti segno a nutrito fuoco di fucileria da parte dei numerosi armati appostati nelle oasi. Uno di essi fu anzi colpito, senza alcun danno però, da cinque pallottole avversarie. Nel giorno stesso gli apparecchi rientrarono felicemente a Bengasi, dopo aver compiuto 600 chilometri di percorso e 8 ore consecutive di volo. Oltre gli indubbi risultati materiali, il bombardamento di Gialo avrà certamente risultati morali notevoli, dimostrando ai ribelli e alle popolazioni della Cirenaica sin dove possa giungere l'azione punitiva del Governo italiano. (*Stefani*)

TEATRI

La morte dell'attore Sichel

Milano, 18, notte.

Questa mattina, nella sua abitazione in Milano, viale Monza, 31, è morto, in seguito a carcinoma, il notissimo attore Giuseppe Sichel, che tanta giocondità aveva diffuso per le platee italiane.

Sichel era uno dei più anziani tra i nostri attori. Il suo nome è associato al ricordo di quella compagnia Talli-Sichel-Tovagliari che, iniziatasi nel 1884, fu la prima delle compagnie «comicissime» in Italia e dalla quale tanta fortuna economica (più che artistica) derivò alle aziende teatrali. Il Sichel, in questi ultimi anni recitava poco: e viveva ormai quasi ritirato dalle scene, molto modestamente. La sua magra figura, la sua fisionomia di uomo preoccupato non faceva-no immaginare che in altri tempi egli avesse goduto la celebrità che procura il dono dell'ilarità.

La fortuna di Giuseppe Sichel si iniziò con la formazione del suddetto complesso di comici, formazione facilitata dall'affermarsi del genere pochadistico creato dal Feydeau e continuato da Hennequin, Weber, Bisson e da altri minori. Sichel comprese che si trattava di un genere effimero, destinato presto ad esaurirsi perchè costituito da puri elementi meccanici, ma intuì che dal pubblico avrebbe avuto una larga accoglienza se gli veniva presentato bene, e da elementi adatti. Aveva vicino a sè la primattrice che poteva impersonare le creature allegre immaginate dai commediografi parigini, e cioè sua moglie, la signora Edvige Saporetti Sichel, che formò con Talli e Tovagliari la prima compagnia comica. Trovò lo stile diverso da quello francese, meno leggero, più caricaturale, meno intelligente e artistico, ma più immediato ed il pubblico andò in solluchero. Allontanatasi poi dal teatro la signora Saporetti, chiamò a sostituirla Dina Galli, e formò la sua seconda grande compagnia comica con Guasti, Ciarli, Brazol, compagnia che ancora oggi, limitata alla Galli ed a Guasti continua la tradizione iniziata dal Sichel.

Sichel lasciò il teatro per un complesso di ragioni, e soprattutto perchè il genere in cui si era specializzato, e che era diventato tutta una cosa con l'arte sua, aveva cominciato a declinare. Egli non si sentiva capace di rinnovarsi perchè i compagni che a volta a volta aveva chiamato intorno a sè si staccavano da lui per desiderio di rinnovarsi, e per sfuggire alla rigidità della sua disciplina e del suo carattere dittatoriale. Inoltre si sentiva stanco. Aveva anche messo insieme una certa fortuna che gli consentiva di riposare. Il demonio del teatro non lo lasciò però per lungo tempo tranquillo. Dopo qualche anno Sichel tornò a recitare, e formò quella compagnia Sichel - Rossi - Zucchini - Lotti che fu l'ultimo dei grandi complessi da lui costituiti, ma che, per quanto formata con buoni elementi, non ebbe grande fortuna. Non vi era più in lui la tempra del direttore di un tempo. Provò a riprendere a recitare con Bianca D'Origlia, ma il pubblico non lo seguì. Recentemente aveva assunto la direzione di una compagnia «Firpo-Gallina», compagnia che lasciò cinque mesi or sono, costrettovi dal male che doveva trarlo alla tomba. Con Giuseppe Sichel scompare uno degli ultimi rappresentanti, forse l'ultimo, del tipo del classico «brillante».

Sichel era il tipo del brillante da farsa; non aveva preoccupazioni artistiche, ma mirava unicamente a far ridere. L'arte sua era ispirata alla sua configurazione fisica: lungo, magro, un po' legnoso, aveva un aspetto impacciato che faceva sì che ogni sua azione sembrasse sempre fuori di proposito. Era incongruo sempre, raggiungeva effetti comici irresistibili nell'apparire costantemente fuori posto. Come vestiva e si muoveva, così recitava, serio, truce, stravolto. Il suo atteggiamento spesso automatico suscitava le risate mediante esitazioni e lungaggini, arresti di pronuncia che improvvisamente interrompevano la sua dizione meccanica e vertiginosa, ripetizioni automatiche di espressioni di sorpresa, di stupore, di ammirazione o di dubbio. Per queste espressioni, Sichel trovava accenti personali che producevano effetti irresistibili di ilarità. Egli dava così la dimostrazione che avrebbe potuto far nel campo dell'arte molto di più, se non avesse guardato unicamente ad allargare nel pubblico il cerchio delle sue simpatie.

Mia moglie balla, di Luigi Dellue

Parigi, 18, notte.

La commedia rappresentata ieri sera al Teatro des Mathurins è un'opera postuma di Luigi Dellue. Questo scrittore, morto a 43 anni, si era specialmente dedicato al romanzo e al cinematografo. La sua attività letteraria fu enorme. Egli avrebbe voluto consacrarsi anche al Teatro. Il lavoro di cui ora il pubblico ha fatto la conoscenza fu il suo primo tentativo di autore drammatico. Tentativo curioso e piccante, poichè si tratta di una commedia a chiave destinata a interessare particolarmente i circoli letterari di Parigi.

Jef è un romanziere dotato di molto spirito, incostante nei suoi amori, bizzarro, volubile, irrequieto. Tradì la moglie, e la spinse a tradirlo. I coniugi si separarono. Egli ha viaggiato qua e là senza scopo. Sua moglie si è dedicata alla danza e si fa chiamare in arte Lucy. Questa donna, dopo aver vissuto con un amante a Londra, è stata in una pensione di studenti. I giovani che vivono con lei nella stessa casa, ammirano la ballerina, la rispettano, la trattano come un loro compagno e non si curano di sapere quale sia stato il suo passato. Un giorno, Jef capita nella pensione. E' venuto a cercarvi la moglie. Senza di lei egli può divertirsi, ma senza di lei non riesce a lavorare. Jef ha bisogno di scrivere un romanzo: gli è quindi necessaria la vigilanza di Lucy. L'incontro fra i due coniugi è gelido. Lucy dichiara al marito che non avrebbe voluto mai più trovarsi con lui. Jef le risponde con ironia, scherza sui suoi probabili amori, e non le chiede se non di vivere con lui qualche giorno per potere, come in altri tempi, discutere i capitoli del libro che deve comporre. A poco a poco, la conversazione si anima. Il passato di entrambi è l'argomento che domina. Il loro pensiero. L'uno scettico si scopre sentimentale e si confessa geloso, la donna indifferente, aveta il proprio temperamento appassionato e racconta le sofferenze che provò quando egli la ingannò e la sospinse nelle braccia di un altro. Forse esistette fra loro un enorme malinteso. Perchè non tentano di dissiparlo? Jef rimane indeciso, Lucy spera di riuscire, ma è prudente. I coniugi si separano per rivedersi all'indomani.

La gaia atmosfera che gli studenti creano in quella casa, sembra aver rinfrancato il cuore di Jef. Egli è ringiovanito come quando aveva 20 anni, ed è impaziente di rivedere la moglie. Quando Lucy ricompare, e gli confida di aver trascorso la notte rapsodando, si sente invaso dall'ardente desiderio di riprenderla. Il colloquio fra i coniugi diventa un colloquio di amanti. Si confidano sì fanno più intime: Jef mette a nudo la propria anima. E' un'anima assetata di amore che, per quel rispetto umano che hanno coloro che si camuffano da gente di spirito, egli vuol far credere indifferente e scettica. Lucy si commuove, e gli si abbandona teneramente. Appena Jef sente nel corpo di donna vibrare sul suo petto il di nuovo investito dalla gelosia. Allora, brutalmente, fruga nel suo passato, vuole sapere quanti altri amanti essa ebbe, ed esige che gli dica con quale degli studenti della pensione è in rapporti intimi. Disperata, Lucy, cade su un divano, singhiozzando. Jef, che già è stato rassalito dall'inguaribile tormento del dubbio, se ne va per sempre.

La commedia, piena di sensibilità e di garbata ironia, ha ottenuto un esito abbastanza buono, ma, sia che le sue finezze siano sfuggite agli spettatori o sia che il pubblico di ieri sera fosse composto in grande parte di critici e di letterati non apprezzasse le allusioni fatte dall'autore ad un celebre umorista e ad una nota scrittrice, gli applausi furono inferiori a quelli previsti.

Gildau.

AL CHIARELLA

Per mariedì sera è annunciata la rappresentazione della quarta opera in cartellone: *Aida*. Oggi, ultima matinée del «Mefistofele» e alla sera «Il piccolo Marat».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Ringhiera d'operai). — Ore 15: «Mefistofele», opera di A. Boito; ore 21: «Il piccolo Marat», opera di P. Mascagni.

ALFIERI (Compagnia drammatica Mario Ielmo). — Ore 15: «L'infallibile nonna», commedia di Bacchelli-Frivio; ore 21: «Fedora», dramma di V. Sardou.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ettore Gramatica). — Ore 15: «La conversione del capitano Brassbound», commedia di Shaw; ore 21: «Per dal mio cuore», commedia di Harley Manners.

BALBO (Compagnia Dina Cavalieri-Bonino-Berlinasco). — Ore 15: «La morte innamorata», commedia di G. Cenzato; ore 21: «Il romanzo di un giovane povero», dramma di Feuillet.

ROSSINI (Compagnia Casalegno). — Ore 15 e 21: «La Vipera», commedia di Orazio D'Eletto.

GIANDUJA (Marionette diretta Podrecca). — Ore 15 e 21: «I sei cadetti del Dias». Mimarria fantastica.

SCRIBE (Rivista). — Ore 21: «Caterina... facciamo la prova».

VARIETÀ' MAFFEI. — Ore 15.30 e 21: Varietà.

SALONE GHERBI. — «Papà» con Jackie Coogan.

CINEMA VITTORIA. — «La vendetta del cowboy», con Semmo Hayakawa. — «Fairy bella ascicita».

CINEMA STATUTO. — «Assassinio corriere di Lione».

KURSAAL - Via M. Cristina - Ore 15: Pesta danzante e skating; Ore 21: Festa danzante e pelota.

I telefoni della STAMPA sono così contradistinti: DIREZIONE: 40-918 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-946 — UFFICI DEL «SEGUITO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-918.

L'Odol è il primo ed unico dentifricio

veramente antisettico che esercita una azione potente non soltanto durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, ma anche per parecchie ore dopo la sua applicazione.

Posso guarire?

Mantenete sani i vostri reni ed essi vi conserveranno in salute. Perchè i reni debboli non possono filtrare nettamente il sangue, così sono la causa di molti disturbi.

L'indisposizione renale trascurata diventa seria; perchè i veleni dei reni irritano i nervi, vi rendono stordito, stanco, insonne ed irritabile; causano il gonfiore dei piedi e delle membra, il reumatismo; indeboliscono il cuore; vi tolgono le vostre forze e generalmente vi rendono infelice.

Se provate qualcuno di questi sintomi, senza ritardo aiutate i reni. Rinvigoriteli con le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina è fatta per sollevare il mal di schiena, disturbi urinari, gonfiori idropici, infiammazione ai reni e alla vescica, reumatismo, lombaggine, sciatica, renella, pietra, avvelenamento di acido urico, vertigini, mal di testa, nervosità o sonnolenza ingiustificata. Uomini e donne, vecchi e giovani ugualmente, troveranno un aiuto sicuro nelle Pillole Foster per i Reni. Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40.—. Per posta aggiungere 0,50 — Dep. Generale, C. Giorgio, 10, Cappuccio, Milano (8).

STITICHEZZA
chiunque ne sia sofferente, stimerà vivamente, consulterà, consiglierà il proprio medico, ma non dimenticherà mai di usare le
Frerichs-Maldifassi
70 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali. Efficacia e tollerabilità. Astuccio di 30 pillole L. 5. Posta 0,50. — Torino: Labor. Farmac. Gattoni, Artieri, 18. - In tutte le Farmacie d'Italia.

BRILLANTI E PERLE
ai più alto prezzo compera
LA PERLA, Galleria Subalpina
e via Cesare

MOVIMENTO ECONOMICO

La grave crisi della mano d'opera
nell'industria edilizia

La «Federazione italiana operai edili» ha di questi giorni trasmesso alla Federazione nazionale costruttori ed alle imprese edili d'Italia una «Memoria» firmata dal segretario generale on. Quaglino in cui prendendo argomento dalla grave e crescente penuria di mano d'opera — già avvertita e lamentata dai Costruttori, come abbiam pubblicato tempo addietro — analizza le cause e suggerisce taluni rimedi atti ad ovviare le preoccupanti conseguenze dell'attuale stato di cose.

La «Memoria» comincia col ricordare come già nel 1919:

«Era convinzione diffusa che bisognasse provvedere sollecitamente alla ricostruzione delle maestranze, decimate dalla lunga guerra, tenendo conto delle mutate condizioni economiche e del progresso sociale avveratosi nel frattempo, in modo da ridare piena efficienza all'esercito del lavoro in vista della immancabile ripresa industriale».

Fu per questi motivi che in quell'anno venne stipulato il contratto-tipo di portata nazionale che sostituendo alle pattuizioni locali un contratto collettivo assicurava un lungo periodo di tranquillità all'industria ed alle maestranze. Il contratto-tipo, nazionale stipulato a Milano il 1.o aprile 1919 disciplinava, nazionalmente: a) l'orario; b) le tariffe; c) le previdenze sociali; d) la revisione delle tariffe in confronto con le variazioni dei numeri indici del costo della vita; e) le disposizioni disciplinari e le commissioni arbitrali locali; f) il principio della garanzia collettiva del contratto di lavoro, mediante trattenuta da rilasciarsi dai contraenti; g) il giudizio inappellabile sulle divergenze fra parte delle due Federazioni, per assicurare la continuità del lavoro anche in caso di vertenza. Il contratto aveva la durata di tre anni, salvo che per la parte che si riferisce alle tariffe, le quali erano suscettibili di revisione di anno in anno in base alle variazioni che si fossero verificate nel costo della vita.

In quel momento, constata la Fice, sarebbe stato facile agitare le masse continuamente per la questione dei salari e ottenere una lunga serie di vittorie. «Ma noi non concepiamo l'organizzazione come un mezzo per ricattare industriali e consumatori quando le condizioni del mercato del lavoro si presentano eccezionalmente favorevoli per gli operai. L'organizzazione, come noi la intendiamo, pur proponendosi la virile difesa degli interessi delle maestranze, ha di questi interessi e del modo di tutelarli una sua particolare opinione. Gli interessi degli operai non sono da confondersi con gli appetiti individuali o di gruppo. La F.I.O.E. ha respinto alla bramosia di godimento e dei facili lucri, che nel 1920 era assai diffusa in talune classi, ed ha proposto un contratto il quale elevava, come era giusto, la posizione morale ed economica degli operai senza gravare soverchiamente l'industria ed assicurando, in cambio, a questa un lungo periodo di tranquillità.

Questo contratto restò in vigore quattro anni e diede ottimi risultati per la continuità del lavoro e la quasi completa assenza di controversie, tanto che non si ebbero a constatare infrazioni collettive ai patti di lavoro.

La ventata distruggitrice

«Dopo quattro anni di tranquilla operosità, non mai turbata da agitazioni o sospensioni di lavoro, come abbiamo dimostrato, la situazione cambiò per effetto dell'ingiustificato fascismo e dalla sua salita al potere. I costruttori edili, non diversi, giova riconoscerlo, dei loro colleghi delle altre industrie, credettero che fosse nel loro interesse assecondare questo nuovo movimento che si presentava nella seducente veste del restauratore dell'ordine e della disciplina nazionale. Le simpatie degli industriali edili per il fascismo distruttore dei nostri presidi, furono vive fin dal suo affermarsi, poscia andarono via via aumentando, sinchè si giunse ad annullare quasi tutti i contratti stipulati con la nostra Federazione. Noi troviamo la cosa abbastanza strana, dato che — circostanza non ignota nemmeno agli industriali — le maestranze, ad onta della violenza fascista, continuavano a mantenersi fedeli alla loro Federazione.

«L'abrogazione del contratto presludeva, evidentemente, al peggioramento dei patti di lavoro. Fu iniziata la campagna per la revisione degli orari e venne in campo la tesi paleocchia assurda delle 2.400 ore di effettivo lavoro annuale.

«Con l'andar del tempo le organizzazioni cosidette rosse vennero messe in disparte e la Federazione Nazionale dei Costruttori e la maggior parte delle organizzazioni locali dipendenti si volsero ai sindacati fascisti, stipulando con essi dei contratti in cui il principio delle otto ore era sostanzialmente vulnerato, anche per effetto di eccezioni e deroghe alla legge, autorizzate dal Governo in accoglimento del memoriale presentato dai costruttori. Inoltre i contratti stipulati coi fascisti fissano dei salari per nulla adeguati al costo della vita, ed abbiscono, per giunta, molte delle clausole relative al trattamento morale che figuravano nei nostri vecchi contratti.

«Ora è un fatto che sotto ciò ha potuto accadere in grazia di una situazione anormale di violenza che interdice ogni esercizio di libertà di contrattazione. I fascisti si arrogarono di trattare in nome di organizzazioni fittizie o di maestranze costrette a subire la loro pressione. Ma in realtà la grande maggioranza degli operai, organizzati o no, rimase estranea al loro operato. Gli industriali non possono illudersi nemmeno per un istante che i contratti da essi stipulati coi fascisti abbiano mai avuto l'approvazione di una parte appena discreta delle masse. Queste non furono mai consultate. Subirono l'imposizione che veniva loro fatta da una condizione di forze contro le quali sarebbe stata vana ogni resistenza, ma nell'intimo della loro coscienza non si piegarono. Questa e non altra è la verità.

«Nessuna meraviglia, dunque, se, in queste mortificanti condizioni, la ripartizione della mano d'opera si accentua invece di diminuire. Negli anni di guerra si è dovuto registrare una trasmigrazione di operai muratori, costretti all'inoperosità, verso le industrie che servivano all'approvvigionamento bellico. Questo abbandono del mestiere, anche provvisorio, non poteva non ripercuotersi sul reclutamento degli apprendisti, già precipitato da tante altre cause contingenti a gravi rischi. Così la crisi è oggi divenuta veramente preoccupante. Già fin d'ora si constata — e non siamo che alla prima parziale ripresa dell'industria in qualche grande centro — che la mano d'opera difetta per quantità e qualità. Che sarà domani?

I rimedi possibili

«Vano sarebbe sperare in una ricostruzione degli elementi anche peritura il presente malessere sociale e politico. Si impone quindi la necessità di ripristinare insieme tutte le normali condizioni della vita civile. La libertà sindacale deve essere restituita intera alle classe lavoratrici e deve cessare la compressione che il partito dominante esercita in danno specialmente delle campagne, dove le inadempienze più cozzano in prevalenza. Comprendiamo che ciò è compito del Governo, ma anche gli industriali possono concorrere al ristabilimento della normalità astenendosi dall'incoraggiare l'azione monopolista dei sindacati fascisti».

Per la parte di competenza più propriamente sindacale, la F.I.O.E. reclama che per rimediare alla situazione sia intervenuto: «a) rifare i contratti di lavoro nelle epoche di quelli caduti in disuso; b) ripristinare e garantire il principio delle otto ore; c) equiparare il guadagno annuo dell'operaio edile a quello degli operai qualificati delle altre industrie; d) promuovere lo sviluppo delle scuole professionali e dell'istruzione generale al fine di accrescere il valore tecnico-professionale delle giovani reclute.

«Se non si equiparano i guadagni degli operai edili ai guadagni degli altri mestieri qualificanti, la crisi della mano d'opera diventerà gravissima. A parità di paga oraria è indubitato che il muratore guadagna in un anno assai meno di un falegname o di un meccanico, essendo il lavoro all'aperto soggetto a frequenti interruzioni per causa d'intemperie. Il minor guadagno annuo congiunto al desiderio soggettivo dei giovani di elevarsi nella considerazione sociale, fa sì che molti di essi si arruolino di preferenza in quelle industrie che altrove il vantaggio della continuità del lavoro e in quei mestieri che il volgo considera (spesso a torto) più fini e più leggeri. Cercando di approssimare progressivamente il reddito annuo dei muratori a quello degli altri mestieri, senza rivoluzionare il principio delle otto ore, si vengono a sopprimere le cause economiche — che sono poi le principali — della ripugnanza ad abbracciare i mestieri dell'arte edile.

«Infine le scuole d'arte edilizia che noi reclamiamo e che dovrebbero, naturalmente, sorgere anche col concorso dello Stato e degli Enti pubblici, così come l'istruzione generale, servirebbero non solo ad elevare il valore tecnico dell'operaio, ma eziandio a riabilitare la professione del muratore e mestieri affini nell'estimazione pubblica, dissipando i pregiudizi».

Nella conclusione, la Fice osserva che «non ad essa si potrà rimproverare di avere nelle ore più difficili per il paese rifiutato il suo concorso per la ripresa industriale. Non da essa partirono le iniziative per la rottura dei rapporti coi datori di lavoro. Essa non diede motivo a lagnanze poichè il suo contegno fu sempre ispirato alla massima lealtà. Ciò malgrado i rapporti furono interrotti e da due anni si vive una vita anormale e caotica. In alcune località nuovi contratti sono venuti a sovrapporsi a quelli conclusi dalla Federazione, in altre non si è fatto luogo a nuovi concordati coi fascisti, ma cessarono i rapporti fra i vecchi contraenti, ed i contratti Federali non hanno più efficacia vincolativa. La F.I.O.E. stima, quindi, che sia venuto il momento di uscire da questa situazione ambigua e tiene a dichiarare che si riserva piena libertà di azione».

L'agitazione degli impiegati bancari

Le notizie giunte successivamente da Napoli, da Genova, da Roma, da Firenze e da Livorno, recanti particolari su violente dimostrazioni pubbliche degli impiegati del Credito Italiano contro la Direzione, hanno messo in evidenza un profondo malcontento che da circa due anni travaglia i dipendenti di quell'Istituto, in misura maggiore di quanto avviene in altre aziende bancarie. L'origine del malcontento risiede nel fatto che da circa due anni la Direzione di quell'Istituto ha praticamente abolito le tabelle organiche. Queste tabelle rappresentano il vero contratto di lavoro stipulato fra Direzione e dipendenti, e sono in vigore in quasi tutti gli altri Istituti del genere.

Le tabelle organiche costituiscono lo stato giuridico degli impiegati. Contengono le norme per gli avanzamenti di grado e di categoria, e tutte quelle altre norme che, nella deficienza mancanza di una legge effettiva sul contratto d'impiego privato, disciplinano i rapporti fra le parti. Con la loro abrogazione viene a mancare agli impiegati ogni garanzia per la loro carriera. Avanzamenti e aumenti di stipendio sono lasciati all'arbitrio della Direzione e — dicono gli impiegati — al capriccio ed alle simpatie dei direttori locali.

Perciò il malcontento era vivo e profondo fra tutto il personale. Ad esasperarlo intervenne un fatto nuovo, che determinò lo scoppio delle dimostrazioni aperte in senso ostile alla Direzione. Tutti gli impiegati bancari, da tempo, chiedevano che, in considerazione dell'aumentato caro viveri e delle sopraggiunte maggiori spese per le pigioni, fosse loro concesso un supplemento d'indennità per far fronte ai cresciuti oneri. Qualche Istituto accolse la domanda e la cessadi, corrispondendo un aumento mensile di stipendio a tale titolo.

Gli impiegati del Credito Italiano si videro esclusi dalla nuova agevolazione. Questa disapputo, venuto ad aggiungersi alle preesistenti cagioni di scontentezza, determinò la manifestazione violenta di questo sentimento. Nelle città dianzi indicate gli impiegati, adunatisi all'esterno delle sedi, inscenarono tempestose dimostrazioni, con rottura di vetri, cariche della forza pubblica ed arresti.

Nella nostra città nulla finora di così grave è avvenuto, ma il malcontento del personale non è minore che nelle altre sedi. Qualcuno degli impiegati, da noi interrogato, si è reso interprete dell'animo dei colleghi, rappresentandoci il profondo disagio in cui essi si trovano per veder misconosciuti e conculcati i loro più elementari diritti, con un trattamento che costituisce una immeritata patente di inferiorità in confronto agli impiegati delle altre Aziende congeneri. Ed il nostro interlocutore non escluse che anche qui abbia ad effettuarsi qualche pubblica manifestazione di protesta.

Anche gli impiegati della Banca Agricola si sono riuniti in numero di circa trecento per discutere appunto delle condizioni del personale. Gli oratori trattarono degli stipendi e della situazione in genere. Il rag. Garofalo fece presente come gli stipendi non fossero in relazione al costo della vita, aumentato in questi ultimi tempi notevolmente e come occorresse chiedere all'amministrazione degli aumenti che permettendo agl'impiegati una maggiore serenità potessero dare una maggiore attività all'azienda e tutto a vantaggio della Banca e della massa degli impiegati. Auspicò che i dirigenti venissero incontro alle richieste dei dipendenti con animo sereno comprendendo come le richieste sono una necessità assoluta, mantenendo così sempre ottimi i rapporti fra le due parti.

L'assemblea votò un ordine del giorno nel quale, dopo aver constatato che gli stipendi alla Banca Agricola sono inferiori ai bisogni più modesti ed a quelli di tutte le altre Banche e detto che l'assemblea: «confida che l'amministrazione della Banca Agricola Italiana per i motivi suesposti voglia accogliere e soddisfare le richieste degli impiegati con spirito di equità e giustizia, che le trattative abbiano a svolgersi in quella atmosfera di cordiale collaborazione indispensabile al buon esito delle trattative stesse; ed esprime l'augurio che il loro esito valga a maggiormente cementare quella cordiale e necessaria intesa fra dirigenti e dipendenti che sola può dare sviluppo proficuo e buon nome alla Banca Agricola Italiana».

Impiegati e tecnici metallurgici
per il contratto di lavoro

Il direttorio del Sindacato fascista tecnici e impiegati metallurgici ha tenuto una riunione, dopo la quale ha diramato un comunicato che, fra l'altro, rileva «l'aggravato trattamento che in questi ultimi tempi la maggior parte degli industriali infligge ai propri impiegati. Nelle determinanti di detta situazione si riconobbe che il disagio che travaglia gli impiegati, è prodotto dalla mancanza della tanto invocata legge sull'impiego privato, che disciplini i doveri degli impiegati e ne tuteli con giustizia i diritti, salvaguardo tutti quei vecchi e sinceri concordati che si prestano a doppie interpretazioni quasi sempre a svantaggio degli impiegati.

«Il direttorio si occupò anche del crescente costo della vita che rende pressochè irrisori gli attuali magri stipendi e quindi passò all'esame della gravità della situazione creata fra la massa operaia ed impiegatizia metallurgica, per il categorico rifiuto opposto dall'Associazione industriale, a voler trattare col sindacato operai. Per poter deliberare su queste due importanti questioni decise di tenere una riunione per giovedì pross. 23 alle ore 21, in via Bogino, dove dovranno intervenire tutti i fiduciari e tutte le commissioni interne degli stabilimenti di Torino».

Per i portalettere rurali

Il presidente dell'«Unione portalettere rurali e provinciali», signor Domenico Momo, accompagnato dall'on. senatore Francassi, è stato ricevuto dal ministro delle Comunicazioni, al quale ha esposto le tristi condizioni in cui versa la categoria, i cui componenti hanno retribuzioni che si aggirano sulla media di L. 4,85 giornaliere. Il ministro, dopo avere attentamente ascoltato le argomentazioni esposte ed aver tratto la convinzione che le condizioni degli agenti rurali postali sono veramente troppo infelici, alle più modeste esigenze, tant'è vero che di questi giorni sono pervenuti al Ministero altri ricorsi di agenti rurali, chiedenti adeguati miglioramenti, ha dato serie assicurazioni che le giuste richieste verranno accolte e soddisfatte.

SPORT

Il Gran Premio d'Italia
oggi a Monza

(Dal nostro inviato speciale)

Monza, 18 notte.

La vigilia del *Gran Premio d'Italia* è stata dedicata alla verifica delle vetture delle macchine e dei concorrenti. Le operazioni avrebbero dovuto cominciare nella mattinata, ma per richiesta di due Case esse sono state rinviate al pomeriggio. Del rinvio i concorrenti hanno approfittato per dare gli ultimi ritocchi alla loro preparazione e per provare le macchine sul solo anello della pista.

La Casa tedesca ha fatto compiere varie prove oggi a Merz sulla pista di allenamento per selezionare le candele. Dopo le undici è giunto da Milano l'equipaggio dell'A. R. e verso mezzogiorno Minoia e poi Wagner hanno compiuto qualche giro per regolare gli ammortizzatori.

Alle 14 hanno avuto inizio le operazioni di pesatura sotto la direzione del commissario comm. ing. Gino Galli coadiuvato dai signori ing. Balsamo e colonnello Costanzo.

Successivamente si sono presentate Alfa, Sciuntch, Mercedes e Chiribiri. Nel frattempo hanno girato brevemente Ascari, Campari, Wagner e Szborowski.

Particolari tecnici

Non vedremo la folla spettacolosa dello scorso anno, non vedremo quest'anno il grandioso concentramento notturno di automobili nelle vie centrali di Milano, concentramento che dava per una notte alla capitale lombarda l'aspetto di un immenso garage; non ci toccherà domattina il caso che ci avvenne per il secondo Gran Premio d'Europa di dover combattere contro ogni specie di ostacoli per uscire dalla città sulla nostra automobile e raggiunta Monza buttarsi alla macchia per raggiungere in qualche modo attraverso vigneti e boscaglie l'autodromo. Che curiosità, che gioia! L'una e l'altra alimentano nelle ultime ore il profilarsi vero e semplicemente desiderato di un drammatico emozionante incontro fra Alfa e Mercedes, tra l'Italia e la Germania. Ma l'attesa non è febbre, la curiosità non è passione. Del Circuito si parla ma non come di un fatto straordinario. Molta gente è giunta a Milano dalle altre città, tanto che si stenta a trovare una stanza disponibile, ma la folla degli appassionati che alla città deva un tono particolare non c'è. Non per questo però l'avvenimento si presenta con carattere di minore importanza. Ma è agli uomini più che alle macchine che si deve guardare. La cronaca della vigilia non è ricca di molti elementi. Niente di particolare negli ultimi preparativi al parco di Monza.

La pesatura delle macchine non ha dato motivo a particolare nota di curiosità. Dodici macchine sono in gara: quattro Alfa Romeo, quattro Mercedes, due Schmidt e due Chiribiri. Eliminate dalla competizione non per valore di uomini ma per potenza di macchine le due Schmidt e le due Chiribiri è limitata la competizione al duello fra le macchine milanesi e le macchine tedesche, il terreno per le discussioni ed il campo delle previsioni viene ad essere ristretto ed è terreno più tecnico che non sportivo. L'incontro Alfa-Mercedes è considerato dai tecnici come estremamente interessante specie per le affinità fondamentali delle due macchine. Giova però osservare che tali affinità non vanno oltre a quei criteri generali che ormai appaiono come determinati dalla formula in vigore da qualche anno per le grandi prove automobilistiche. Come è noto in base a tale formula si prescrive un peso minimo di 650 chilogrammi ed una cilindrata massima di due litri. A tale formula è stata data lo scorso anno una interpretazione larga dopo che l'impiego della sovra-alimentazione essendo stato legittimato i costruttori si sono trovati nella necessità di applicare al motore da corsa il turbo compressore. Nelle macchine italiane e nelle tedesche i tipi di compressori adottati sono identici o quasi. Si tratta di una pompa rotativa destinata a versare l'immissione nei cilindri della miscela esplosiva e costituita da due ruote a forma di otto rotanti in senso contrario a guisa d'ingranaggio e contenuti in una scatola di forma accorta. Tuttavia ben diversa nei due modelli di macchine è l'applicazione del compressore. Mentre nell'Alfa il compressore aspira l'aria attraverso filtri opportuni e la manda nel carburatore che funziona però sotto pressione, nella macchina tedesca il carburatore è situato sulla condotta di aspirazione del compressore il quale aspira la miscela per poi inviarla direttamente ai cilindri. Il singolo significativo punto di somiglianza tra le macchine italiane e quelle tedesche consiste nella disposizione del comando della distribuzione situato dietro il blocco dei cilindri, dalla parte cioè del volante. In entrambe le macchine il comando della distribuzione è ottenuto mediante una serie di ingranaggi cilindrici, ma mentre nella Mercedes il compressore è azionato da uno di questi ingranaggi e quindi pure situato posteriormente ai cilindri, nell'Alfa Romeo lo stesso organo è situato all'avanti e direttamente comandato dall'albero motore.

Altra diversità presentano le due otto cilindri nella distribuzione. Di fronte alle due valvole per cilindro del motore italiano si hanno quattro valvole per cilindro in quella germanica. Nel secondo tipo però le valvole sono comandate da due alberi distributori uno per l'aspirazione l'altro per lo scarico, situate ben inteso sulla testa dei cilindri. Caratteristica è nella Mercedes la posizione dei serbatoi che trovansi sotto il telaio allo scopo di abbassare al massimo il centro di gravità della macchina già molto basso per costruzione. Le lievi differenze che esistono tra le due macchine vorso cui converge la generale attenzione per la grande prova di domani interessano però quasi esclusivamente i tecnici.

I guidatori

Gli sportivi guardano, invece, agli uomini che si trovano al volante perchè sentono che nel duello gli uomini possono essere chiamati a rappresentare una parte notevolissima tanto più se le due macchine che si trovano quotatissime nella prova si dimostrassero equivalenti. L'Alfa Romeo si presenta in gara con tutte le probabilità di vittoria: le macchine milanesi hanno avuto il loro magnifico collaudo a Lione. Gli uomini che si trovano al volante sono quelli stessi che nel Delfinato portarono le macchine rosse vittoriose al traguardo. Ascari, lo sfortunato Ascari che in uno stesso anno per ben due volte si è visto strappare il premio quando già la vittoria pareva sua avrà a compagni Campari, Minoia e Wagner, e cioè il vincitore del Gran Premio d'Europa e due tra i più quotati «assi» del volante, uomini provati in cento gare, gente dal polso fermo e dall'occhio sicuro: conoscono le macchine ai perfezione ed hanno del Circuito di Monza una conoscenza assoluta, in ogni particolare.

L'A. R. ha affidato ad ognuno dei suoi uomini un particolare compito, ma l'ordine di battaglia è già parecchio dalle stesse qualità dei guidatori. Nel capitano, in Ascari, la Casa milanese ha l'uomo capace di molta audacia, un pilota tipo Bordino che non conosce limiti alla propria resistenza e che ama le velocità folli; in Campari, in Minoia ed in Wagner i piloti di grande esperienza capaci di mantenere disciplinati in posizione subordinata, ma pronti anche ad assumere la prima posizione e a mantenerla, non cedendo per nulla inferiori a chi è di capo morale dell'équipe.

Molto è stato scritto sulle Mercedes: gli umani a cui la ditta tedesca — ottimo nelle competizioni mondiali — ha affidato le sue macchine sono tutti eccellenti: con Masetti, pilota che possiede velocità spaventa, si trovano dei guidatori di audacia e intelligenza come Werner, Nebauer e Shorowsky. Sono uomini tutti degni di stare alla pari coi vincitori di Lione. L'incognita per la Mercedes non è negli uomini, ma nella macchina. I guidatori sono stati nelle prove molto riservati: vi è chi pretende credere che questa riservatezza sia stata determinata dal desiderio di non dare durante le prove la dimostrazione della capacità delle macchine e vi è ancora chi nota che i frequenti arresti, le continue scomparse siano state dovute a incidenti. Anche a Lione nel 1914, nel periodo delle prove le Mercedes non avevano brillato, ma nel giorno della competizione si allinearono prime al traguardo d'arrivo. Chi non ha dimenticato questo fatto si dimostra convinto nel fare pronostici: quello che faranno le Mercedes vedremo domani. Per ozzi si è che colore che le guidano, se si tratterà semplicemente di competizione di uomini, possono costringere i piloti dell'Alfa Romeo ad una dura fatica per difendere il primato mondiale di recente conquista. Molto si lamenta l'assenza della Fiat; le ragioni date dalla fabbrica torinese per il suo apparirsi dalla gara sintetizzano la sua assenza, ma la folla degli sportivi non si rassegna e vorrebbe vedere le macchine torinesi alla partenza, acclamare Nazzaro, applaudire Bordino, risalutare Salamano vincitore nel settembre 1923. E si richiamano le medie di Bordino e di Salamano per accertare di vedere se saranno superate. Queste medie è bene ricordarle: Bordino 170 chilometri e 856 metri; Salamano 146 chilometri e 502 metri.

G. M.

Il match odierno Torino-Modena

I «granata» sono oggi chiamati a disputare sul proprio campo di corso Sebastopoli, la prima battaglia seria ed incerta del Campionato. I torinesi dovranno infatti sostenere l'urto degli uomini del Modena, che in questo inizio di stagione si sono dimostrati temibilissimi, ed in una forma forse non raggiunta ancora.

Contro i modenesi il Torino allinea una squadra di nuova formazione. Da notizia ufficiosa Schiaffelli non sarà oggi in campo. Jaoni verrà posto all'attacco tra Amedeo e Martin III. Calvi e Chiecchi completeranno la linea offensiva. Il posto di centro sostegno verrà affidato a Krenizer. La difesa non subirà spostamenti e saranno i validi Latella Morando e Martin II che formeranno l'argine agli attacchi dei veloci modenesi.

Il Torino è leggermente favorito sulla carta, tanto più che affronta la lotta sul suo campo. La partita ha inizio alle ore 15.

Ecco il squadre del Torino per oggi: Latella; Morando e Martin II; Martin I, Krenizer e Alberti; Calvi, Chiecchi, Martin III, Jaoni e Amadeo.

***

Foot-Ball. - Girone A. — A Pisa la squadra omonima ospiterà la Cremonese. - A Spezia gli «aquilotti» contro il Brescia. - A Reggio scenderà l'Internazionale. - A Torino i «granata» col il Modena. - A Casale contro i novesellati sarà il Legnano. - A Genova contro i campioni d'Italia scenderanno i veronesi dell'Hellas.

Girone B. — A Livorno contro gli «amaranto» sarà la Pro Vercelli. - A Bologna contro la squadra cittadina scenderà lo «Spal». - A Novara contro la squadra omonima, il Juventus. - A Milano il Milan ed il Derthona. - A Mantova la Sampierdarenese. — Le partite di qualificazione: A Modena il Prato e l'U. S. Milanese. - A Udine il Treviso e la Monfalconese.

L'ultima giornata di corse a Miraflori
Il Premio della Moda

Le corse avranno inizio alle ore 14.30.

Il Premio della Moda, è, come l'Amedeo in Primavera, l'avvenimento su cui si imperna la riunione Autunnale; questo, sia dal punto di vista sportivo come dal punto di vista mondano.

Da Genova, da Firenze, da Roma, dalla stessa Milano, è convenuto a Torino un grande pubblico, per assistere a questo avvenimento che ha un'attrattiva tutta particolare e caratteristica per l'esposizione che le grandi Case di moda di Torino fanno dei loro modelli.

Sportivamente, nonostante la coincidenza delle Riunioni di Milano e di Roma (al qual proposito non comprendiamo il perchè le Società non trovino il punto d'accordo per eliminare per qualche anno ancora questa dannosa concorrenza di date) la corsa conserva tutto l'interesse suo per le particolari condizioni di peso che danno a ciascuno dei concorrenti una fondata probabilità di vittoria.

Silandra, l'ottima figlia di Sanscrit, che ha vinto in primavera la Royal Mares, appare qui col top-weight, ma ciò nulla meno la sua classe l'impone come una favorita più apprezzabile nella carta.

Dopo di essa il tenace e coraggioso Florindo, giunto forte dietro Pero nel Premio dei Commercianti ed Esercenti, può far valere le sue doti di fondo. Il pericolo per tutti può essere Antibes, che ha un peso molto leggero, ed è preparato appositamente da Turner, sempre maestro nel cogliere di sorpresa gli handicaps più ambiti.

Altra prova molto importante è il Premio Alpi poichè in essa si misureranno per la prima volta i cavalli di due anni coi cavalli di tre anni ed oltre.

Quasi sempre queste prove si risolvono nella vittoria di qualche vecchio specialista. Oggi è Pero che si impone nel lotto di partenti, quantunque Taddeo Gaddi abbia dimostrato in questi ultimi tempi un'ottima forma e tale da mettere in forse la sua vittoria.

Ecco i nostri pronostici:

Premio Mirafiori: Harvard, Don José.
» *Valbuona*: Fiumignano.
» *Lago Scuro*: Taddeo Gaddi, Perinthus.
» *Alpi*: Pero, Taddeo Gaddi.
» *Moda*: Silandra, Florindo.
» *Maretta*: Turia, Matilda.
» *Sommariva*: Sly Deuce, Privilegio

Le Corse a San Siro

Milano, 18, notte.

Premio Ghisolfa, Lire 8500, metri 3000: 1.o Wad, 2.o Macra, 3.o La Samaritana; una lungh. e mezza. Tot. 20 - 21,50 - 12,50.

Premio Cernusco, Lire 5000, metri 000: 1.o Veronetta, 2.o Tentazione, 3.o Tonino; una lungh. e mezza, tre lunghezze. Totalizzatore: 19,50 - 8 - 10,50.

Premio Isola Pescatori, Lire 5000, metri 2000: 1.o Pergolese, 2.o Sovian, 3.o Gabrielle; una lungh. e mezzo, quattro lunghezze. Tot. 23 - 10 - 9.

Premio Fornaci, Lire 6000, metri 1700: 1.o Maronela, 2.o Fiordiana, 3.o Malsecda; una lungh. e mezza, sei lunghezze. Totalizzatore: 25 - 8,50 - 7.

Premio Bullona, Lire 15.000, metri 1400: 1.o Filippo Argenti, 2.o Soviet; tre lungh. Totalizzatore 5. 10

Premio Ronchetto, Lire 5000, metri 3000: 1.o Ombert, 2.o Verri, 3.o Armin; corta testa, tre quarti di lungh. Tot. 10,50 - 8 - 10,50 - 11,50.

Premio Abbadesse, Lire 6000, metri 2000: Lo Avicenna, 2.o Serpina, 3.o Maraschino; mezza lunghezza, corta incollatura. Tot. L. 10.

Pletora di organizzazioni automobilistiche

Milano, 18, notte.

La Commissione Sportiva dell'Automobile Club d'Italia si è riunita oggi per fissare il Calendario automobilistico del 1925. Dopo ampia discussione, in conseguenza di numerose richieste di serissimi da parte di Enti e Comitati, allo scopo di coordinare le manifestazioni nazionali, la C. S. è venuta nella decisione di attendere che sia fissata la data del Gran Premio Internazionale per potere di conseguenza stabilire il Calendario Italiano. In conformità coi termini del Regolamento, nessun'altra gara di prima categoria potrà da oggi essere richiesta. La Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia si riunirà la prima quindicina di novembre per fissare e catalogare definitivamente tutte le manifestazioni assegnando alle stesse le singole date di effettuazione.

Bollettino militare

Roma, 18 notte.

Arma del Reg. Gd. — Scrta ten. col. addetto 1.o Gruppo legione Torino, promosso colonnello comandante legione territoriale Livorno; Equitevo ten. col. legione Napoli, id. id. legione Catanzaro.

Arma di Fanteria. — Scolari colonnello collocato riposo; Russo ten. col. 82 fanteria, assegnato ausiliaria guerra, cessa assegnazione trasferito 84 fanteria assegnato comando divisione militare Livorno; Laviolo ten. col. cessa essere assegnato scuola guerra, assegnato comando corpo armata Firenze; Zerrolino id. id. Bologna; Saporiti id. id. Torino.

Arma di Cavalleria. — Folteragna ten. col. reggimento Nizza cavalleria trasferito reggimento cavalleggeri Monferrato.

Arma di Artiglieria. — Sierzari ten. col. S.a permanente corpo esercito assegnato scuola guerra, assegnato corpo armata Verona; Mazzarelli id. 13.o campagna id. Bologna; Bongiovanni id. 24.o campagna id. Firenze.

Arma del Genio. — Cancelo ten. col. direzione genio Bari cessa essere assegnato accademia militare artiglieria genio, trasferito 1.o raggruppamento genio.

Corpo di Amministrazione. — Faccari colonnello amministrazione ispettore contabile corpo armata Bologna, nominato ispettore contabile centrale ministero comunicazioni. Finocchi colonnello ammin. ispettore ufficiale contabilità corpo armata Milano, collocato p. a. Tinelli ten. col. ammin. trazione scuola guerra trasferito legione carabinieri Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un bue ucciso è stato gravemente ferito al capo il ferroviere pensionato Stefano Carnaglia di anni 51, dal connabino Carlo Daviel.

10.000 lire ha elargito il comm. Enrico Cavalli, quale primo contributo per il monumento sepolcrale nel Comune di San Salvatore Monferrato.

L'avvicendamento è commissario prefettizio comm. dott. Francesco Pignatta, proposto ad un'alta carica al ministero degli interni, è partito, accolto dalle autorità, alla volta di Roma. A sostituirlo nella carica di vice-prefetto è già giunto il cav. Frattaroli di Acqui.

DA CASALE MONFERRATO

Investito da un vagone si salvava il manovale Ferrario Pietro della tramvia industriale di Casale, riportava la frattura del braccio e spirava poche ore dopo.

Cruscotto ferito sotto il proprio carro è rimasta la contadina Emilina Zanzottaro di Frassineto Po.

Una scuola serale commerciale per adulti, onde soddisfare alle richieste della classe operaia, è stata istituita dall'amministrazione comunale con inizio al 27 del corrente.

DA NOVARA

Un caso di sieroinnesto. — Nel recente processo per violenza, fu condannato, tra gli altri, certo Francioni Pietro. Ad evitare equivoci, il sig. Pietro Francioni, fabbricante di mobili a Grignasco, dichiara di non avere alcun rapporto con quel suo omonimo.

DA VARALLO SESIA

Un capo-operaio certo Genio Battistolo di anni 50, al servizio d'una ditta di Valmaggia, lavorando a Perrenzo a staccare i fasci di legna della ferrovia, veniva investito da uno di essi e moriva.

Colonnello ubriaco in un ristorante ad Arenzo, la negoziata Laura Tosi di anni 65, da Torino, arrogava.

Al garrettino trottino Camillo Zanzani che partecipò a tutte le spedizioni garibaldine sono state rese solenni onoranze. Una lapide commemorativa è stata inaugurata in suo onore.

DA GENOVA

Un guardia di servizio ha tagliato le chiappe Emilio Garello, nativo di Lanzo Torinese. Era a Genova da pochi giorni ed è stato raccolto per la strada in preda a convulsioni. Era dissanguato. Prognosi riservata.

DA NAPOLI

Il comm. Edoardo Zoli, governatore del Banco è partito col piroscafo «Milano» per Napoli.

Il comm. Zoli è accompagnato da alcuni ufficiali e dal personale civile addetto al servizi del nuovo piroscafo. Sua residenza sarà il villaggio di Ekmanjo.

Durante la traversata dell'Atlantico su di una nave italiana, un passeggero di terza classe, certo Francesco Massola, d'anni 25, proveniente da Buenos Aires, diede segni di alienazione mentale. Il disgraziato fu catturato dagli uomini dell'equipaggio e rinchiuso in una camera di sicurezza. Stamane i militi della «Croce Verde» lo hanno ricevuto e trasportato al manicomio di Capodichino.

DA BIELLA

Le ripercussioni si sono nel Sebera, cretasi in seguito all'ultima sistemazione, sono state lamentate da una compagnia di soldati. Il transito tra la vallata e la strada provinciale Biella-Gattinara, è stato ristabilito.

Una scuola di tessitura, a beneficio della classe operaia, è stata costituita a Mongliano, su iniziativa del locale Colonnello Poma.

DA IVREA

Mentre il parroco di San Bernardo, don Angelo Alasonia, officiava in una cerimonia funebre, ignoti penetravano nella casa parrocchiale e lo derubavano di un libretto di titoli al portatore e di gioielli per circa 100.000 lire.

DA PINEROLO

Brutalità vive è stata, a San Cirio di Bagnolo, esercita sul focolare mentre preparava il desinare, la sessantacinquenne Teresa Dutto, marchata all'agricoltore Melchiorre.

DA VARESE

In un pozzo nero, lasciato incautamente aperto nella scuola femminile di Bisuschio inferiore, è precipitata annegando una bambina di dieci anni a nome Rita Maria di Raffaele.

DALLA SPEZIA

Si pugnala di chiatto e sopravvive ha ingerito mentre si trovava in un albergo della città, il dott. Domenico Sforzelli, d'anni 66, da Parma. Motivi: Dispiaceri intimi.

LE ULTIME CREAZIONI della
MODA in
CONFEZIONI per SIGNORA
A PREZZI ULTRA FAVOREVOLI

Considerate:
PALETOT velours lana, guarnito con pelliccia collo e polsi Elegantissimo L. 195
PALETOT KARAKUL completamente foderato Eccezionale! L. 235
PRINCESSE maglia lana pesante tinte assortite L. 59

VISITATE I NOSTRI REPARTI
PELLICCERIA
CAPPELLI per SIGNORA
CONFEZIONI BAMBINI

Chiedete il nostro
LIBRETTO di RISPARMIO

LA RINASCENTE
vende le merci migliori, le più assortite, le più convenienti

Le guide interne Ford

La SEDAN a due porte
Lire 26.700.--
(salvo cambiamenti senza preavviso)
franco Trieste, dazio compreso

Rivenditori autorizzati ovunque

Ford Motor Company d'Italia
S. A.
TRIESTE

debolezza di reni
specialmente da gravidanza
guarisce col Cerotto MAZZA

CRONACA CITTADINA

La partenza del Re

Una visita agli Allievi Carabinieri

Sua Maestà il Re è uscito ieri mattina verso le ore 10 da palazzo reale in automobile chiusa, accompagnato dal sen. Mattioli-Pasqualini. L'Augusto era in abito borghese. A quanto sembra Sua Maestà si è recato a visitare la Principessa Jolanda e la piccola nipotina Maria Ludovica.

Egli è rientrato a palazzo reale verso il mezzogiorno ed è nuovamente uscito in automobile, poco prima delle 14, per recarsi alla Caserma Cernaia dove ha sede la Legione degli Allievi Carabinieri.

L'improvvisa visita è stata per gli allievi una gradita sorpresa. Il desiderio del Sovrano di vedere la sede della Legione fu conosciuto quasi all'ultimo momento. Si trovavano ad attendere Sua Maestà, col comandante della Legione colonnello Da Pozzo, il comandante di Corpo d'Armata, gen. Tiscornia ed il comandante la Divisione gen. Ferrero. Il Re vestiva la divisa grigio-verde. Tutti gli ufficiali in alta tenuta e gli allievi, allineati nel vasto cortile, all'arrivo del Re, ad un comando del colonnello Da Pozzo, presentarono le armi mentre la musica suonava la Marcia Reale. Perfettamente inquadrati i carabinieri sfilarono davanti al Sovrano che osservava con visibile compiacenza lo svolgersi della bella e precisissima evoluzione; poi a sua volta il Re percorse il fronte delle truppe seguito dal gruppo dei generali.

Il Re manifestò il desiderio di visitare la Caserma Cernaia e quella Pietro Micca. Il colonnello Da Pozzo guidò l'augusto ospite attraverso i vasti locali del più vasto fabbricato. Il Sovrano volle vedere tutte le aule scolastiche, la sala di scherma, le sale di mensa, le camerate e perfino l'infermeria. Di tutto si interessò; e quando lasciò la Legione per risalire in automobile si dipingeva sul suo volto una viva soddisfazione per avere passato oltre una ora in mezzo ai suoi carabinieri. Egli non potè far a meno di esserci compiaciuto visitando questa scuola modello dove si formano dei caratteri, si temprano i soldati, si forgiano quei carabinieri che mantengono vive le tradizioni d'onore e di fedeltà al Sovrano, alla Patria ed alle istituzioni di cui si vanta questo Corpo. Da questa scuola escono quei militi che vanno a rinsanguare nei paesi di provincia le assottigliate stazioni. La Legione degli Allievi Carabinieri di Torino si trova in questo momento forte di poco più di un migliaio di uomini perchè la maggior parte sono distaccati a Milano, Cherasco, Mondovì e Brà.

Lasciando la caserma Cernaia, il Re, approfittando della magnifica giornata di sole, si è recato in automobile al « Bric della Maddalena » a visitare il costruendo « Parco della Rimembranza », ritornando a palazzo reale poco dopo le ore 16.

Il Re è partito ieri sera alle 22,45 in treno speciale per Verona, dove si reca ad assistere alla festa in onore dei 6° Alpini. Viaggiando il Sovrano in forma privata le autorità furono dispensate dal recarsi alla stazione, dove si trovavano il capo del Compartimento comm. Ehrenfreund e parecchi funzionari ed ufficiali dei carabinieri per il servizio d'ordine.

Lungo il percorso dal palazzo reale alla stazione di Porta Nuova il Re fu insistentemente ed entusiasticamente acclamato dalla folla che ne attendeva il passaggio e salutò l'augusto ospite con alte grida di « Viva il Re! Viva Savoia! ».

L'Associazione del Combattenti per la festa della Vittoria

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino dell'A. N. C. ha deliberato di prendere iniziativa della commemorazione della festa della Vittoria del 4 Novembre, con una cerimonia semplice e solenne contenuta nei limiti di una messa al campo da celebrarsi nella piazza della Gran Madre di Dio. In conseguenza ha deciso di convocare le Associazioni Madri e Famiglie dei Caduti, dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e tutte le altre Associazioni militari a patriottiche per sollevarle agli accordi opportuni per la migliore riuscita della cerimonia stessa. A tale iniziativa ha già aderito con vivo fervore il Gruppo piemontese Volontari di Guerra. L'adunanza dei rappresentanti delle Associazioni sopra accennate avrà luogo martedì 21 corr. alle ore 21 presso la Sede dell'Associazione Combattenti, via Corte d'Appello, N. 4.

Nuova comunicazioni ferroviarie

sulla Torino-Milano e sulla Torino-Saluzzo

Dal 1.o novembre saranno attivati due treni diretti fra Torino e Milano. Uno sarà direttissimo e partirà da Torino alle 5, giungendo a Milano alle 11,30. L'attuale direttissimo delle 16,50 sarà ritardato di un'ora. Un altro direttissimo partirà da Milano alle ore 16, giungendo a Torino alle 18,35.

Con la posticipazione di un'ora del treno delle 16,50 da Torino, si avvantaggeranno di altrettanto anche le comunicazioni di Torino con Venezia e colla linea del Brennero, venendosi ad avere da Milano una prosecuzione diretta, e così, colla prosecuzione del direttissimo 102 fino a Torino, si otterrà una nuova comunicazione diretta anche da Venezia, Trieste e dal Brennero.

In questo modo si miglioreranno anche le velocità commerciali medie per le comunicazioni fra Torino e Venezia, per le quali si lamentano le eccessive fermate a Milano, non sempre eliminabili per evidenti difficoltà ed esigenze diverse di movimento e di coincidenze.

Pure dal 1.o novembre, sarà istituita una nuova coppia di treni fra Torino e Saluzzo, via Airasca. Il treno della sera sarà anticipato alle 17, con arrivo a Saluzzo alle 19,13 e a Cuneo alle 20,50, e istituito un nuovo treno in partenza da Torino alle 19,25 ed arrivo a Saluzzo alle 21,35; e da Saluzzo a Torino, pur restando l'attuale treno proveniente da Cuneo con partenza da Saluzzo alle 18,27 e arrivo a Torino alle 21, sarà istituito un nuovo treno in partenza da Saluzzo alle 16,20 e arrivo a Torino alle 18,30.

Un mercato libero sul corso Oporto

Il Commissario prefettizio notifica: « Da oggi, domenica, è istituito, in via di esperimento, un mercato per vendita di frutta, verdura, uova, latticini e pollame vivo sul Corso Oporto, nel tratto tra i corsi Vinzaglio e Gruglisco. L'esercizio del mercato è soggetto all'osservanza delle condizioni seguenti: 1.o) Il mercato si terrà nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica con orario dalle 7 alle 12. 2.o) Le occupazioni del suolo, limitatamente al viale e ad una striscia non maggiore di 4 metri dal viale stesso sulla carreggiata a sud del corso, potranno farsi solamente con cesti o banchierottoli, che dovranno essere asportati alla chiusura del mercato giornaliero, e cioè non oltre le ore dodici. Alle ore 12 il mercato dovrà essere sgombro ed il suolo ripulito. 3.o) Tutte le occupazioni del suolo spettteranno al primo occupante e saranno soggette alle prescrizioni dei vigenti regolamenti di Polizia municipale, e dei mercati, ed alle altre disposizioni vigenti o che in seguito fossero emanate. L'Autorità comunale si riserva la facoltà di non ammettere o di espellere dal mercato i contravventori alle disposizioni e prescrizioni predette. 4.o) Durante il periodo di esperimento la concessione dei posteggi sul mercato è gratuita.

Nella famiglia della "Stampa,,

Un nostro impiegato, Severino Cerutti, ha avuto la sventura di perdere il padre, Pietro, d'anni 77, che rappresentava ormai tutta la sua famiglia. Nell'ora così triste per il suo cuore gli inviamo l'espressione della nostra sincera condoglianza.

La protesta della "Pro Torino,,

per il trasloco dell'Officina Carte-Valori

Necessità d'un'Amministrazione regolare

Il Consiglio direttivo della « Pro Torino », rilevando che il recente provvedimento per il trasferimento dell'Officina Carte-Valori, magnifica tradizione di capacità tecnica e di operosità della nostra cittadinanza (officina per la cui sede già si era iniziata una nuova costruzione, con onere rilevante anche a carico del Comune) è nuova prova del nessun conto in cui gli Organi centrali sistematicamente tengono gli interessi della nostra città; che altri danni si minacciano col progetto di trasporto del Museo d'Artiglieria e di altri stabilimenti ed istituzioni; che vengono allontanati da Torino tutti i Comandi di Aeronautica qui stabiliti sin dall'origine; che continua la trascuratezza per tutte le questioni ferroviarie e di viabilità essenziali per l'avvenire di Torino; deplora l'ingiusto trattamento che viene fatto a così gloriosa e patriottica città, che sempre tutto ha dato disinteressatamente alla Nazione; invita gli organi competenti a far rappresentanze parlamentari del Piemonte a dare opera energica perchè abbia a cessare tale gravissimo stato di cose veramente ostile per Torino; e fa voti che abbia ad essere ricostituita al più presto l'Amministrazione Comunale ordinaria, a tutela e difesa degli interessi cittadini.

L'on. Marconcini ha inviato al Ministro delle Finanze, la seguente nuova interrogazione:

« Il sottoscritto, mentre sente di essere sicuro interprete del giustificato risentimento della Città di Torino nel protestare contro il trasferimento dell'« Officina Carte e Valori », nuovo, umiliante episodio d'un sistema di avvilimenti governativi di quella che fu la prima capitale del Regno, chiede al Ministro delle Finanze di significargli: 1.o Se reputi che l'Anno Santo con le enormi difficoltà di alloggiamenti che caratterizzeranno la vita nella città di Roma, sia il periodo più adatto per trasferire una numerosa maestranza a Roma; 2.o Quali precise intenzioni abbia il Governo circa la sistemazione da farsi nell'una parte di personale che non intendesse di accettare tale trasferimento, tenuto presente che molti addetti all'Officina vi lavorano da lunghissimi anni; 3.o Quando intenda di ridare ufficio e stipendio a qualche vecchio funzionario che, trovandosi in regolari ferie di licenza, fu richiamato e sottoposto alla sospensione dall'uno e dall'altro in occasione del famoso furto, il cui mistero dovrebbe ormai essere svelato, dato anche che tutta la refurtiva è stata ricuperata nelle acque del Po. Chiede risposta scritta ».

L'on. Saverio Fino ha rivolto una interrogazione al Presidente della Deputazione provinciale « per sapere quali pratiche abbia subito promosse e intenda promuovere presso il Governo per cercare di impedire il trasporto da Torino, ordinato con recente decreto, della Officina Carte-Valori, che reca danno gravissimo alla città nostra, e come intenda difendere — in subordine — anche con l'Ufficio provinciale del lavoro, la massa lavoratrice della nostra città e provincia, colpita dal provvedimento stesso ».

La motivata protesta della « Pro Torino », in mezzo al silenzio inesplicabile di altri Enti ed organismi cittadini, giunge molto opportuna a dimostrazione della profonda disapprovazione che il provvedimento di trasloco dell'Officina Carte Valori ha suscitato nella cittadinanza. Specialmente opportuno appare il voto per la sollecita ricostituzione della regolare Amministrazione comunale, perchè la nostra Torino non merita la lunga parentesi di Amministrazione straordinaria inflittale per motivi che nessuno ha potuto mai trovare giusti.

La cittadinanza unanime deplora il deliberato trasloco anche perchè, come è già stato dimostrato, esso costituisce una nuova prova del sistema di scarsa riguardosità che nelle sfere della capitale è stato adottato nei confronti di Torino, e viene a turbare non solo una notevole quantità di interessi legittimi ma anche lo stesso servizio. Infatti durante il periodo del trasloco e quello — non breve — dell'approntamento della nuova sede, le lavorazioni dell'Officina saranno forzatamente ridotte grandemente o addirittura sospese. Ed allora, possono molti cittadini, si cercherà il pretesto per affidare all'industria privata taluni lavori, che da lungo tempo sono vivamente desiderati da privati imprenditori, i quali vedono, ora, delinearsi la possibilità di accaparrare quella fornitura o col da molti anni agognavano.

Queste induzioni rispondessero al vero, e saranno fantasticherie. Ma lo stesso fatto che esse possono diffondersi e trovar credito in una grande e seria città come la nostra, è un'altra dimostrazione che le ragioni addotte dal Governo per spiegare — non giustificare — il provvedimento, non hanno convinto nessuno.

La seconda giornata del Congresso storico

Il giorno inaugurale del Congresso storico ricevette il suo significato dalla solenne affermazione dell'on. Bonelli sull'inalienabilità dello Statuto che l'Italia consegnò alla custodia del Quirinale; affermazioni due volte ripetute fra gli applausi entusiastici del numerosissimo uditorio, e primo a battere le mani il ministro della P. I. on. Casati. E fra gli applausi il generale Giardino parlò dell'opera meravigliosa dei combattenti, che pei dolori della trincea sentirono la solidarietà fraterna che li unisce a tutti i cittadini, per i quali tutti hanno sofferto combattuto e vinto. Il Congresso iniziò poi i suoi lavori passando ancora nella prima giornata all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Il secondo giorno del Congresso fu consacrato invece alla discussione di questioni metodologiche o di alcuni temi di particolare importanza per la storia del Risorgimento. Ma prima di passare ad essi il sen. Ferrero di Cambiano riferisce su « La casa di Cavour », narrando le pratiche fatte dalla Società perchè il glorioso edificio che in questi anni subì varie trasformazioni sia dichiarato monumento nazionale.

Il sen. Ruffini plaude a queste pratiche svolte dalla società e s'augura che il voto abbia presto esaudimento, notando il caso singolare del palazzo in questione dove il grande statista nacque, visse ininterrottamente e morì: nascita, vita e morte, tre date che faramente si riscontrano per altre case illustri conservate all'ammirazione dei posteri. Ora quello che importa è tradurre in atto i nobili propositi del Congresso e della Società storica. Il senatore Ferrero di Cambiano ha alluso alla cooperazione che esso si attende per lo scopo dall'Associazione della Stampa Subalpina, e noi non dubitiamo ch'esso darà all'iniziativa tutto il suo valido appoggio. Ma opportunamente fu rilevato come anche l'alta borghesia industriale e finanziaria deve nella circostanza dare prova del suo patriottismo. Torino ha due grandissimi suoi figli che deve onorare: Giobert e Cavour. L'Epistolario del Giobert non può essere pubblicato senza gravi spese; la casa di Camillo Cavour non può essere riscattata senza una forte somma. La ricchezza produce — diceva il Manzoni — obblighi sociali, e tra questi primi quelli verso coloro senza l'opera dei quali la nazione non si sarebbe formata. Torino ricca non mancherà dunque all'appello che le viene rivolto, e il riscatto della casa di Cavour — come disse il presidente del Comitato piemontese — sarà presto un fatto compiuto.

La redenzione della casa di Cavour ebbe consenzienti — e non poteva essere altrimenti — tutti i Congressisti; larga discussione invece si fece sopra i due temi d'ordine metodologico che furono trattati nel mattino. Del primo — L'insegnamento della Storia del Risorgimento nelle scuole medie — fu relatore il Col. Edoardo Scala, professore di Storia alla Scuola di Guerra. Il colonnello è uno studioso egregio del nostro Risorgimento, specie dal lato militare, come provano numerose sue pubblicazioni; le sue tesi poi da lui sostenute, anche se fini con l'essere approvate dal Congresso, ci lascia molto perplessi, e avremmo desiderato che, data la sua importanza pedagogica e culturale, avesse suscitato in seno al Congresso più vasta trattazione. Una parte delle proposte del relatore — sulla distribuzione della materia nei corsi liceali — era già stata virtualmente prevenuta — come bene fece osservare l'egregio prof. Lago Maggiora — dai Programmi Gentile, i quali lasciano agli insegnanti libertà di ordinare nei tre anni di scuola la materia come vogliono. Ma il Relatore propone anche che nel terzo anno del Liceo — o come più ampiamente fu poi proposto nell'ordine del giorno « nell'ultima classe delle Scuole medie superiori » — « l'insegnamento della Storia sia interamente consacrato al periodo del nostro Risorgimento ». Ora nessuno nega certo l'importanza di tale insegnamento e il dovere che i maestri hanno di svolgerlo con la maggior ampiezza possibile; ma la scuola non ha solo ufficio di formazione del sentimento patrio. Il sentimento patrio deve trovare il suo fondamento nella formazione generale dello spirito, e per questa formazione è necessario che il giovane nell'età dello sviluppo si metta in contatto con tutta la vita europea, cioè studi ed apprenda tutta la storia moderna. La storia del nostro Risorgimento non è che un momento — glorioso ed importante certo — di essa; ma un momento che per essere inteso deve essere inquadrato in tutto lo svolgimento dello spirito europeo. Del resto di questo ultimo avviso c'è parso fosse anche l'on. Bonelli, che con meravigliosa freschezza giovanile intervenne in ogni argomento. E così mostrò di pensare anche A. Luzio, il quale sollevò la questione in più alta sfera osservando che se si vuol dare alla storia del Risorgimento una forma scientifica bisogna prima preparare gli insegnanti. E questi non si possono preparare che all'Università. Bisogna dunque prima sdoppiare la cattedra di storia moderna nell'Università, e insistere accanto ad essa una vera e propria cattedra di storia del Risorgimento. Questa istituzione avrebbe anche un'altra importanza. Della Storia del Risorgimento solo si possegono documenti amplissimi, i quali si vengono ora pubblicando ordinatamente quasi tutti. Gli Archivi si cominciano ad aprire, i grandi carteggi stanno per essere criticamente editi quasi tutti. Con lo studio della storia del Risorgimento si possono dunque preparare i giovani a quelle ricerche metodologiche rigorose che sono la prima e più necessaria preparazione degli insegnanti. Il Congresso accolse con applausi la proposta del Luzio, e poi ci auguriamo che esse cominciino ad avere presto almeno un principio di attuazione. Diciamo un principio perchè — come osservava pur il Luzio — le cattedre non devono essere regalate, ma regolarmente conquistate con severo concorso da chi ne è veramente degno.

La seconda discussione del Congresso, che continuò anche nella seduta pomeridiana, fu sulla « Proposta di un Convegno di funzionari ed amici di Musei del Risorgimento per studiare le norme relative alla migliore sorveglianza e conservazione delle memorie e dei documenti e per ottenere che tali Musei diventino campi sperimentali dell'insegnamento della Storia del Risorgimento ». Ne furono relatori il Luzio stesso e il dott. A. Monti di Milano, che illustrò la discussione. L'argomento ha molta maggior importanza che dall'annunzio schematico non appaia. Si pensi che gran parte delle memorie conservate nei nostri Musei, e sacre alla nostra venerazione, sono bandiere, stampe, tessuti, lettere scritte magari a matita, come non poche di Garibaldi, oggetti tutti che subiscono, lenta si ma continua, l'azione deleteria della luce, del tarlo e del tempo in genere. Come salvare tanti tesori alla contemplazione dei nostri nipoti? Tanta parte di quella che fu la storia del nostro Risorgimento palpita là entro; perderla sarebbe jattura immensa. C'è nella Relazione del Luzio e del Monti una parte tecnica, e questa fu giustamente lasciata ad una Commissione di competenti; ci sono parti generali e questo ha studiato il Congresso.

Quali sono i limiti di tempo dentro i quali si deve ristringere un Museo? e quali limiti devono poi essere posti alle sue raccolte? Deve il Museo ristringersi a quello che diremo materiale strettamente patriottico, o non ha piuttosto ad allargare il suo ufficio a tutta la vita politica economica civile del paese, ai dibattiti delle idee, alla lotta per il miglioramento sociale, pur avendo sempre presente che tutta la vita del paese viene in un certo momento a polarizzarsi intorno alla lotta per la sua nazionalità? La discussione sull'argomento è stata — come doveva — amplissima e hanno interloquito a lungo il relatore stesso A. Monti, il Boselli, il prof. Colombo, e parecchi oratori di alto sentire, come il Bertarelli, il Gallavresi facendosi notare su tutti per il suo talento e per la sua giovanile vivacità il senatore Greppi. Gli oratori milanesi, come il Monti e il Bertarelli, erano per la più larga eccezione, perchè — essi dicevano — ad intendere un periodo storico bisogna conoscere tutta la vita di esso; fini però per prevalere la interpretazione media, e cioè — come sostenne anche il Boselli — lasciare alla discrezione dei direttori dei vari Musei il limite delle loro raccolte. Sull'intero tema però — data l'importanza dell'argomento — dovrà riferire al prossimo Congresso, che si terrà nel '25 a Genova, il dott. Monti, dopo esserti messo d'accordo con i suoi colleghi.

Non vogliamo però lasciare la questione senza accennare alle condizioni del Museo di Torino. Il nostro Museo — per attestazione d'uno dei più assidui relatori di esso, il prof. Colombo — conduce una vita stentata; la somma ad esso assegnata basta appena per soddisfare il personale. Altro che acquisti per nuovi allargamenti! Saprà Torino riparare a simile stato di cose? Sarebbe inutile tenere Congressi storici nella nostra città se questo non dovesse avvenire.

Così finì la discussione metodica del Congresso. Seguirono ad essa le letture sopra particolari ricerche di vari congressisti. Riferirono su i vari argomenti da loro studiati l'on. Rava, il dottor Kers, i professori Chevazzi, Michel, Di Carlo, Colombo e l'avv. Cibrario. Lo spazio non ci consente di dare notizia particolareggiata delle dotte loro letture: in genere però vorremmo osservare per alcune di esse che meglio ci parvero accette alle interessanti relazioni di Congresso. A un Congresso non poteva interessare che gli argomenti d'importanza generale e sopra punti essenziali: le memorie e le monografie — per valore che abbiano — sono pluttosto materia di libro. L'on. Rava con la sua amabile conversazione ci fece volentieri ascoltare riferendo della preparazione della spedizione dei Mille e mettendo in rilievo la parte che in essa ebbero il Falletti prima e poi il Farini. La parte più curiosa anzi in questa perchè apparve chiaro come il Farini, ministro di Cavour, cercò di continuare ciò che aveva fatto, con quanta più libertà si capisce, come dittatore dell'Emilia. Il dottor Canevazzi ottenne dal Congresso che la Società si faccia interprete presso il Ministero della necessità di favorire uno studio completo dei moti del '31, e il dott. Colombo interessò lumeggiando il carattere di Giovani Lanza con la scorta de' suoi carteggi.

Non ci è dato purtroppo di parlare qui delle pubblicazioni presentate al Congresso dal Comitato regionale: vogliamo però almeno notare le belle parole onde il presidente mise in rilievo i « Documenti » pubblicati dal professore Colombo per illustrare la « Riforma » e lo « Statuto di Carlo Alberto », documenti che permettono uno studio a fondo sull'argomento. E così il Congresso iniziato degnamente con la celebrazione del datore dello Statuto ha chiuso la parte più importante dei suoi lavori appunto con questo. Il che per tutti gli italiani non può non avere una alta significazione morale.

I congressisti si recheranno stamane a Superga alla Tomba di Re Carlo Alberto. La partenza del treno speciale avrà luogo alle ore 8,45 da piazza Castello.

Seguendo la Cronaca

LA BATTAGLIA

Il romanzo di *Claude Ferrère* ha trovato nel celebre attore giapponese *Sessue Hayakawa* la perfetta incarnazione del suo protagonista. Si può dire che il romanzo e l'attore furono creati l'uno per l'altro.

L'enorme importanza assunta dalla esecuzione di quest'opera, che fa del sublime, indusse il Governo Francese a concedere un'intera squadra navale per la ricostruzione fedelissima degli episodi bellici svoltisi sul mare durante la guerra Russo-Giapponese.

IL CINEMA AMBROSIO

Il noto locale torinese che vittoriosamente mantiene il primato nella nostra città, per la stupenda bellezza dei suoi programmi, presenta da domani « *La Battaglia* » che non è soltanto un urto formidabile di armi e di mezzi d'acciaio, ma un urto di spirito e di passioni.

Il successo è, si può dire, garantito a priori dal buon gusto e dallo squisito senso critico del pubblico torinese.

SCUOLA DI TAGLIO

Una signorina che si fa onore

Il gentil pubblico torinese sa come la signorina Micheletti Maria, figlia del Rag. Amerigo Micheletti di Firenze, allieva del Corso Magistrale, che, con grande soddisfazione, è stata promossa con una *votazione ottima* e verrà destinata per l'apertura di una Filiale a Lucca.

Nell'Istituto, aperturo ai primi di novembre di nuovi corsi invernali, tenti ed accelerati *da 1 e 2 mesi* nei riparti: *Abiti, Biancheria, Modisteria, Pelletteria, Calzatura*, Corsi diurni e serali, concorrenti a Diplomi, Certificati e Pagelle. Pensione Collegiale interna a L. 2,50 al giorno. Ambiente serio e distinto. Vendita di modelli su misura.

Visitare l'esposizione permanente aperta al pubblico nella Sede dell'Istituto-Accademia Professa Magda De' Lazzari, *Piazza Vittorio Veneto, 21 - Torino*. A richiesta si invia programma *gratis*.

Per urgente sgombro di locali liquidazione

del Riparto impermeabili "SALGA,,

La ingegna italiana più accreditata nei tipi di lusso. Modelli specialissimi di alta novità, di gusto signorile e taglio perfetto. Gabardine finissime, tessuti gommati, pelerine di lusso reversibili, anche cuoio per signora, tutto un ricchissimo assortimento che desidiamo vendere urgentemente per la chiusura del Riparto. Occasione unica per riformisti, a prezzi di stralcio.

Confezione su misura, accuratissima.

Consegna in pochi giorni.

Rovesciabili « Giris » (creazione « Salga »). Modello « Maria » per signora (creaz. Salga).

Vendita tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. - Corso Venezia, 8. Tram A e 2. Staz. Dora (via Lanzo). Stabil. « Salga ».

POGGIO

Via Garibaldi 13 - Torino

La ormai notissima primaria Casa di tessuti modello, dispone per la non spettabile clientela un assortimento invernale completissimo. I tessuti *Poggio*, lanerie, velluti, serie, drapperie, improntati alla più recente moda parigina danno ragione del continuo affollamento e delle innumerevoli richieste. Interessantissimi i tipi di alta novità come ottoman, drapebelin, bordure lamè per le toilettes da teatro, ecc. I prezzi indiscutibilmente bassi e l'assortimento più ricco e vario nei disegni e nelle tinte, costituiscono il più prezioso invito a visitare il negozio.

POGGIO - via Garibaldi 13 - Torino

Oggi, grandiosa Esposizione.

Vendita all'Asta di 1500

Tappeti Persiani autentici

appartenenti all'importatore e collezionista signor *Max Brill, Charlottemburg, Berlino*, a cura della

GALLERIA D'ARTE C. CODEBÒ e C.

Via Po, N. 4 (piano nobile) - Torino

La prima serie di questo eccezionale stock sarà venduta all'*asta domani, lunedì, 20 ottobre, alle ore 14 e giorni seguenti.*

Anche oggi, *domenica*, continua l'interessante *Esposizione pubblica Asta alle ore 20.*

Esemplari rari, bellissimi, di ogni misura e qualità.

Si dimagrisce

facilmente e senza alcun danno, con l'uso dei rinomati sali « CLARKS » di Parigi, i quali si usano nel bagno (L. 7) o col Sapone americano dimagrante « e dissolvente « LIPERIAL » (L. 5.60) il quale è pure indicatissimo per massaggi e contro l'untuosità ed il lucido della pelle. Deposito in Torino, per l'ingrosso e dettaglio, presso la

PROFUMERIA PAVITO

Via Lagrange, 31 - Telef. 42-136

A richiesta pronte spedizioni ovunque.

BELLUSCO GIUSEPPA

l'antica e rinomata ditta di fiducia per la vendita delle migliori stoffe per uomo e signora; lanerie, seterie, drapperie, velluti, cotonerie, ecc., si risorla nei nuovi locali in *Corso Vinzaglio, 5, salto i portici*, ekcina via *Cernaia*.

BELLUSCO GIUSEPPA

non teme concorrenza nell'applicazione dei prezzi bassi sulle stoffe.

Esposizione domenicale.

La Ditta C. BALLARIN "Alle Seterie di Como,,

ricorda alla distinta clientela l'apertura del nuovo negozio in

via Principe Tomaso 2 bis - Torino

rifornitissimo di tutti gli articoli in seterie acquistati direttamente alla fabbrica.

Prezzi di indiscussa convenienza.

Tutte le sere, e le domeniche, Esposizione.

Straordinaria Liquidazione di SCARPE PER SIGNORA E BAMBINI

E' la più vantaggiosa. I prezzi vanno da L. 15 in più. L'apertura del nuovo riparto per questa vendita *assolutamente eccezionale*, avrà luogo domani, lunedì.

Inavia XX SETTEMBRE 12

Oggi, Esposizione.

Impermeabili e Gabardine

La Ditta Succ. Magnetti rammenta alla sua distinta clientela di essersi da tempo trasferita, per ingrandimento, da via Cavour, 12, in via *Arsenale*, 12.

Essa possiede una scelta maestranza per la confezione su misura dei modelli speciali per uomo, signora e *per ufficiali*.

Prezzi di concorrenza.

Pellicce elegantissime e polli di prima scelta

Sono queste le prerogative della

DITTA G. FANTINO

via Carlo Alberto, 31. Questa rinomata Ditta, che può vantare una confezione accuratissima, regge inoltre prezzi molto miti.

BOTTEGA DELLA GOMMA

Piazza Castello, 19, Torino (Tel. 40-822)

in questa rinomata « Bottega » troverete un vasto assortimento ed ai migliori prezzi: impermeabili gommati, impermeabili senza cucitura (sabbardines) per uomo, per signora, e per giovinetti, galoches, stivaloni (gomma non sia industriale, pesca, caccia e pompieri.

Al PATHEFONO - Piazza Castello 26

nelle novità della settimana sono: I « Fagiolacci » egregiamente interpretati dal Tavoro Portale, nonchè declamazioni patriottiche.

JACCOD - via Consolata 15

Grande assortimento di paletots, soprabiti, vestiti, vestaglie. Specialità in camiciotte.

Prezzi convenienti.

Le Pellicce di RIVELLA al "pesage,, di Mirafiori

La nota mondana eccezionale del *Premio della Moda* a Mirafiori, sarà data oggi dalle pellicce di Rivella. L'antica Ditta ha inteso tutto il significato di risveglio e di valorizzazione che in città (italiana dell'eleganza vuol dare a queste sue manifestazioni di buon gusto e di alta moda. Perciò vi partecipa con una grandiosità signorile e col proposito di far sfilare davanti al pubblico elì che è la pelliccia nelle sue gradazioni — che sono spesso sfumature — di bellezza e di valore. Il pubblico avrà in tal modo agio di constatare, per via dei confronti, come nella scala dei valori vi siano dei distacchi sensibilissimi per delle pelli dello stesso tipo, apparentemente eguali.

Ma la differenza, e forticsima, spesso c'è, e questo stabilisce un forte divario di prezzo tra due pelli che sembrerebbero gemelle.

Così nel caso di due mantelli di visone, entrambi di pelli del Canadà, composti all'incirca dello stesso quantitativo di pelli, poco dissimili all'occhio non abituato a discernere le differenze, abbiamo due valori che violentemente contrastano: il mantello di visone dell'Yukon (Canada-Nord Ovest), vale all'incirca L. 46 mila, l'altro L. 24 mila. Un altro caso interessante per le signore è dato dalla completa somiglianza del mantello australiano (L. 2000) con quello di rat lontra (L. 9000).

Come novità è di grande effetto il mantello in persianer naturale, solo conciato.

Bastano questi semplici appunti a dare una idea di come la Casa Rivella abbia voluto concorrere alla « grande » giornata della moda » che deve affermarsi ogni anno più come un vanto della nostra Torino.

Il pubblico potrà ora leggere con molto interesse la seguente tabella dei prezzi:

1)	*Mantello visone Canadà (Yukon)*	L. 46.000
2)	*Mantello visone Canadà*	» 32.000
3)	*Mantello visone Canada (Sud-Est)*	» 24.000
4)	*Mantello rat musquè visone*	» 6.000
5)	*Mantello breitschwanz collo martora Canada (pelli n. 12)*	» 38.000
6)	*Mantello astrakan persianer collo petit gris*	» 15.000
7)	*Mantello Astrakan persianer collo stanz*	» 8.500
8)	*Mantello astrakan naturale collo e bordo renard blanco*	» 12.000
9)	*Mantello castoro Canadà*	» 14.000
10)	*Mantello castoro Argentino (Nutria)*	» 7.500
11)	*Cape di castoro Canadà*	» 11.000
12)	*Mantello visone giapponese*	» 13.000
13)	*Punchs brasiliano in lutra*	» 3.500
14)	*Mantello in lutra*	» 3.500
15)	*Grande mantello petit gris beige*	» 12.000
16)	*Grande mantello petit gris visone*	» 12.000
17)	*Punchs in petit gris naturale*	» 10 000
18)	*Mantello rat lontra faninula*	» 8.000
19)	*Mantello australiano faninula*	» 2.000
20)	*Cravatta di due straordinarie code grandi*	» 28.000
21)	*Cravatta in renard croisé*	» 5.000
22)	*Cravatta renard Canadà rosso*	» 1.500
23)	*Giacchettina di persianer guarnizione skunks*	» 6.500

Le quattro gentili signorine che indosseranno queste pellicce, le cambieranno immediatamente dopo ogni presentazione fino a che la collezione sia tutta sfilata davanti al pubblico.

La Ditta NINA CANTAMESSA

via Botero angolo via Bertola

partecipa alla *Giornata della Moda* a Mirafiori con una elegantissima collezione di cappelli di alta novità.

RIBASSI, RIBASSI, RIBASSI...

Sono i ribassi effettivi che da alcune settimane applica la Ditta *Succ. G. Berfona* per Liquidazione Generale delle sue merci, nei due negozi di

Via Quattro Marzo ang. via Milano
Via Madama Cristina, 12

in seguito a *scioglimento della Società*.

Per dare un'idea di questi ribassi realmente straordinari, basterà citare alcuni prezzi:

Colonerie (a scelta)	L. 3,95 il metro	
Lana fantasia cm. 140	» 20,50	»
Velours fantasia cm. 140	» 20,50	»
Velours fino pura lana, centimetri 140	» 25,50	»
Velluto frappé	» 30,75	»
Mezza lana cm. 80	» 6,90	»
Mezza lana cm. 120	» 14,50	»
Scozzesi pura lana cm. 140	» 24,50	»
Velluto tutte tinte	» 12,50	»

Pulelotti confezionati, da lire 90 a 250.

Abiti confezionati, da lire 70 a 250.

Per favorire la gentile clientela i negozi fanno orario continuato dalle ore 8 alle 20 e si consigliano le ore del mattino, quando minore è la ressa.

IL CARBONE GERMANIA

a lunga fiamma, 7500 calorie, di facile accensione, è il carbone più conveniente perchè

costa solo lire 32

al quintale franco domicilio e perchè brucia completamente senza lasciare scorie. (*Per quantità oltre a quintali proporzionale forti ribassi di prezzo. Sconto speciale ai rivenditori*).

L'antica Casa *Primon e Fellini* che ne è depositaria, dispone inoltre delle migliori primissime qualità di Cokes gas e Antracite inglesi. Ovoidi antracite, Mattonelle Union antigeurra e legna forte stagionatissima.

Gli ordini si ricevono presso l'ufficio di corso Vinzaglio 22, tel. 41-970 e al Deposito di via Balme 17, tel. 43-627.

IL DIRETTISSIMO DI ROMA fatto fermare col segnale d'allarme

Al personale subito soccorso, alcuni viaggiatori gridarono che s'erano dimenticati, prima di partire, di acquistare a Torino nel grande Riparto Calzature di Lusso *C. Durando*, via Roma 16, le meravigliose calzature di lusso a Lire 45 il paio. Competentissimo nuovo personale addetto alla vendita.

Visitate i rifornitissimi riparti modo *C. Durando*, via Roma 17 e via Po 10.

ZUCCHERO

Malgrado il forte aumento subito da questo prodotto la rinomatissima

Confetteria L. RICCI

via Bertola 3 (vicino via Roma) vende i suoi ricercati e freschissimi prodotti ai seguenti prezzi: wafers finissimi veramente deliziosi L. 15 il Kg.; Galettine inglesi L. 8 il Kg.; cioccolato puro cacao e zucchero L. 10.5 Kg.; pasta Gianduja L. 12,50 il Kg.; Caramelle zabaglione e frutta L. 14 il Kg.

La DITTA BOCCARDO e MANCARDI

via Carlo Alberto n. 3 - Tel. 41-868

Palazzo Grand Hôtel S. I. T. E. A.

informa la sua distinta clientela del continui arrivi della più alte novità estere e nazionali in tutti i tipi, di seterie, velluti e federami. I prezzi, che nella loro modicità sorprendono e rappresentano una caratteristica di questa antica Ditta, sono sempre, a parità di merce, al disotto di qualsiasi vendita eccezionale o liquidazione.

LA SCUOLA DI TAGLIO SUPERIORE

ricorda agli interessati che la *prima unica* Scuola Superiore Magistrale Professionale per *sarte* e modiste, con vendita di modelli, è sempre stata il Salone della Moda, via Garibaldi 9, Torino. Metodo pratico, riuscita garantita. Lezioni individuali, diurne e serali. Chiedere programma *Prof.ssa Bertossi*.

M. CHALLIER
BANCA - BORSA - CAMBI

Tutte le operazioni. Servizio di informazioni finanziarie per operare bene in Borsa. Via Roma 29 — Tel. di Ufficio 48-072.

Alloggi abitabili subito

e locali adatti per uffici, da 7 camere in più, in palazzo signorile di nuova costruzione con tutte comodità modernissime esclusi proprietà. Via Ottavio Revel, 8 - Torino - Medici esclusi.

M

ULTIME NOTIZIE

La lotta nei collegi inglesi

Oltre 1400 candidati: 550 conservatori, 340 liberali, 510 laburisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, notte.

La proclamazione ufficiale delle candidature per le elezioni del 29 corrente è avvenuta oggi. L'elenco totale dei candidati presentati, a norma di legge, dai partiti in lotta si conoscerà soltanto domani. Esso offrirà cifre che non potranno variare. Ogni candidatura che non fosse pronta con tutte le carte in regola per il pomeriggio di oggi, dovrà senza scampo rientrare. Risulta già per altro una molto approssimazione che i candidati quest'anno sopravvanzeranno di una ventina quelli dell'anno scorso, che erano 1410. In complesso i totali sono su per giù identici, ma sono sopravvenute variazioni significative nelle quote. Così i conservatori presentano quest'anno circa 550 candidature in luogo di 530 dello scorso dicembre. I laburisti circa 510, invece delle 458 nelle ultime elezioni. Entrambi i partiti hanno adunque addensato i loro battaglioni per la prova delle urne. Ma l'aumento maggiore è quello verificatosi in campo laburista. Il partito liberale storico, invece, ha proceduto ad una marcatissima riduzione dei suoi armamenti. I candidati liberali nel dicembre scorso erano 460. Quest'anno si aggirano sui 340. Le spiegazioni di questo passo indietro sono varie, ma la conclusione è una sola: ossia che i liberali storici non si sognano neanche lontanamente di poter procurarsi un numero di suffragi sufficiente per conferire loro la maggioranza assoluta alla Camera. Quando si presentano 340 candidati vuole dire che si spera tutt'al più di vederne eletti da 160 a 200, e ciò soltanto nel caso che una fortuna miracolosa arrida alla falange. Il numero attuale delle candidature lanciate da Asquith e Lloyd George implica quindi una confessione di inferiorità e coinvolge una rinunzia evidentemente forzata. Il partito conservatore non confessa niente e non rinunzia a niente. L'entità numerica delle sue candidature rimane suprema.

Riconoscimenti malinconici

Il partito liberale che, sino a dieci anni fa, ergeva superba la fronte in faccia alla rivalità conservatrice, riconosce al contrario di essere divenuto l'ultima ruota del carro ed ammette che il suo rivale odierno è rappresentato dal Labour Party che dieci anni fa era un pulcino e veniva trattato con aria di protezione. Quindi i riconoscimenti sarebbero naturali e senza conseguenze, qualora fossero accompagnati da una rete di vincoli col Labour Party. Il vecchio ceppo potrebbe in tal caso mostrarsi orgoglioso di aver generato una branca così gagliarda. Invece il vecchio ceppo si è scostato dalla branca e questa anzichè avvizzire ha messo radici per conto proprio, e chi avvizzisce è il ceppo. Perciò il riconoscimento che il partito liberale storico implica nella scarsità dei suoi candidati di essersi ridotto ad un ceppo solitario dopo aver promesso, negli ultimi anni, di saper rifiorire, è forse il fatto più malinconico di questi giorni. Le spiegazioni occasionali, benchè importino poco di fronte al fenomeno plenario, sono le seguenti: in una sessantina di collegi i conservatori ed i liberali locali si sono accordati col proposito di fare fronte unico contro i laburisti. Tali accordi hanno permesso al partito liberale di ridurre il numero delle proprie candidature. Il guaio si è che in quei sessanta collegi, nei quali nel dicembre scorso si batterono tre ordini di candidati e la vittoria toccò alle candidature laburiste con voti minori di quelli ottenuti dalle candidature conservatrici e liberali sommate insieme, soltanto undici sono stati ora riservati ai liberali per i quali le associazioni conservatrici locali sperano voteranno i loro aderenti. Gli altri 50 collegi sono stati assegnati ai conservatori dalle associazioni liberali del luogo, le quali confidano che i loro aderenti voteranno per gli uomini di destra.

E questo è il grande fronte unico «antisocialista» alla cui realizzazione si è avventato il direttorio liberale: sessanta collegi su 615? Quale il vantaggio massimo per il liberalismo storico? Se le cose andranno nel migliore possibile dei modi, il vantaggio sarà rappresentato né più né meno che da una dozzina di candidati eletti. Per questo piatto di lenticchie il liberalismo storico, sotto la propulsione di Lloyd George e la pavida incertezza di Asquith, ha venduto la primogenitura. Nessuna sorpresa che parecchi dei suoi organi serbino il muso duro contro i loro leaders ed in pratica come fa il *Daily News* esortino gli elettori liberali a votare per il candidato laburista in ogni qualsiasi collegio, dove manchi un candidato liberale. E così, nonostante la vendita della primogenitura, gli undici collegi in parola non sono, dopo tutto, neanche assicurati al partito liberale.

Chi si immaginasse l'elettorato inglese simile ad un branco di pecore, ossia disciplinato da cima a fondo, come una macchina, commetterebbe il più grottesco degli errori. Il direttorio e le associazioni locali propongono, poi le masse elettorali dispongono. Ora se si deve giudicare dai fiumi di lettere che affluiscono nella redazione della stampa liberale e che questa è incline a pubblicare, bisogna dire che le masse liberali e liberaleggianti tendono, attraverso gran parte del paese, a ribellarsi al direttorio ed alle associazioni locali, preferendo *a priori* le candidature laburiste a quelle conservatrici, non importa se siano stati conclusi patti di mutuo soccorso tra i maneggioni dei due partiti. Lo stesso, benchè in minor misura, sembra avvenire in campo conservatore. Molti elettori, anche qui, fanno apertamente il viso dell'armi alla combinazione di mutuo soccorso e qualora non possano votare per un uomo di schietta marca loro, minacciano di astenersi, oppure, per protesta contro gli intrighi, contro il direttorio, di aiutare i candidati laburisti.

Le ansie di Churchill

Qualche cosa di simile sta accadendo nel collegio di Epping in cui il partito conservatore appoggia ufficialmente la candidatura di Winston Churchill. Il collegio di Epping è la poltrona più comoda che si potesse trovare in tutto il paese perchè Winston Churchill, reduce da una filza di sconfitte elettorali, a destra ed a sinistra, riuscisse finalmente a sedervisi e farsi riportare a Westminster. Ora alquanti conservatori locali vollano le spalle a questo neo conservatore dicendo che è un liberale storico sotto mentite spoglie, oppure una girella multicolore. Essi giurano che in nessun caso voteranno per lui, Churchill, ad onta della comodità che, malgrado tutto, presenta la poltrona di Epping, appare impressionato così che ieri scongiurava un candidato liberale, sorto ad avversario di ritirarsi e lasciargli libero campo in nome del pericolo socialista. Non bisognava scindere le forze costituzionali: il liberale doveva offrire a Churchill il collegio senza colpo ferire. Sembra che il direttorio lloydgeorgiano abbia fatto sapere a quel candidato incomodo che, se egli avesse insistito ad infastidire Churchill, nessun oratore di vaglia sarebbe stato spedito ad appoggiarlo. Il ribelle replicò con una risata del peso di 15.000 voti da lui raccolti ad Epping nel dicembre scorso e teneramente coltivati nel periodo successivo.

L'esito che dipenderà da un terzo elemento incarnato in una candidatura laburista si vedrà a suo tempo, ma l'episodio serve a illustrare le difficoltà che incontrano i *leaders* che si mettono a fare il caporale in un paese avverso da secoli a vivere libero, ossia a concepire il partito come un riassunto di opinioni, non come strumento di servitù.

La campagna elettorale intanto si manifesta fitta di discorsi e di affissi, ma in fondo assai meno accanita di quanto si prevedesse. Più che della carica spontanea c'è della meccanica. I Boari Casting operai prodigi. Le moltitudini di passaggio in Trafalgar Square in queste sere possono soffermarvisi ad ascoltare la viva voce di Asquith che sta parlando a Paisley, mille miglia più al nord, oppure di Baldwin che sta arringando gli agricoltori di Cornovaglia. Gli accenti diramati dalle onde herziane e raccolti da apparecchi ricevitori che li riproducono e amplificano attraverso imbuti di megafoni si mescolano agli scrosci del traffico londinese intorno alla colonna di Nelson. I due *leaders* sembrano farsi giorno per giorno più pacati, più moderati, finanche garbati verso il Labour Party e verso i suoi *leaders*. Baldwin usò equità e cortesia verso Mac Donald fin dal suo discorso di apertura della campagna. Asquith, invece, dapprincipio, trovandosi a fianco di Lloyd George, si squilibrò alquanto. Egli ha ritrovato l'equilibrio nell'atmosfera di Paisley e lontano dall'alito rovente del gallese.

In un discorso di ieri sera Asquith ha accentuato la nota di moderazione inaugurata la sera innanzi insieme con l'affermazione della indipendenza costante e della immutabile autonomia del partito liberale ad onta di qualunque parziale sporadica intesa contingente col conservatori nel 10 per cento dei collegi elettorali. Certo si è, che nel 90 per cento, tutti i candidati liberali che si presenteranno, saranno costretti a rinnovare contro i conservatori la lotta secolare. Pure le dichiarazioni autonome di Asquith avrebbero maggiore peso se mancasse quel 10 per cento di comodo... La sola oratoria davvero virulenta in questa campagna è quella della triplice alleanza di Lloyd George, Churchill e Birkenhead i quali dicono esattamente le stesse cose e brandiscono contro MacDonald e il Labour Party gli stessi brandi (Churchill ieri sera rievocava niente di meno che il grande ordine di Wellington a Waterloo: «Avanti su tutta la linea»; mentre Berkenhead sfidava i laburisti a fare la rivoluzione e Lloyd George parlava dei coltelli che spunteranno dalle zolle della Russia per colpire al cuore l'Inghilterra se MacDonald vi disemnerà i trenta milioni di sterline del prestito venduto). Si capisce che, di fronte alle triade furibonda, MacDonald è costretto a rispondere per le rime. Ma egli lo fa in termini abbastanza succinti.

N. P.

Come è vista a Parigi la sostituzione di Barrère con Besnard

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

L'importante movimento diplomatico che si prevedeva da qualche tempo è stato pressochè fissato nei termini che già conosciute. Il giornale *La Journée Industrielle* commentando le nomine dei nuovi titolari misura i benefici e gli inconvenienti eventuali di questi movimenti. Il giornale non vuole esaminare i meriti dei vecchi e dei futuri ambasciatori. Si limita solo a mettere in rilievo che questo movimento marcia in modo chiarissimo in rientrata del personale politico nella carriera diplomatica.

«Il senatore Renato Besnard e il deputato Hennessy — scrive il giornale — furono dei militanti del cartello delle sinistre. In ogni momento si sono visti degli uomini politici passare dal Parlamento nella diplomazia. Basta ricordare l'esempio di Constant, ministro dell'interno all'epoca del bulangismo, divenuto più tardi ambasciatore a Costantinopoli, quello di Delcassè ambasciatore di Russia e quello più recente del senatore Jonnart che fu ambasciatore presso il Vaticano. Tuttavia è raro l'esempio di un semplice deputato che, come l'on. Hennessy non è stato nemmeno ministro, che abbia ricevuto di colpo un'ambasciata. Si sa che l'on. Hennessy ha appoggiato in modo efficace lo sforzo elettorale dei partiti di sinistra. Posto a Berna, che è uno dei migliori osservatori dell'Europa, Hennessy assume non semplicemente una missione onorifica, ma una reale responsabilità.

«A Roma la nomina del senatore Renato Besnard, che succede al grande ambasciatore e diplomatico di razza che fu il signor Barrère, rischia per lo meno all'inizio, quali possano essere le qualità del nuovo titolare, di creare un certo ondeggiamento. Il posto di Roma, per ragioni permanenti che sono particolari all'ambiente e per ragioni di circostanza che ognuno scorge, è uno dei più difficili a tenere occupato bene. Il signor Barrère vi faceva ottima figura, figura politica e figura mondana. Egli conosceva a fondo le complicazioni, gli ingranaggi, i segreti, le seduzioni e i pericoli di quella cosmopoli che egli aveva saputo strappare ai legami creati da Crispi, indi all'opera svolta dal principe di Bülow. La durata stessa della sua missione conferiva alla sua influenza un'autorità unica che si imponeva tanto nel mondo nero quanto nel mondo bianco. Abilissimo a giuocare sullo scacchiere del Mediterraneo, che ridiventerà domani importantissimo, il signor Barrère era riuscito d'altronde ad attenuare gli inconvenienti della rottura tra la Francia e la Santa Sede. A tutti gli elementi che renderanno delicato il compito del signor Besnard il aggiungerà per lui quello di assistere alla soppressione dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano e di dovervi provvedere».

In proposito si telefonano da Roma:

- A Palazzo Farnese nulla si sa ancora di preciso, naturalmente, circa la successione di Barrère, ma si ritiene che la nomina del nuovo ambasciatore di Francia a Roma debba essere questione di giorni, e si ritiene esatta la notizia della nomina del senatore Renato Besnard».

La querela dell'on. Rocca transatta

In seguito a ritrattazione del Tempera

La deposizione di Ponzio di San Sebastiano

Roma, 18, notte.

All'ottava sezione del Tribunale penale, sotto la presidenza del giudice Guidini, è iniziato il processo Tempera-Massimo Rocca per la nota querela di diffamazione sporta dal Rocca. Il querelante si è costituito parte civile, assistito dall'avv. Niccoli. Il Tempera è difeso dagli avvocati Mosina e Pergola.

Si procede all'interrogatorio del Tempera. Egli dice:

— Dichiaro che non ho avuto nessuna intenzione di offendere Massimo Rocca; anzi ne ho seguita con simpatia l'opera giornalistica. Non lo conosco personalmente, ma nutro verso di lui sentimenti di simpatia, perchè fiancheggiatore con l'opera sua in una campagna giornalistica, di cui si fa cenno nella copertina dell'opuscolo querelato. In esso sono riprodotti brani di giornali esteri. Feci tale pubblicazione per mettere in guardia l'on. Rocca da una campagna diffamatrice contro di lui e metterlo in condizioni di smentire le pubblicazioni fatte sul suo conto dal *Martello* di New York e dalla *Opinione* di Filadelfia. Appena seppi della querela, scrissi al *Mondo* che quella querela aveva annunciato, spiegando il mio contegno che era quello di voler rendere un favore all'on. Rocca.

Avv. Niccoli, di Parte Civile: — Fece indagini per accertare se fosse esatta l'accusa mossa al Rocca, che cioè il Rocca avesse venduto all'on. Matteotti alcuni documenti finanziari?

Tempera: — Non feci alcuna indagine circa la verità obbiettiva dei fatti, perchè da quando sono stato dimesso dal carcere esco poco di casa, e perchè non ho mai creduto a quella accusa.

Con queste brevi dichiarazioni del signor Tempera, si esaurisce il suo interrogatorio e viene la volta del querelante Massimo Rocca, che dichiara di non formare la querela data per la tutela del suo onore.

Tempera: — Avverto il tribunale che, avendo scritto al *Martello* e all'*Opinione*, questi giornali mi hanno risposto che non avevano nulla per comprovare l'accusa fatta all'on. Rocca.

Il teste, medaglia d'oro on. Ponzio di San Sebastiano, dichiara di essere in rapporti di fraterna amicizia coll'on. Rocca e di essere stato con lui per oltre un anno in continua polemica. Della sua vita e della sua condotta politica e morale, può dire in coscienza che l'on. Rocca è un uomo onesto, disinteressato, pieno di spirito di sacrificio. So che se avesse voluto speculare sulla propria posizione e sul grande ascendente di cui godeva presso un'alta personalità politica, non gli sarebbe mancata l'occasione. All'indomani del delitto Matteotti, quando la coscienza del paese era in subbuglio e la situazione per la sua delicatezza investiva l'esistenza dei poteri costituiti, l'on. Massimo Rocca, espulso dal partito da poche settimane, inviava un telegramma al presidente del Consiglio, mettendosi a sua disposizione. Ora l'individuo che si fosse prestato a compiere le azioni accennate nell'opuscolo incriminato e avesse poi telegrafato al capo del Governo, sarebbe stato un mostro di impronitudine, un essere degno di disprezzo.

Esaurito l'esame testimoniale, il P. M. osserva che dopo le dichiarazioni del Tempera e le parole dette dall'on. Rocca e la deposizione dell'on. Ponzio di San Sebastiano, gli sembra che sarebbe il caso che il presidente interponesse i suoi buoni uffici per un componimento. Il presidente invita le parti a trovare una formula di accordo. L'on. Rocca chiede che gli si dia il tempo di riflettere e di rinviare il processo. La difesa del Tempera dice che le dichiarazioni rese dal Tempera furono le medesime già fatte, com'egli ebbe già a dichiarare nel suo interrogatorio, in una lettera al «Mondo» e nel proprio giornale.

L'avv. Niccoli, a nome dell'on. Rocca, dichiara che dopo le dichiarazioni dell'imputato Tempera, che riconosce la insussistenza delle accuse, e dopo l'attestazione dell'onor. Ponzio di San Sebastiano, non ha ragione di insistere nella querela. In seguito a questa dichiarazione, il P. M. richiede che sia dichiarata estinta l'azione penale nei confronti di Filippo Tempera. Il Tribunale emette sentenza in tale senso.

Cinque militi fascisti alla sbarra

Novara, 18 notte.

La mattina del 27 marzo scorso, veniva rinvenuto gravemente ferito sotto il ponte Ferrero, presso Cravagliana, il muratore Edoardo Bottone. Si ritiene che egli sia stato gettato già dal ponte. I soccorritori ritrovarono la frattura della base cranica. Tuttavia dopo 43 giorni di degenza il Bottone poteva far ritorno a casa guarito. Egli denunciò come autori della violenza e della successiva rapina i militi fascisti Costantino e Giuseppe Moretti, Mario Filippa, Giacomo Morelli di Giorgio e Raffaele Scaccini. Le stesse del delitto venivano attribuite a questioni politiche e in parte a vicende d'amore, cui non era estranea la gelosia.

Infatti il Bottone aveva avuto dei colloqui con una ragazza che era amata dei Moretti Costantino. Inoltre era ritenuto un comunista.

Il processo è finito ora con una assoluzione per insufficienza di prove.

Difensori avv. Caron, Zanola e Cancellca. Presidente cav. uff. Berazzio.

La morte di Baccio Bacci

Firenze, 18 notte.

Stamane, pochi minuti prima di mezzogiorno, è morto nella sua abitazione, in seguito ad un attacco cardiaco, il collega Baccio Bacci. Una quindicina di giorni fa aveva fatto ritorno da Roma a Firenze in seguito alle sue cattive condizioni di salute.

La notizia della morte del collega, improvvisamente non anche fuori della nostra città per la sua arguzia, è stata appresa con profondo cordoglio dai giornalisti fiorentini. Egli fece il suo debutto come critico teatrale al *Nuovo Giornale*, ove rimase fino al 1916.

In onore dei portuari genovesi caduti in guerra

Genova, 18 notte.

Oggi, alle 17, è stata solennemente inaugurata a Palazzo S. Giorgio una targa in bronzo in onore dei valorosi operai del Porto di Genova e dipendenti del Consorzio del porto, caduti durante la grande guerra. Ha pronunciato per primo brevi parole l'ammiraglio Cagni. Si è quindi scoperto fra gli applausi la targa in bronzo recante i nomi dei 200 caduti, lapide che è stata benedetta dal vescovo Mons. De Amicis. Ha pronunciato poi un discorso il comandante Ingianni. Le autorità, le associazioni e la bandiera sono sfilate dinanzi alla targa.

Il Consiglio dei Ministri ratifica la Biella-Novara

Biella, 18 notte.

La Commissione biellese per la ferrovia Biella-Novara — composta dell'on. Buratti, del cav. Mario Piana, del sindaco di Cossato comm. Severino Fila, del cav. Romolo Fagnani, presidente della Lega Industriale di Valle Sesia, del geom. Lanfranco Aimone, — la quale si trova a Roma per esperire le pratiche relative alla concessione da parte del Governo di tale linea, comunica questa sera che il Consiglio dei Ministri ha oggi ratificato la proposta di concessione della Biella-Novara presentata dal ministro dei Lavori Pubblici. Questa deliberazione fa entrare il progetto della nuova ferrovia direttamente sul terreno della realizzazione, che si può ritenere imminente.

Il pane rincara

Asti, 18 notte.

Anche in Asti, dove fin dall'agosto scorso era stata stipulata la convenzione del libero prezzo del pane, i fornai ne hanno fissati quegli giorni elevato il prezzo alla seguente misura: forma grossa L. 2 al Kg., forma piccola L. 2,15.

I mutilati del Piemonte solidali col Comitato Centrale

Ieri sera nei locali della Sezione Torinese si sono riuniti i componenti il Comitato Regionale Piemontese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra nelle persone dei sigg. Morello rag. Carlo per la Sezione di Torino (Provinciale), cav. avv. Cabutto per Cuneo, Navarri Carlo per Alessandria, avv. Forzani per Novara, marchese cav. Cantono Cova per Vercelli, avv. Canelli per Pallanza, rag. Ardizzone per Biella, avv. Ferraris per Casale, dott. Caratti per Asti, Sutto per Acqui, Bussolin per Savigliano, cav. Filippini, Delegato compartimentale, dei Ferrovieri Mutilati; giustificavano l'assenza Ridolfi di Alba e Amisi di Tortona. Erano quindi rappresentate tutte le 283 dipendenti organizzazioni piemontesi. Presiedeva in rappresentanza il cav. Giuseppe Roberto, membro del Comitato centrale e delegato regionale per il Piemonte; fungeva da segretario il cav. Cappellini, presidente di Avigliana.

Dopo la relazione del delegato regionale concernente i problemi assistenziali di categoria, di organizzazione, finanziamento, ecc., venne esaminata profondamente la posizione del sodalizio nei riguardi dell'indirizzo deliberato nell'ultima riunione del Comitato Centrale, posizione ampiamente illustrata dal cav. Roberto. Infine dopo animata ed esauriente discussione alla quale parteciparono tutti i presenti, venivano votati all'unanimità un plauso alla linea di condotta tenuta in Comitato Centrale dal cav. Roberto ed il seguente ordine del giorno, presentato da Morello, presidente della sezione di Torino:

«Il Comitato Regionale Piemontese, riunitosi la sera del 18 Ottobre 1924 nei locali della Sezione di Torino; constatato che sia nel seno di alcuno di, e si rendeva pubblicamente solidale con Carlo Delcroix circa le sue dichiarazioni pronunciate a Vallombrosa sulle direttive del Sodalizio; sentita la relazione del Presidente del Comitato Regionale, cav. Roberto, sui motivi che hanno indotto il Comitato Centrale a deliberare l'astensione dalla celebrazione della marcia su Roma;

- Esprimono al Comitato centrale la loro approvazione assoluta ed il loro plauso incondizionato, sicuri di interpretare i sentimenti dei mutilati di guerra e di salvaguardare la compagine dell'Associazione: ammirano sempre più la illuminata ed anteriveggente saggezza di Carlo Delcroix, ispirata disinteressatamente alla religione del sacrificio e consacrata anche oggi come sempre alle supreme esigenze della Nazione».

Navarri di Alessandria dichiara, e Sutto di Acqui si associa, - che il suo voto favorevole ha significato di disciplina assoluta, assicurandosi che tutti gli uomini sappiano, nell'interesse superiore della Nazione, spogliarsi di ogni personale loro passione di parte per ritrovarsi fratelli nel lavoro».

I mutilati emiliani

aderenti al deliberato del Comitato Centrale

Carpi, 18, notte.

Si è riunito a Carpi il Comitato regionale dell'Associazione mutilati che nella seduta pomeridiana di oggi, alla quasi unanimità dei rappresentanti le sezioni ha approvato un ordine del giorno col quale - esaminando il deliberato del Comitato centrale relativo alla commemorazione dell'anniversario della marcia su Roma che ha quest'anno carattere di partito, delibera di confermare il deliberato del Comitato centrale che impegna tutte le sezioni».

Giornate di panico

alle succursali del Monte di Pietà romano

La genesi d'una campagna diffamatoria

Roma, 18, notte.

In seguito a voci sparse ad arte da malevoli, voci che non si sa se siano partite da Genzano o da Albano, si è sviluppata una grave agitazione di diffidenza verso l'amministrazione del Monte di Pietà di Roma, che, come è noto ha succursali tanto a Genzano che ad Albano e in altri centri dei Castelli Romani. Da qualche tempo il Monte di Pietà di Roma ha allargato la cerchia dei suoi affari, compiendo tutte le operazioni di banca: depositi, sconti, conti correnti, ecc. E' su queste operazioni che la grave voce è corsa.

La *Tribuna* dà in proposito i seguenti particolari. Giovedì scorso venne notata una certa affluenza, maggiore del consueto, nel ritiro, alla succursale del Monte di Pietà di Genzano. Il direttore della Succursale potè accertare che, non si sa come, nè perchè nè da chi erano sparsi i più allarmanti sul conto della succursale stessa. Queste notizie allarmistiche lo fecero accorrere ad Albano e quindi si è avuto un afflusso di persone che si recavano a ritirare non solamente i pegni, ma anche i depositi ed i risparmi. Questa mattina, fino dalle 6, innanzi all'ingresso del Monte di Pietà molta gente si affollava in attesa che venissero aperti gli sportelli per fare dei ritiri. Il servizio è proceduto con la massima regolarità. I pegni vennero restituiti immediatamente; i depositi vennero restituiti subito per le somme di 5 mila lire, come del resto prescrive il regolamento, con un preavviso di pochi giorni per le altre somme superiori. Il Monte di Pietà dispone in modo da far fronte senz'altro a tutte le richieste di rimborso dei depositi. Nello stesso tempo che ad Albano si fronteggiava con calma e sicurezza la situazione, la direzione generale del Monte di Pietà prendeva disposizioni perchè non solo ad Albano, ma dovunque esistono succursali si abbiscero gli sportelli, tenendoli aperti anche fuori orario fino a che tutti i depositanti non si fossero presentati e che qualunque somma fosse stata soddisfatta. Di più l'istituto provvedeva perchè ad Albano ed altrove venisse pubblicato un manifesto, nel quale si annunciavano i provvedimenti presi e si protestava contro le voci messe in giro, affermando di procedere contro gli ignoti propalatori della fantastica e ignobile notizia, a termini di legge.

Due colonnelli a riposo

denunciati per millantato credito

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* pubblica:

«Due arresti che produrranno grande impressione sono stati operati dall'arma dei carabinieri. Si tratta di due ufficiali superiori attualmente in posizione ausiliaria che sono stati denunciati per millantato credito presso il Ministero della Guerra. Per quanto l'imputazione sia abbastanza grave, si ritiene i due ufficiali ai alano resi responsabili di colpe relativamente importanti, che consisterebbero nell'avere assunto l'impegno mediante compenso di provocare qualche provvedimento a favore di coloro che si erano rivolti agli attuali imputati. Sembra anche che questi provvedimenti spettassero agli interessati, che, per loro fini personali, i due ufficiali facessero invece vedere che il fine era assai difficile da raggiungere e poteva esserlo soltanto dietro il loro interessamento. Il fatto denunziato al Ministero della Guerra, presso il quale i due ufficiali lasciavano credere che agissero, provocò subito una rigorosa inchiesta da parte del colonnello Cantù, comandante la divisione interna. Compiute le ricerche e gli accertamenti del caso i due ufficiali sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: essi sono stati arrestati. Ci astteniamo per ragioni evidenti dal riferire i nomi dei due colonnelli, ma ci riserviamo di ritornare sui fatti quando avremo maggiori particolari».

Bollettino Meteorico

17 ottobre 1924

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	23	9	¼ coperto	
Milano	17	9	½ coperto	
Venezia	20	12	coperto	calmo
Firenze	21	7	coperto	
Ancona	16	14	sereno	calmo
Napoli	23	15	¼ coperto	calmo
Taranto	23	13	¼ coperto	calmo
Palermo	22	14	coperto	calmo
Catania	23	15	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 14
Minima . . . . . + 6

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bartolfi ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 17 + 19
Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 3 —

CRONACA

L'aggravarsi dello sciopero dei postali

Carri di posta fermati per la strada

Gli scioperanti postali hanno ieri voluto manifestare in modo aperto la propria irritazione per il lento progredire delle pratiche per addivenire ad un componimento. Nella mattinata, alle 10, hanno tenuto un comizio alla sede del Fascio, in cui parlarono Battisteni, Prato e Parassino, vennero quindi formate delle squadre di vigilanza per impedire che i servizi accessori del pacchi continuassero a funzionare e per ostacolare la distribuzione della posta ai rivenditori.

In adempimento del mandato ricevuto queste squadre si dirigono a perquisire le adiacenze degli uffici e le vie della città. Due carri civili di posta vennero fermati e gli scioperanti avrebbero voluto sequestrarli e condurli alla sede del Fascio. Ma uno dei dirigenti, intervenuto, è riuscito che i due carri erano destinati ad un istituto cittadino dietro ordine fossero inviati proseguire, ciò che venne fatto, così che la posta potè giungere a destinazione.

Sorte diversa ebbe il terzo carro, che era diretto a rivenditori. Venne fermato e si trattava di degli passare una parte sotto la vigilanza degli scioperanti, in attesa di decidere sul suo... destino. Ma poi prevalse l'avviso di restituirlo al Pastificio Italiano da cui era partito. E così venne fatto. Il segretario Battisteni lo fece ricondurre al pastificio, facendosi rilasciare apposita ricevuta dal personale addetto alla fabbrica.

Per questa mattina, alle ore 10, i lavoranti postali sono stati convocati a Comizio. Domani lunedì avranno inizio nuovamente due Comizi: uno dei postali, alle 10.30, ed uno dei lavoranti pensilieri, alle 17.

Elezione della Commissione interna

nelle Officine di Villar Perosa

Ieri hanno avuto luogo le elezioni della Commissione interna alle Officine di Villar Perosa, stabilimento all'ex barriera di Nizza. I risultati furono i seguenti: votanti 443; lista della Fiom ref 371. Ha votato il 64 % degli aventi diritto.

Il turno delle farmacie

Le Farmacie aperte oggi, domenica, sono: San Simone, via Garibaldi, 13; Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I; Mosino, via Maurizio, 3; San Luca, via Roma, 31; Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44; Vigitino, via S. Donato, 9; Monumento, corso Vittorio Emanuele, 84; San Giuseppe, via Santa Teresa, 22; San Salvatore, via Nizza, 27; Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 20; Mosco, via Mazzini, 31; Campidoglio, corso Trapani, 57; Lucento, strada Lucento, 60; Levi, via Po, 30; Delbecchi, via Rosina, 4; Bursio, piazza Gran Madre, 1; Cooperativa I, piazza Palecapa, 1; Leva, corso Duca Genova, 12; Sant'Anna, corso Re Umberto, 58; Varvello, corso Palermo, 85; Borgo Rossini, via Reggio, 1; Navara, via Goffredo Mameli, 15; Guidetti, via Santa Giulia, 35; Tesoriera, corso Francia, 330; Madonna Campagna, strada Lanzo, 200; Re, via Monginevro 33; Abbadia Stura, Strada Abbadia, 321; Cavorello, piazza Comunale, 1; Madonna Pilona, corso Casale, 350.

NOTE SPICCIOLE

Unione nazionale fratelli di guerra (sezione Borgo S. Paolo e Porta Stradal). — Domenica 2 novembre nell'Oratorio salesiano di Borgo S. Paolo sarà inaugurata la bandiera della sezione. Essa sarà benedetta da mons. Rinaldi, rettore maggiore dei salesiani. Ne saranno padrino e madrina il signor Giuseppe Ferrari e la sua signora.

Il Gruppo regionale fascista mutilati e invalidi di guerra ha deliberato di partecipare alla commemorazione della Marcia su Roma.

M. V. S. N. Gruppi mitraglieri Monte. — Oggi, domenica, adunata obbligatoria alle ore 7,30, in caserma Carlo Emanuele. Uniforme con giubba. M. V. S. N. Squadra aviatori Cino Alas. — Oggi, domenica, non è adunata in caserma; prima uniforme con giubba. Si provvederà alla distribuzione arretrati vestiario. E' obbligatoria la presenza.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 Ottobre 1924

TORINO	30	59	7	69	32
BARI	15	52	19	44	4
FIRENZE	57	13	29	30	9
MILANO	62	46	69	13	87
NAPOLI	80	11	87	17	58
PALERMO	88	22	34	14	20
ROMA	5	87	1	85	59
VENEZIA	25	67	16	17	82

Vittorio Bandetti, direttore responsabile.

Ieri, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava il

Comm. Alberto Rayneri

Generale di Divisione nella Riserva

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie MARIA PESENTI; i figli Dottor ATTILIO, Consigliere d'Intendenza, e CARLO; i cognati STEFANIA TANTINO ved. RAYNERI; Cav. GIOVANNI PESENTI e consorte; i nipoti e parenti tutti.

Non si ricevono speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo lunedì, 20 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Passalacqua, 4.

Torino, 18 ottobre 1924.

Castellano - Telef. 3 - Primo Stabilimento Italiano

Stamane, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente l'anima buona e cara di

OTTINA CAMILLA

d'anni 28

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma MAGONE GIUSEPPA, il fratello Geom. GIACOMO colla consorte ROSSI GIOVANNA e figlia DELFINA, tanto cara all'Estinta, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Baldissero Torinese, lunedì, 20 corr., alle ore 8, dove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori. Si ringrazia i buoni che la ricordano.

Torino, 18 ottobre 1924.

Genta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Cristianamente rendeva l'anima a Dio a soli 20 anni

Livia Minocchio

Col cuore straziato dal dolore partecipano l'immatura perdita i genitori FRANCESCO e PERSIDE SARTORIS, la sorella EMMA; il fratello MARIO; la zia ADELE SARTORIS; lo zio MINOCCHIO UPPOLITO; cugini e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura lunedì, 20 corr., alle ore 8, partendo da via San Quintino, N. 15.

Genta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla benedizione di S. E. mons. Pinardi, santamente spirava

BOTTALLA MARIA

d'anni 80

Ne danno il triste annunzio il fratello AGOSTINO; la nipote FERRERO MARGHERITA ved. DALMASSO e bimbi MARIA e CESARINO, che tanto adorava; l'affezionata GIULIA CHIAVAZZA.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura lunedì, 20 corr., alle ore 8, partendo da corso Re Umberto, 31.

Non fiori e non visite.

Torino, 18 ottobre 1924.

Genta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole forza d'animo e cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, spirava nel bacio di Dio, l'anima eletta della

Nobile Damigella

Francesca dei Conti Barel di Sant'Albano

Col più profondo dolore ne dànno il triste annuncio: la sorella LUISA coi cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 21 corr. alle ore 10, partendo da via dei Mille, N. 36.

Senza fiori. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 18 Ottobre 1924.

Genta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, munito dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, spirava improvvisamente il

Dott. Pagliari Agostino

Chimico Farmacista

Col cuore straziato ne dànno parte: i figli Avv. GIUSEPPE, maggiore Carabinieri Reali, AMALIA, ELISA, Rag. ARTURO, la sorella ADELAIDE, col marito avv. COMINO, il fratello comm. avv. EDOARDO, i cognati PAGANI, VOGLIOTTI e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino, Martedì, 21 corr., alle ore 10, partendo da Corso San Martino, N. 2.

Fossano, 18 Ottobre 1924.

Genta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi mancava, quasi improvvisamente,

Teresio Ballada

d'anni 18

Il padre cav. FRANCESCO, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti partecipano, costernati, la grave perdita.

Il caro Defunto ha espresso il desiderio che invece di inviare fiori sia compiuto in sua memoria un atto di beneficenza.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 20 corr., alle ore 10, partendo da corso Verona, 6.

Torino, 18 ottobre 1924.

Genta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo lunghe

APPENDICE DELLA STAMPA 37

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Appena fuori, il cavaliere prese il braccio del capitano e, ritornando sull'argomento, disse:

— E' del resto un affare molto difficile da definire il tuo Hennequin. In affari uno si serve di ciò che trova, ed è per questo che s'arrischia sovente di sporcarsi le mani. Non mi stupirei punto se quell'Hennequin fosse un famoso mascalzone... Ma, dalla signora della Jarrie, non hai visto la signorina di Kermadio, caro Andrea?

Andrea trasalì.

— Perchè mi fai questa domanda? — disse, un po' turbato.

— Perchè se l'hai veduta avrai potuto convincerti una volta di più quanto ella sia bella e gentile;

— Sì, — disse Andrea, — l'ho vista.

— Ebbene! — continuò il cavaliere, — quell'Hennequin, quel La Girardière, l'uno d'affari per chiamarlo col suo nome, credo, sono certo che ama la signorina di Kermadio e che vuole sposarla.

— Lui!

— L'affare sarebbe superbo e varrebbe bene quello del caffè e zucchero.

— Sposare Marcella! — ripetè Andrea con tono che fece sorridere Bois-David.

— Ah! Ah! — egli disse, — la chiami già Marcella senz'altro! Sei come i tuoi amici repubblicani: abolisci i titoli. Marcella! Perbacco corna corri! Basta, Marcella o la signorina di Kermadio, ciò che è certo si è che quel La Girardière la desidera, la vuole, e che tu hai un rivale o almeno un concorrente, mio bell'innamorato

— Chi t'ha detto ch'io fossi innamorato della signorina di Kermadio?

— E che cosa saresti venuto a fare al palazzo della contessa se non per riverderla?

— Quando picchiai a quella porta il dì la mia parola d'onore che non sperava incontrar lei nè le di dentro.

— Ma l'hai trovata; la favola prova che vi è un Dio per gl'innamorati.

— Bois-David, te ne prego, — disse Andrea gravemente, — non scherzare. Che la vista della signorina di Kermadio abbia prodotto su me una impressione strana e profonda, non lo nego; che quella fanciulla mi sembri debba possedere tutte le virtù come possiede tutte le seduzioni, ciò è anche vero; ma fra un sentimento d'ammirazione e un sentimento d'amore, una speranza, come dici tu, c'è una gran distanza.

— Era più grande la distanza per Luigi XVI dal Palazzo di Versaglia alla piazza della Rivoluzione. Scusami il paragone. E se ti dicessi che la signorina di Kermadio, sì, quella fiera erede dei Kermadio, mi ha domandato chi ero, ciò che facevi e ciò che avevi fatto e che ti è immensamente grata della specie di protezione di cui la copristi l'altro ieri?

— T'ha parlato di me?

— Come tu mi parli di lei.

— E che ne gli hai detto tu?

— Che il mio amico Andrea Lafresnaye era un mostro, uno scellerato, un giacobino, un detestabile vincitore dei nemici della patria. Fidati di me pel tuo ritratto.

— Bois-David, — rispose Andrea con tono nel quale si sentiva la tristezza e la gioia insieme, — mio caro Bois-David, hai avuto torto di dirmi tutto ciò e di riparlarmi di lei. Perchè pensare all'impossibile? Perchè intravvedere l'irrealizzabile? V'hanno delle esistenze nelle quali il dovere tien troppo posto perchè vi se rimanga per la felicità. La mia è di quelle. Non posso io pensare a me, non posso amare e sognare. Debbo agire, e quando tu saprai perchè ed in qual senso, non scherzerai più, amico mio, nemmeno affettuosamente; mi compiangerai!

XI. - Il figlio di Marianna

Quando Bois-David e Andrea Lafresnaye furono usciti dal salone della contessa della Jarrie il conte di Favrol li guardò per un momento attraverso agli intersizi delle persiane ancora chiuse dalla parte della via di Grenelle poi, ritornando presso Regina, lasciò sfuggire un sospiro di sollievo.

— Finalmente! — egli disse, — se n'è andato quel soldato! Almeno posso rendere, contessa, la giustizia che ha una grande abilità per nascondere le spie?

— Il capitano Lafresnaye?, secondo me, è peggio di una spia. Una spia si paga da una parte e si compra dall'altra. Ma quell'uomo ha uno scopo. Bisognerà avvertire Lorenzo Lafresnaye che stia in guardia, perchè su ogni sua azione, su tutti i suoi passi, avrà l'occhio il suo figlio.

— Mi ha proprio riconosciuto, — disse Favrol. — Fu lui infatti che m'interrogò quando, in Piemonte, combattevo sotto il nome di Perly. Dei fornitori dell'armata, comprati da d'Entraigues, riuscirono a farmi fuggire dalle mani dei soldati che m'avevan fatto prigioniero. Quella volta crederti proprio di essere fucilato senza remissione. Avevo visto cader il solo e non credevo più veder levare. Bah! — egli aggiunse, — un po' prima o un po' dopo!...

— Come! — interruppe la signora della Jarrie, — è a quel punto, Favrol? Al punto di credere che l'avventura debba finire colla morte? Dove sono le mie audacia e la sua abituale fiducia?

— Oh! — disse Favrol, — non temo; sono sempre nella mia testa e nel mio cuore. Quegli sbuffi di filosofia fatalista non sono frequenti in me. Mi sento, del resto, in questo momento, più che mai sicuro del successo e avido di ottenerlo. Lo desidero con tutte le forze dell'animo e, in verità, non ho più tempo d'aspettare!

— E' la parola di tutti gli affamati che compromettono qualche volta la loro opera precipitandosi troppo presto sulla preda.

— Sia pure: ma lo sento, e deve sentirlo anche lei, che il momento è venuto, che il Direttorio barcolla sulla sua base e che secondo la parola giustissima del conte di Puisaye nel suo proclama del 1° gennaio di quest'anno 1797, la Repubblica si regge oggi «nelle convulsioni dell'agonia».

— Non dico il contrario, io, e non rifiuto di agire.

— No, contessa; ella è sempre l'ammirevole donna che combattè tanto valorosamente a Savenay; ella è sempre la nostra Bradamante bretone, la contessa Regina che i giovani di leggiù avrebbero seguita fin nell'inferno. La vedo ancora, a cavallo colla scimitarra alla mano, colla piuma bianca ondeggiante al vento come una ala di cigno, adorabilmente bella e valorosa. Come mai non l'ho amata alla follia, contessa?

— Perchè le donne come me, Favrol, si danno interamente ad un'unica passione e non hanno tempo di far le civette quando quel vasto amore, divorante, ardente, che si chiama l'*ambizione*, s'è impossessato di loro. Amare! Essere amate! La bella cosa! E come si trova presto il fondo di quei sentimenti! Li ho provati quando ero giovane, ma ne rimasi piena di delusioni. Ciò che non inganna è l'amore della potenza, della gloria, dell'intrigo... Oh! la politica! Quali seduzioni la politica ci appresta! Inganniamo e lottiamo! I piaceri dello spirito, dell'intelligenza e le emozioni delle battaglie, dei trionfi... Ecco ciò che si chiama vivere, ecco ciò che sferza il sangue, ciò che ravviva eternamente le passioni! Si può aver settant'anni e delle rughe eppur rimaner fedeli all'ambizione! Ella ha sentito che io le appartenevo interamente, ed ecco perchè ambizioso anche lei, non mi ha amata, non ha nemmeno cercato di piacermi.

(*Continua*).

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1904

NASCITE: Maschi 19, femmine 18. Totale 37.

MATRIMONI: Germano Achille con Rita Giacinta — Undorfo Ernesto con Capello Maddalena — Ferraris Armando con Tamagnone Bianca — Audisio Giovanni con Barberis Agnese — Esp Alessio Giovanni con Caselli Silvia — Perroti Gio con Milano Amadeo con Cassoli Silvia — Perroti Gio con Milano Alessandrina — Fontana Luigi con Vivera Cesira — Nobile del Marchesi Visconti Venosta comm. Giovanni, ministro plenipotenziario onorario, con Nobile del Marchesi Pallavicino Mosti Margherita — Quattrocolo Giorgio con Tamagnone Anna — Zanotti avv. Marcellino con Tamagnone Anna — Sella Lorenzo con Bianco Giuseppina — Silvestri Bruscin con Borgia Garola — Asfodeli Agostino con Masseria Teresa — Ambrosone Umberto con Ferro Michelina — Bavione Giovanni con Castelli Antonia — Garigllo Enrico con Guerra Maria — Ligrandi Cesare con Rainaudi Teresa — Nicolosi Carlo con Luti Irma — Tosco Pio con Badini Antonietta — Rigo Carlo con Negro Adelina — Meritti Francesco con Garello Giuseppina — Villa Giovanni con Bonasero Margherita — Romano Massimo con Vergano Margherita — Nocco Battista con Nicco Maria — Peiretti Giuseppe con Allasia Caterina — Arnaz Pietro con Calosso Teresa — Gatto Pietro con Pernetti Giuseppina — Maschio Augusto con Baraggiotto Rosa — Tommo Giacinto con Gorgerino Emilia.

NATI: Minocchio Livia di Francesco, di anni 28, di Torino, impiegata, via S. Quintino 15 — Quaranta Remigio fu Gio. Batt., id. 67, di Settimo Torinese, muratore via G. Verdi 7 — Guglielmoni Teresa m. Aiola, id. 64, di Sale di Tocona, agiata, via Cibrario 56 — Reycend comm. Alberto fu Giovanni, id. 78, di Ceva, generale a riposo, via Pavia 4 — Ottina Camilla fu Biagio, id. 29, di Torino, casalinga, via Saluzzo 3 — Bottalla Maria fu Giovanni, id. 80, di Cossila, agiata, ricevo in Umberto di — Lunaschi Maria m. Bissandi, id. 58, di Lanzo Abiata, casalinga — Gastaldo Eugenia m. Comoglio, id. 90, di Torino, casalinga — Fiandra Margherita fu Giovanni, id. 72, di Baldissero d'Alba, vedova — Cerutti Prospero fu Giovanni, id. 77, di Torino, scrivano — Gianti Donnio fu Felice, id. 59, di Monteveneri, celibe.

Minori d'anni sei 2. Totale 14; di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fiorentino Giuseppe, ingegnere, con Fossati Rinchetta — Gallarino Giuseppe, negoziante, con Revelli Isabella, negoziante — Ferraro Tommaso, fabbro, con Braida Teresa, tessitrice — Fontana Carlo, aggiustatore, con Tempo Candida — Fiandino Giovanni, fabbro, con Saracino Teresa — Favaia Calogero, impiegato, con Mazzocchi Igina — Gonella Pietro, meccanico, con Torchio Maria, cameriera — Francesi Francesco, calzolaio, con Aragno Rosa, cameriera — Massimino Giuseppe, ragioniere, con Broglio Fiorentina — Petasso Michele, fiochista F. S., con Manzone Orsolina, contessa — Alessandria Disma, antecedentista, con Maggia Domenica — Ghisolfino Carlo, meccanico, con Ghisolfino Delfina — Vannucci Guglielmo, maniscalco, con Ajasa Caterina — Prochietto Eugenio, commerciante, con Salasco Concetta — Falagonia Carlo, viaggiatore, con Pagliano Floria — Giorgis Bartolomeo, negoziante, con Caldara Maria — Taccia Vincenzo, pittore, con Rostan Evelina — Bruno Vincenzo, interstatore, con Ronco Teresa, sarta — Capellino Giovanni, giornaliere, con Gili Caterina — Fabrizio Guglielmo, meccanico, con Ruggiero Pierina, negoziante — Gatti Alfredo, elettricista, con Gatti Teresina, maestra — Migliotti Antonio, litografo, con Chiabra Elisabetta — Tognicchi Arnaldo, artista dramm., con Carelli Cesarina, artista dramm. — Fiorino Cesare, meccanico, con Marongo Rosa, sarta — Bergadano Giovanni, elettricista, con Massucco Camilla, impiegata — Sacchi Giovanni, negoziante, con Merlino Emilia — Rolando Sebastiano, fornitore, con Galetto Maria — Rumello Edoardo, fonditore, con Cauna Corinna — Gobbi Mario, industriale, con Gallina Irma; maestra — Mazzario Umberto, ferroviere, con Onofrio Giuseppina — Navone Giovanni, gazzista, con Pittarelli Angela — Fiaglio Felice, operaio, con Fiancotti Giuseppa — Ferielli Ercole, industriale, con Stella Fiorina — Gerardo Carlo, pittore, con Cerruti Elida — Ugo vico Giorgio, operaio, con Cravero Ermelinda, operaia — Inghia geom. Guido, impiegato F. S., con Gerial Marcellina — Perdomo Luigi, avvocato, con Decaroli Bianca — Durando Attilio, commerciante, con Nota Fiorina — Baietto Giovanni, muratore, con Allano Marcellina, operaia — Cavalla Angelo, agente di cambio, con Spinaz Annesina, massaia — Giacchetti Pietro, macellaio, con Cordero Vittoria — Opperso Giovanni, impiegato F. S., con Gelmoa Antonia, contadina — Brunori Serafino, impiegato, con Lunati Clotilde — Bertelli Ferdinando, impiegato, con Vopesia Rina — Rusta Giuseppe, fiochista F. S., con Aragno Antonia, cominessa — Negro Bartolomeo, commesso, con Otachiatto Alessandrina — Ravelli Giuseppe, chimico, con Calzone Annunziata — Riverso Carlo, fonditore, con Barbero Giuseppina, operaia — Binello Giovanni, ferroviere, con Mandrile Anna — Antonietti Francesco, fonditore, con Marchisio Angela, sarta — Binando Mario, saldatore, con Balmelli Rosa, tessitrice — Oberti Carlo, muratore, con Naretto Margherita, operaia — Compisi Nunzio, falegname, con Sorba Eugenia — Videlango Francesco, confettiere, con Rala Giovanna, dolciera — Monticello Pietro, impiegato, con Sampò Giovanna — Castelli Luigi, commerciante, con Villadino Cornelia, agricola — Antonelli Aristide, automobilista, con Vaccaro Giuseppa — Sinicalchi Salvatore, marmista, RR. CC., con Pagano Teresa — Bertolotti Felice, cameriere, con Fantino Maria, cameriera — Antonietti Antonio, meccanico, con Durando Lucia, tintrice — Zavattaro Mario, salumiere, con Bazzotti Angiola, commessa — Ronchi Lazzaro, automobilista, con Ambrogi Maria — Tinti Mario meccanico, con Gelato Carolina, operaia — Mastromatteo Vincenzo, pittore, con Fumia Rosa — Franzi Mario, commerciante, con Busio Maria — Gattirella Rocco, falegname, con Rosso Maria, casalinga — Piazza Giovanni, vermicellaio, con Ginori Teresa — Pogliano Paolo, operaio, con Rosso Giustina — Manetta Vittorio, verniciatore, con Bolognese Maria, sarta — Aulino Giacomo, condottiere, con Novara Maria, operaia — Pizio Giuseppe, impiegato, con Scaglia Domenica, sarta — Ezamnel Pietro, meccanico, con Serra Caterina, maria — Crosetti Ludovico, commesso, con Bellati Elvira, operaia — Appendino Michele, commesso, con Milano Rosalia, sarta — Rosarina Bartolomeo, operaio, con Bertolotti Margherita, sarta — Martino Antonio, fiochista marittimo, con Bertona Caterina, magliercista — Dutto Luigi, meccanico, con Vardiero Domenica, ricamatrice — Arlelli Cirio, negoziante, con Rosa Maria, negoziante — Pantera Pietro, manovale, con Cavrena Maria, contessa — Nanta Giuseppe, calzolaio, con Visilio Maria, sarta — Giuliano Mario, stagnatore, con Mostti Maria, operaia — Puzzi Giulio, litografo, con Colombo Clipsa Marietta, operaia — Rosina Umberto, meccanico, con Penzo Carmelita, magliarista.

Libri ricevuti

AUGUSTO GARSIA. «La strada ciecha», romanzo, Firenze Battistelli ed., 1904. — E' la seconda edizione di un romanzo notevole, di cui si occupò già in queste colonne Guido Manacorda.

AUGUSTO GARSIA. «Voci di là dal fiume», poesie, Firenze Battistelli ed., 1904. — L. 3.

AUGUSTO ROMAGNOLI. «Ragazzi ciechi». Bologna, Nicola Zanichelli ed., 1904. — L. 14.

ENRICO RUTA. «Visioni d'Oriente e d'Occidente». — Milano, edizioni «Corbaccio», 1904. — L. 3.

«E' il terzo volume dell'ottima biblioteca di letteratura storia e filosofia «Cultura contemporanea», diretta da Gerolamo Lazzeri.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

15 Ottobre 1904

Mercato alquanto debole su qualche realizzo in vista nell'approssimarsi dei riporti. Affari in complesso sempre molto limitati. Nei Cambi variazioni minime, solo lo Svizzera molto sostenuto.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente:

Rendita 3,50 % (cont. 92,15, 92,25 n.); 3,75 (cont. 101,50); 4 % (cont. 102,10); 5 % (cont. 108,50 n.); 3 % lordo (cont. 62,10, 62,25; corso medio 62,15) — Consolidato 5 % (cont. 98,80 n.); 98,85 — Banca d'Italia 1035 — Banca Commerciale 1522-1519, 1519 — Credito Italiano 929 n. — Banco Roma 128,50 — Banca Agricola 278 n. — Banca Triestina 710-714, 710 — Ferrovie Meridionali 705 — Gondrich 373,50 n. — Soc. Sarde 193 — Lloyd Sabaudo 310 — Italiana Gas 1007-1005, 1000 — Esercizi (cont.) Gaz 541-505 — Elettr. Alta Italia 335-337, 338 — Sip 304,50-304, 304 — Terni 655-654, 656 — Adamello 268,50 — Off. Savigliano 1100 — Nobile 484 — Tedeschi 143-142,50, 143,50 — Dauchiero 68 — Fiat 709 — Snia Viscosa 453-451, 458 — Chatillon 478 — Impresa Fondiaria 205-201, 206 — Beni Stabili 925 n. — Cementi Spalato 448.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente:

Banca Naz. Credito 555 n. — Sesto 134 — Montecatini 258-257, 257 — Amiantо 24, 23,50 — Fecole 183-183, 187 — Schiapparelli 100,50 — Lanza 187 — Galettine 31 n. — Diritti Beni 46-39-42.

Cambi. — Parigi 119,75-120,05 n.; fr. 120,05 — Svizzera 445 n. — Londra 103,95-102,87 1/2, 102,87 1/2 — Belgio 110,50 n. — New York 22,95-22,93 n.

Leggesi nel listino di ieri: Cosulich; premio massimo 330 — Diritti Beni, massimo 51, mo 51.

BORSA DI MILANO, 18 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 92,45 — Consolidato 5 % fine mese 98,77,5 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale 1522 — Credito Italiano 919 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 297 — Ferrovie Mediterranee 344 — Ferrovie Meridionali 705 — Bastino 540 — Libera Triestina 572 — Snia 453 — Terni 670 — Meccaniche Milani e Silvestri 183 — Breda 395 — Amiantо 23 — Montecatini 256 — Metallurgica Italiana 208 — Reggiane 7.80 — Piombino 18 — Ionia 8,75 — Riva 900 — Elba 68,50 — Cementi Sesia 1234 — Linificio Canapificio Nazionale 265 — Lanificio Rossi 4150 — Id. Targetti 370 — Colonnicio Cantoni 1700 — Id. Veneziano 320 — Id. Meridionale 112 — Id. Turati 725 — La Soie de Chatillon 475 — Bonsari Varzi 208 — Pirelli 777 — Industrie Zuccheri 670 — Raffineria Ligure Lombarda 735 — Distillerie Italiane 300,50 — Molini Alta Italia 970 — Eridania 650 — Gallinelli 900 — Ellson 735 — Adriatica di Elettricità 510,50 — Marconi 170 — Vizzola 1345 — Conti 480 — Negri 508 — Ligure Toscana di Elettricità 338 — Esercizi Elettrici 116 — Esportazione Italo Americana 780 — Costruzioni Venete 232 — Rami Stabili Roma 980 — Grandi Alberghi 171 — Candele di Mira 170.

Cambi: Francia 119,90 — Svizzera 439,80 — Londra 102,97,25 — New York 99,94 — Berlino 5,46 — Vienna 0,03,75 — Bucarest 19,50 — Belgio 110,30 — Spagna 307,75 — Praga 21,35 — Budapest 0,03,05.

BORSA DI GENOVA, 18 ottobre — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 92,75 — Consolidato 5 % f. m. 98,80 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 92,75 — Banca d'Italia 1725 — Banca Commerciale Italiana 1519 — Credito Italiano 929 — Banco di Roma 128,50 — Credito Marittimo 302 — Ferrovie Meridionali 705 — Mediterranee 345 — Rubattino 670,50 — Lloyd Sabaudo 306 — Alta Italia 337,50 — Libera Triestina 573 — Cosulich 378 — Snia 453 — Terni 672 — Amiantо 23 — Elba 70 — Riva 898 — Fiat 709,50 — Ferriere Vercelli 1 — Metalli 656,50 — Italia 17 — Silo 203,50 — Montecatini 257,50 — Monte Amiata 256 — Ligure Toscana Elettricità 333 — Negri 170,50 — Eridania 693 — Raffineria Ligure Lombarda 734 — Industrie Zuccheri 653 — Romana Zuccheri 130 — Gallinelli 100 — Molini Alta Italia 977 — Semolerie 980 — Colonniere Meridionali 112 — Ellson 907 — Arden 18.80 — Beni Stabili 956 — Cementi Spalato 448.

Cambi. — Francia 119,90 — Londra 102,99,5 — Svizzera 439 — New York 99,93,5 — Spagna 307,17,5.

BORSA DI ROMA, 18 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 92,30 — Id. id. fine mese 92,37 — Consolidato 5 % cont. 98,80 — Id. id. fine mese 98,90 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 92,85 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale Italiana 1507 — Credito Italiano 922 — Banco di Roma 128 — Ferrovie Mediterranee 343 — Id. Meridionali 705 — Rubattino 672 — Snia 453 — Valdarno 129,50 — Ligure Toscana 332 — Elba 203 — Fiat 709 — Elba di Magona Italia 971 — Monte Amiata 256 — Terrigiani 30,50 — Zuccheri Roma 130 — Eridania 685 — Piombino Vita 945 — Id. Ricordi 968.

Cambi: Francia 120 — Londra 102,90 — Svizzera 446 — New York 22,91 — Belgio 110,50 — Praga 21,35.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 92,95 — Id. 3,50 % netto 1907, 76,50 — Id. 3 % lordo 54,33 — Id. 5 % netto 98,85 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 92,80

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 18 — Francia 119,87 — Londra 102,91,5 — Svizzera 438,80 — Spagna 307,75 — New York 22,942 — Vienna 0,03,94 — Praga 64,30 — Belgio 110,80 — Argentina carta 2,52; oro 19,33 — Olanda 238 — Slovenia 97,00 — Canadà 92,91 — Oro 442,87.

BORSE ESTERE

Londra, 18 — Argento contanti 25 7/16.

Cambi: Italia 102,87 — Parigi 25,75,5 — New York 4,49,30 — Argentina 44,87 — Svizzera 22,375 — Berlino 19,800 — Atene 257,50 — Romania 897,50 — Spagna 37,40,5 — Belgio 23,49,5 — Praga 150,75 — Costantinopoli 630.

Valparaiso, 18 — Cambio su Londra 20,30.

Buenos Aires, 18 — Cambio su Londra 45.

Amsterdam, 18 — Cambio su Berlino 0,60 7/8.

New York, 18 — Tendenza 4,49 — Parigi 5,24 — Berlino 0,00 23 7/8 — Spagna 13,43 — Svizzera 19,18 — Italia 4,38 1/2 — Belgio 4,81 — Olanda 39,09.

Ginevra, 18 — Cambio su Italia 99,70 1/2 — Berlino 0,00,12,4 — Vienna 0,00,73,5 — Londra 25,30 — Parigi 99,25 — New York 5,21 1/2 — Bulgaria 3,77 1/2 — Praga 15,17 1/2 — Belgrado 7,45.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

ALESSANDRIA, 18. — Uvaggio in genere, da L. 9,75 a 10,25 al Mg.

CHIERI, 17. — Freisa, Mg. 1585, da L. 12,10 a 14 al Mg.

TORINO, 17 — Uvaggi, Mg. 800, da L. 12 a 17 al Mg., (compreso il dazio di L. 2,90 il Mg.).

18 Ottobre 1904

MONTEGROSSO D'ASTI — Barbera, Mg. 44.704, da L. 10 a 20 al Mg.

NOVI LIGURE — Media — Nebiolo, Mg. 317, L. 10,433 — Uva mista, Mg. 17.789, L. 10,976 — Uva bianca, Mg. 955, L. 11,252 al Mg.

SANTO STEFANO BELBO — Media — Moscato, L. 12,918 — Uvaggio, L. 15,671 — Dolcetto, L. 12,830 — Barbera, L. 18,325 — Freisa, L. 18,792 al Mg.

MERCATI

CEREALI

Mercatovecchio, 18. — Frumento, al quintale, da L. 20 a 140 — Segale da L. 100 a 110 — Avena da L. 25 a 100 — Granoturco da L. 100 a 110 — Fave da L. 100 a 110 — Fagiuoli da L. 100 a 200 — Ceci da L. 100 a 200 — Lenticchie da L. 200 a 300.

FORAGGI

Mercatovecchio, 18. — Fieno maggengo, al quintale, da L. 45 a 50 — Fieno agostano da L. 40 a 45 — Fieno terzuolo da L. 35 a 40 — Fieno di medica da L. 30 a 35 — Fieno di trifoglio da L. 30 a 35 — Paglia di frumento pressata da L. 16 a 18; id. sciolta da L. 12 a 14.

FARINE

Alessandria, 18. — Farina di granoturco L. 1,30 al kg. — Farin alimentare senza di produzione locale e importata al 61 % da L. 2,30 a 2,; panata franca di arrivo al 61 % L. 2. Prezzi stazionari fortemente stazionari.

Concorso Ispettori

E' aperto un Concorso per titoli ed esami a due posti di ispettori di 2.a pei distributori di generi alimentari, a sensi del Regolamento organico vigente.

Le domande, corredate dal certificato penale, dai titoli di studio e dai documenti comprovanti la capacità tecnica, dovranno essere presentate non oltre il 15 novembre p. v. alla Direzione dell'A. C. T. (Viale Stupinigi, N. 15 - Torino) ove i concorrenti potranno rivolgersi per chiarimenti. 0241

ISTITUTO RICALDONE

Anno 40° - Via Mad. Cristina, 52 b 46 - Torino - Tel. 44214

Liceo classico e Scientifico Ginnasio - Istituto tecnico inf. e sup - Corsi regolari - Corsi accelerati, specialmente raccomandabili a chi desidera guadagnare anni - Chiedere programmi - Apertura 3 novembre.

Direttori: **P. Ricaldone**, dott. in matematica, già Assistente R. Politecnico e R. Università; **G. Ricaldone**, dott. in fisica. C. 3569 T

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI, ecc.
guarisconо prontamente
col "PINECOL,, PORINELLI
LO SQUISITO ELIXIR
sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia. - Piccolo Litro 7.
Deposito gener. Farmacia PORINELLI - Torino
Corso San Maurizio, 67
In vendita: Milano, farm. Ghiardi. - Ferrara, farm. Cirelli. - Genova, farm. Pescetto.

COMPERA
TERRACINI
Oreficeria, argenteria vende pietre preziose
via Martini 8 C. 287 T

Mercati vinicoli piemontesi

Canale Monferr., 17 notte.

Canale. — Per quanto fosse previsto un raccolto inferiore a quello dell'anno scorso, nessuno poteva prevedere che la filossera, la grandine, il vento e la cochylis avrebbero ridotto così seriamente la quantità al punto che in parecchie plaghe il prodotto risulto la metà dell'anno scorso. Naturalmente si è vantaggiata la quantità ove le uve erano sane. Infatti vi sono dei vigneti di barbera in certe località che misurano da 23 a 25 di giornale. I prezzi dalle uve da principio si sono aggirati dalle 9 alle 10 lire al Mg. poi sono saliti in campagna a 12-13 lire al Mg. e sino a lire 2 al Mg. in più della mercuriale di Casale. I vini vecchi sono ricercatissimi e saranno presto esauriti. Oggi si pagano facilmente i vini buoni da 12 a 13 gradi di alcool da L. 175-190 l'ettolitro. Per i vini nuovi non si sono ancora fatte contrattazioni; si parla di 140-150 lire l'ettolitro per i tipi comuni e da 165-200 lire per i tipi migliori.

Moncalvo. — Raccolto una metà dell'anno scorso, i mosti però sono ricchi di zucchero. Il prezzo va dalle lire 10 alle 13 il Mg. Mercato vinicolo molto attivo, rimanenza ridotta di un quinto e prezzi dalle 160-170 lire l'ettolitro.

Alessandria. — L'uvaggio salì dalle lire 11 alle 12 al Mg.

Cassine. — Mercato vinicolo abbastanza attivo con prezzi da lire 160 a 180 al quintale per i vini di grado superiore. Il nebiolo e il chiaretto vaigono da lire 220 a 240 al quintale. La vite è molto filloxerata nella zona superiore, meno nella parte bassa. Il raccolto dell'uva è generalmente scarso.

Asti. — Oggi si portarono sul mercato Mg. 2600 di barbera che fece da L. 14,50 a 15,50 il Mg. L'uvaggio di cui se ne portarono Mg. 2000 fece da L. 11 a 12,50.

Nuttigliera. — I vini sono tutti venduti. L'uva, non molto abbondante, si vende tutta alle mercuriali con un premio da 30 a 40 centesimi.

Canelli. — Lunedì si portarono Mg. 5702 di moscato che fecero il prezzo medio di lire 20,37 di fraisa, Mg. 340 a L. 18 e 14 di barbera, Mg. 2504 a L. 17,262 uvaggio, Mg. 436 a L. 14,256.

Cocconato. — Qui le uve sono per la maggior parte raccolte essendosi incominciato a vendemmiare fin dalla settimana scorsa. Il prodotto è assai buono specialmente per le situazioni di alta collina più difese da secco e dal marciume che ha colpito la parte bassa. La quantità è circa due terzi del normale. Per gli uvaggi si fanno prezzi da lire 10 a 14 il Mg. con un premio fisso a lire 1,50 oltre la media; per la barbera da L. 15 a 16 con un premio di lire 0,50. Io nella fermentazione consiglio l'uso del metabisolfito o del solfoisato, pratica che qui quasi non si conosce.

Monferrato. — La vigna ha sofferto la siccità ed ora è repentinamente distrutta dalla filossera. La barbera si quota da L. 16 a 20 il Mg.

Moniegrosso. — La barbera portata iersera sul mercato si vende al prezzo medio di lire 16,46.

Mondovì. — Prezzi del vino vecchio da L. 120 a 130 il quintale con tendenza all'aumento.

San Damiano. — Lunedì sul mercato la barbera venne venduta al prezzo medio di lire 16,06; gli uvaggi fecero una media di L. 12,55.

Ditta DELLEANI GASPARE & FIGLI (Fondata nel 1830)

FABBRICA di VELLUTI D'OGNI GENERE

in COTONE, SETA e COTONE e TUTTA SETA NERI e COLORATI in SEMPLICE e DOPPIA ALTEZZA

per CONFEZIONI, MODE, TAPPEZZERIE, COLLETTI, ASTUCCI, ecc.

DETTAGLIO - INGROSSO

TORINO - Piazza Castello, 28 (Cortile) - TORINO

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Sede in Milano

Capitale Sociale L. 180.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti della Banca Commerciale Italiana sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di Venerdì 7 Novembre p. v., alle ore 14,30, alla Sede sociale in Milano, Piazza della Scala, N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. - *Proposta di aumento del Capitale sociale; determinazione della misura e condizioni dello stesso; deliberazioni relative e modifica conseguenziale dell'art. 5 dello Statuto.*
3. - *Proposta di modificazione agli art. 6, 32, 33 e 34 dello Statuto sociale.*

Per intervenire a detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni rappresentate da titoli definitivi al portatore entro il giorno di Lunedì 27 corr., nelle casse di una delle Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca Commerciale Italiana.

I titolari di certificati nominativi riceveranno a domicilio l'invito per intervenire all'Assemblea. 0242

Milano, 17 Ottobre 1904.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

HERION

MAGLIERIE IGIENICHE

VENEZIA

Acqui
Alba
ALESSANDRIA
Arona
Asti
Borgomanero
Casale Monferr.
Crescentino
CUNEO
Demodossola
Fossano
Intra
Ivrea

Monti & Trinchero
Eredi di Lusso Teobaldo
ODDONE UMBERTO
Parussoni Francesco
Montalcini T.
Ved. Volta & Figli
Rondi Giacinto
Lobbe Luigi
RIBA GIOVANNI
Vence Giovanni
Bianchi Giovanni
Lucini Angelo
Ditta Michele Moretto
Tinivella Lorenzo

Mondovì
NOVARA
Novi Ligure
Ovada
Pallanza
Pinerolo
Romagnano S.
Saluzzo
Savigliano

TORINO

Varallo Ses.
Vercelli

Vedova Aragno
PATTI & SOPPIANTINO
Viola Giuseppe
Fratelli Bertero
Franzi Carlo
Ditta Forbatto
Serone D.
Fassi Lorenzo
Morello Giuseppe
GROSSO LEOPOLDO
MARCHESI A.
Colegnin & Rossi
Migliino Luig.
E. Ferrero

INDUSTRIA in FAMIGLIA

con la macchina

"NUTZBAR,,

per MAGLIERIA

Robusta - Scorrevole - Veloce

EMILIO CAVALLO

TORINO

Uffici: Via S. Teresa, N. 12

SCUOLA PROFESSIONALE DI MAGLIERIA

Premiata con medaglia d'oro - Roma 1903

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABBANDONANDO articolo liquido ingrosso dettaglio carta, cancelleria, modelli, vasi locali con, stanza ovest Cso Della Rocca 25, angolo Madama, Telefono 36-58. n.o.o

A famiglie, istituti, impianti cinematografi perfetti a lampadina, sistema brevettato. Cinetofotografica. Castello, 23. 26116

ALTERNATORE 50 Kva, acquista; motori diesel, vende, Ing. Pantaleo, Torino. 0224

ANTRACITE noce 45, Coke 32. Franco domicilio. Carani, Cernaia, 34. 04100

APPARECCHIO cinematografico completo per famiglia, istituto, occasione. Buzzacchino, Arsenale, 40. 06545

A fuoi metalli, ghisa, sopraelli, pistoia su misura. Prezzi ottimi. Fabbrica Romana, Galleria Nazionale 9.

BIANCHERIA, tappeti, porcellane, accetterei in cambio autovetturetta due posti carrozzata, bolide. Scrivere avviso 201 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00242

CARBONI fossili coke, antracite, prezzi convenientissimi interpellando Ditta Cimbra. Corso Novara 31. 04302

CERNATOGRAFIE - Apparecchi stampatrice grande fabbricazione propria, impianto completo garantito tre mesi; archi speciali insuperabili. Cinematografica Bottini, XX Settembre quinquies.

DESIDERO entrare in corrispondenza con persona avente vaste relazioni nelle regioni agricole d'Italia onde proporle affare molto vantaggioso. Scrivere a F. Fino, 20 Rue Cotta, Nice (Francia).

LIQUIDO macchinario d'officina, cedo locale, forza, trasmissione. Carro motocicli, cambiovalvole d'accensione cambiando con materiale ciclistico. Peretti, Francia, 177. 06540

MACCHINA magliaria 5-36, occasionalissima, insegnamento, Francesco Paola, 13. 06539

MAGLIERIA ingrosso, dettaglio. Prezzi fabbrica. Maffei Rina, Porta Palazzo, 14. 05670

MAGLIERIE, calzetterie, filati d'ogni qualità per confezionarli prezzi disastrosi. Via Revigio, 49

STENODATTILOGRAFA velocissima, provvista corrispondente italiano con buona pratica, cercasi subito. Prodenzari coi certificati: Dominici, via Nizza, 42. 66702

VETRAI vetrinisti, legatori piombo, cerca offerte: Donato, piazza Juvarra (Crocetta). 66565

Domande d'impiego
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ASSISTENTE edile, ingegneri, macchinisti, ottimi mezza giornata. Scrivere avviso 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96744

CHAUFFEUR, intelligente, ventottenne, conoscenza motori hotel, disposto viaggiare. Scrivere avviso 145 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66721

CHAUFFEUR meccanico, giovane 24 anni, patentato, cerca posto. Scrivere porto d'armi 81065.

CHAUFFEUR meccanico provetto già collaudatore primaria fabbrica automobili, occuperebbesi posto adeguato, referenze, documenti prim'ordine. Offerte: Gandenzio Ferrari, tre, Torino. 66707

COMMESSA qualunque articolo, contabilità, dattilografia, ingl., tedesco, referenze, Portinaio, Cavour, 30. 66564

CONTABILE dattilografa, lunga pratica, impieghi subito. Scrivere avviso 209 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96713

DIRETTORE tecnico lunga pratica disegno meccanici, cerca occupazi; referenze a richiesta. Scrivere avviso 96 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66504

FUOCHISTA autorizzato qualsiasi tipo e conduttore motori a scoppio, offresi anche altre mansioni. Scrivere avviso 210 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96730

GIOVANE pratico commercio, ufficio, cerca impiego. Cauzione e referenze primarie. Scrivere avviso 120 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66722

GIOVANE signora pratica stima condita confezioni signori, lingerie, ghetera, offresi. Scrivere avviso 100 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66577

INGEGNERE meccanico elettrotecnico pratico officina e disegno, conoscerebbesi. Scrivere avviso 218 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96743

MECCANICO dentista cerca posto. Infranca, Vanchiglia, N. 16 66775

RAGIONIERE corrispondente lingue, provetto, assume qualsiasi incarico inerente. Scrivere avviso 213 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66716

SIGNORA, bella presenza, pratica, corrisponderebbesi cassiera, segretaria, referenze. Indirizzare: Marra, 6, Ponzi Anticlelisa. 66541

Tenente macchinista italiano, francese, spagnuolo, facile parola, disposto emigrare, offresi. Scrivere avviso, 120 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFARONE negozio drogheria, vini, liquori, ben avviato, solo compresa casa dodici vani tutta libera, barriera Milano, casa negozio, centralità. Scrivere avviso 101 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66187

AVVIATISSIMO caffè nuovo a nuovo, qualche cauzione allegerito. Idiardo, Pozzanello, corso Regio Parco, 21. 66290

CAUSA partenza, ai primi signorili cede negozio salumeria, macelleria, avviato, mobilio, merci, lire 25.000 occasione unica, allogerito. Scrivere avviso 207 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96716

CEDESI avviatissimo negozio cicletta con telefono. Corso Francia, 96. 96568

CEDESI drogheria, vini, liquori, lire mille, lunga capitolazione, due camere allogerito. Via Leyni, 18. Sciolla. 96742

CEDESI subito per motivi famiglia negozio centrale messo a nuovo, merita qualsiasi signora. Scrivere avviso 175 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96618

CEDO negozio vinoli centrale con allegerito, disponibili due allegerito. San Domenico, 49. 967.9

CEDO pasticceria vecchi, retro, luci sull'ancora passaggio Giardino Reale. Avviso 147 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66727

CEDO socia negozio mercerie, stipendio assicurato. Monreale, via Rattazzi, 6. 96704

COMMESTIBILI antico, avviatissimo, allogerito, cedesi. Rivolgersi drogheria, 14, piazza Vittoria.

CONFEZIONI, modo, laboratorio, negozio lusso, riviera Francia, cedesi stravocazione. Scrivere avviso 199 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66722

DROGHERIA distinto vieni ambienti eventualmente allogerito, cedesi. Corso Parigi, 26. 66722

ELEGANTE profumeria drogheria, vetrine Forta Nuove, ottimi mobiletti. Rivolgersi portineria via Lagrange, 32. 96740

ESPATRIANDO rimetto affarissimo negozio, 60 richiedenti, pulitura, tenuto revolver, lavoro assicurato. Locazione lusso sulle Car. Nuove, corso Belgio 48.

FABBRICA accessorio artificiale circondario di Pinerolo, perfetto stato, forza idraulica, vendesi, assieme completo. Eventuali facilitazioni pagamento. Scrivere avviso 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96742

INDUSTRIA avviatissima posta in Roma per mancanza personale, cerca socio collaboratore disponga liquidità. Scrivere avviso 196 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6631

MACELLERIA ventilatissima, trippe chiusa, avviata rimettesi. Portanuova, San Domenico, 69. 66377

OCCASIONE rimetto ristorante splendida posizione, bazzie, avviatissimo; esclusi mediatori. Rivolgersi Giorgis, corso Moncalieri, 1. 96709

OFFICINA meccanica termica, vendesi o cedesi pure; contratti lavoro assicurato due anni, 50.000. Galleria Subalpina, 1. 66772

RIMETTESI calzoleria centro, avviata, vasta. Via Cavour, 29, Pertinace. 96772

RIMETTESI commestibili, combustibili avviatissimi, vini, liquori, allogerito, corso Regio Parco, 129.

RIMETTO avviato bar, confetteria, centrale. Rivolgersi signor Lavezza, via San Salvario, 11.

RIMETTO officina avviata saldatura autogena, commissioni ferro, con magico, Vinzaglio, 20, Turinetti.

RITIRANDOMI causa primaria industria burro, vieni formaggi, allogerito signorile, dodici anni medesimo proprietario. Direttamente, Cibrario, 63. 66772

SITUAZIONE indipendente, signorile, adatta anche giovane, reddito minimo mille mensili, dispensello ventunnia, ottimo signorile allogerito unica Torino. Scrivere avviso 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96731

URGENTISSIMO cedesi trattoria bottiglieria con allogerito. Rivolgersi giornalaio, corso Francia e Angolo via Principi d'Acaja. 66668

12.000. Rimetto drogheria, buona posizione. Rivolgersi Brosio, via Ospedale, 8. 96731

80.000 due negozi attigui bar, confetteria, sottoportici, allogerito. Confetteria, via Roma, 20. 96704

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Compratori proprietà centrali da centomila a due milioni; trattasi direttamente, esclusi mediatori. Scrivere avviso 20 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 96334

AFFARONE, vendesi due caseggiati, 700 mq. terreno fabbricabile barriera Milano. Ferri, Brandizzo, 15.

ACQUISTERESI dintorni caccia, giardino, Torino, periferia. Scrivere dettagliato, avviso 146 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66326

BUON affare casa nuova con terreno, annesso locale per industria vicino, vendesi barriera commercialissima. Forla, Madonna Cristina, 22. 96748

CASA da vendere nove camere con magazzino e giardino. Via S. Rocchetto 12, Cumiglielle.

CASA novecentomila, vendesi, 6 percento netto, con alloggi quattro e dieci vani liberi 1.o luglio 1925, ottimo corso Peschiera, 7. 96338

CASA vicinville con vasto allogerito disponibile ogni, acquisterebbesi. Scrivere avviso 167 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96704

COMPRO casetta 6 camere signorili Torino, comodità tram, possibilmente giardinetto cintato, 40-50 mila, non isolata. Scrivere avviso 96 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96337

OCCASIONE casa, L. 2000 per stanza vigna, rendita. Sansalvatore Monferrato, via Fontana, 26.

STABILIMENTO grande, perfetto, vendo, Pinin Cerzola, via Juvara, 18, Torino. 96609

TERRENI vendonsi Villa Regina Margherita trenta 38, adatti costruzioni villini, facilitazioni pagamento. Canonica, Scampellori, 4. 96712

TERRENO via Bologna angolo via Padova, mq. 1400, parte cintato, vendesi. Finanziaria, Stampatori, 4. 96736

TERRENO 1200 metri circa, via Duchessa Jolanda, attualmente giardino, adattasi preferibilmente giardiniere fiorentiere, eventualmente magazzino industria non rumorosa. Rivolgersi via Giacinto Collegno, 23. 96792

VENDESI Lucento casa, stalla, terreno, Chiara Pietro, via Pianezza, 50. 66413

VENDESI presso corso Tassoni, terreno cintato angolare settanta metri circa, conveniente per costruzione garage, negozio, pollaie canare. Scrivere Tinchetti San Salvatore 7. 96774

VENDESI villa nuova dell'angolo di corso Matteotti e la strada il Cavoretto, in parte ammobiliata, termosifone, bagno, e comodità moderne, composta di due appartamenti che si possono occupare subito, annesso mq. 3000 di terreno coltivato a frutteto ed orto. Per trattative rivolgersi via Torricelli, 23, impresa Florio e Bianco. 96560

VENDO alloggi signorili 5|6, belle camere, giardino. Disponibili subito. Facchino Casse. Ing. Tinivali, XX Settembre, 67, Telefono 47.591. 95413

VENDO casetta 4-5 camere, libera comodissima. Savona, corso Cavale, 200. 66380

VENDO villa collina Torinese, dodici camere ammobiliate, acqua, luce, riscaldamento, telefono, annesso Cappella, garage, tennis; casa colonica, due bovine, serbe, attrezzi; vendesi giornata coltivo; esclusi mediatori. Ing. Infanti, XX Settembre, 67. Telefono 49-84. 96514

85.000 Casa 10 camere, mq. 1500 terreno, alloggio libero vendo. Ditta Garola, Juvara, 18. 96587

200.000 Valentino. Casa 24 vani, alloggio libero, vendo. Ditta Garola, Juvara, 18. 96588

700.000. Vendo casa otto signorili, alloggio libero dodici camere, grandioso terrazzo, garage, ricreazione Portanuova. Monticone, Ospedale 1. 96595

900.000. Vendo casa vicinissima piazza Castello, alloggio libero sedici camere, grandiosi negozi. Monticone, Ospedale, 1 96304

4.000.000. Vendo casa palazzi piazza S. Carlo, 200 camere, grandiosi negozi, massima locazione, reddito 7 %. Monticone, Ospedale, 1. 66695

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABBISOGNANDO locali studio, negozio, magazzino, eventualmente interni. Stampa, Arsenale, 4. 96708

ABITABILE edificio vendo appartamento centrale, ottima occasione. Stampa, Arsenale, 4. 96709

AFFITTANSI camere, cucina viole, modernissime. Via Aquila, 27, panetteria Crosetto. 96709

ACQUISTERESI occasione da privato mobili stile per camera letto, salotto, camera pranzo, studio, entrata. Scrivere avviso 124 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66701

ALLE ottomano sofà-letto, nuovissima convenienza. Via della Rocca, ventiquattro. 96696

ARREDI salotto, letto, cucina, grande cornice Mottura, velluto, portiera. Vanchiglia, 16, ore 13-17.

ARRIVATA la grande indovina Parigina distinta. Consolata tutta Europa. Predizioni infallibili. Oroscopi scientifiche spiegano la vita dalla nascita alla morte. Comunicazione sorelle domenica. San Secondo 3, piano 2. Lauren. 66356

BUONA mancia consegnando Cantamessa, Bligny, 16, Fossenier bianco nero, borsa China, smarrito ieri corrente. 96691

BUREAU banco per negozio, lunghezza metri 3 circa, altezza m. 0.93, larghezza m. 0,56. Dita Grosso Pietro, via Bogetto, 20. 96760

CUCINA economica, occasione vendo, m. 0.80, due forni. Palermo, 121. 66367

GRAMOFONO piccolo mobile bellissima voce. Occasione vendo. Occorsio, Balbiano, 6. 66389

MACCHINE cucire Singer: tedesche garantite, stravocazione, vendo. Venti Settembre, 65. 95407

MACCHINE maglieria ultimi arrivi, perfezionatissime. Cavallo, Santa Teresa, 2. 96520

MACCHINE maglieria 7-8-00 vendonsi occasione. Druni, Didona, 46. 96701

NOBILTA'. Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Ufficio Araldico, via Milano, venticinque, Roma. 6730

OCCASIONE cedonsi letti ferro ognuno, cuccioloni cane lupo. Porta Susa, Lionetto, 426. 96772

OCCASIONE: sala pranzo finissima cedesi trasferendo. Tommasini, Madama Cristina, 18. 96683

PARTENZA vendo buffet, tavola grande, servapiatto mascherina, sopra tappeto, poltrone, pattiniere, materasso lana, Portinaio, Bocchi, 4, dalle 15 alle 16. 96766

PELLICCIA signora, elegante, moderna, grande occasione vendo Frassati, Stampatori, 11. 66441

PIANOFORTE, insegnamento accurato. Metodo Conservatorio. Signora Mariano, Bertholat, due Domenico. 96680

PIANOFORTI buoni, garantiti, affitto o vendo ragionevole prezzo conveniente. Spedisco ovunque. Bertarino, corso Vittorio, 90, Torino 96616

PORTE legno, ferro, scaffali, banchi, bascule, stufe lampade. Gastaldi, Lagrange, 25. 96780

QUADRI due Diacono Campi m. 3 x 2.80; cimitero in fior, quasi nuovo, L. 10.000, vendonsi. Corso Palermo, 72. 66361

RATEALI cedonsi macchine pigiacotone, pigiamare per magliaterie lucine. Chiti, Consolata, 5. 66713

RATE mensili, mobili, abiti, pellami, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tessuti, coperte, tappezzerie, ecc. Nazionale, Consolata, 7.

RATE mensili vendiamo macchine cucire Maxim, Singer; macchine maglieria. Assumiamo esclusività vendita ogni Comune. Maxim, Frascia, 543.

RICAMBIARIO assortimento camere Luigi XV, massicce, lavorazione artistica. Fabbrica Sarocchi, via Lesiglio, 72. 66440

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino, Cartomanzie. La più antica Casa. 96734

SPIRITISMO, medianismo, luce sulla mano. Signora Felicita, Arcivescovado (uno primo) piano cortile. 96801

STEREOSCOPICA 13 x 18 x 107, Zeiss-Icarax 4,5 nuova vendesi. Scrivere avviso 153 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66365

STRAORDINARIA OCCASIONE, pariana, macchina cucire, credenza, stufa, letto, poletti, Lamarmora, 20.

VENDESI cavallino, elegante salotto Luigi XV, fisarmonica via Juvara, 1. 96715

VENDO mobilio nuovo con alloggio terzo piano, via San Donato, N. 30, Nicolini Augusto 96756

Lezioni e traduzioni
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

LEZIONI di violino corso preparatorio, superiore perfezionamento; armonia. Scrivere avviso 107 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66419

RAGIONERIA, contabilità, lingue, pseudostenografia, calcolatrice, calcolazioni sociali. Diplomi Regia. Alberi, 8. 96684

SIGNA diplomata impartirebbe lezioni francese, tedesco, inglese, metodo moderno, specializzato per conversazione. Scrivere avviso 220 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96731

TEDESCO lezioni grammaticali, conversazione, corsi scuole accessori Alberoni, via Mazzini, 64. 66777

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

CERCHIAMO rappresentanti orologi 1600 modelli fisse, massima cauzione. Accettiamo schiavoque. Sorbeth Leopoldo, Montevecchio. 96776

CONCESSIONE repubblica sudamericana, rappresenti serie collaboratore forte Ditta desiderosa espansione Sudamerica. Scrivere avviso 107 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96678

PIAZZISTE, piazzista commerciale articolo forte consumo, Riferenze Scrivere Signorinello, Ormea, 67, Lanzo. 66366

PRIMARIA Ditta olearia, Riviera, casa di Diocesi cerca per la nuova campagna interessato rappresentante Torino piazza provincia, preferito chi rappresenti già con successo Casa stesso ramo. Proposte con referenze sub. X. T. fermo Posta, Porta Marmorea. 96563

RAPPRESENTANTE viaggiatore introdotto pellicterie correnti, bretelle attini, offresi. Scrivere avviso 216 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICERCANSI attivi rappresentanti vendita olio oliva. Oleificio Valle Impero, Oneglia. 96548

Collegi, Istituti ecc.
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ISTITUTO Bobba corso Inghilterra, 46, corsi scuole femminili lezioni varie. 96301

Automobili, ciclomotori e sports
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

DESCO generatore gas povero 35 HP. Benedetti, molino, Poirino. 96604

GARAGE cerca posto termico. Scrivere avviso 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96411

LAMBDA terza serie, come nuova, garanzia fabbrica, vendo miglior offerente. Rivolgersi portinaio, Barberoux, dieci. 96003

LANDAULET tipo 2, vendesi, bello, via Valeggio, 9, Torino. 96720

MEMINI il carburatore garantito economico di massimo rendimento. Pronta applicazione. Agenzia officina di riparazioni automobili, via Cahova 28, Telefono 41.179, Torino. 96758

RIMORCHIO Giulietta 25, vendesi, dalle, via Valeggio, 2, Torino. 66734

Da SUCC. **A. DEMATTEIS**

Piazza Castello
e Porta Palazzo

Non si fa réclame per liquidar "cadaveri di magazzino„ (perchè non ce ne sono!), nè per attrarre la clientela con prezzi ridicoli su merce scadente. - I nostri prezzi sono - sempre a parità di merce - seri, giusti e di tutto riposo. Visitate i nostri Magazzini ed alle suddette condizioni troverete un vastissimo assortimento in **Seterie** di qualunque genere, **Velluti, Caraculs, - Breitschwantz - Hastri - Pizzi - Guernizioni - Passamanerie - Pelliccerie - Calze - Guanti - Bottoni - Forniture**

:: Magnifica occasione Crêpe fantasia ::

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto

Alle ore 14 del 30 ottobre 1924 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara, a termini abbreviati, per l'appalto dell'impresa abbrancamento e sbrucamento delle alberate e siepi nei siti pubblici di proprietà municipale fino al 31 ottobre 1927.

Importo presunto lire 36.000 annue.

Capitolato di condizioni, prezzi, visibili presso il citato Ufficio dei Lavori Pubblici (Div. II). 6235

G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, 61

Posate alpacca pura e argentate, per ristoranti e famiglie - Modelli completi esclusivi. Assortimento servizi completi per regali. Cassette tavola lusso speciale - Trinciapolli. Cofani contenuto per bicilia - Rinfrescatoi - Cucchiaini per caffè e per gelati - Vassoi - Portaflaconi - Bomboniere per caffè. Cadeaux tavola ed alcool ed elettrico

Acquistiamo CONTANTI per colonie qualunque partita IMPORTANTE di merce fuori corso.
Offerte dettagliate avviso 78 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96191

LAMPADARI - LUCE ELETTRICA
ogni genere e stile
I MIGLIORI ACQUISTI si fanno da
TOMATIS S. & FIGLIO
Via Lagrange, 16 - TORINO - Via Sacchi, 20

PRESERVATIVI Modernissimi, Signori! Signore. Catalogo illustrato Gratis. Canetti, Napoli, Medina, 34

Casa grossista
CARBONI
cederebbe deposito carboni con uffici per vendita dettaglio
-(CLIENTELA ASSICURATA)-
M. CHALLIER
Via Cavour, 1 - TORINO

DIFFIDA

LA MANIFATTURA NAZIONALE POLTRONE E DIVANI IN PELLE, Corso Regina Margherita 203, avverte la Spettabile Clientela che il nominato Chiapperini Giovanni, già impiegato della Casa «Frau», ha nulla a che fare con la suddetta Manifattura.

26600 IL DIRETTORE.

DIFFIDA

Grosso Michele rivenditore della Gazzetta M. Delfina della Trattoria dei Passeggeri in Porta C. diffida i creditori a presentare i titoli giustificativi entro il trenta corrente ottobre al suo domicilio in Porta Claustra, via Lagrange, N. 16. 96600

DIFFIDA

Il sottoscritto rilevatario di Trattoria sita in Via Capua, N. 8, di proprietà della Signora Amerigo Giuseppina avverte e diffida chiunque abbia ragioni di credito verso la medesima, pregandoli di presentare i documenti comprovanti entro il giorno 15 novembre 1924, al nuovo proprietario Sig. Rosero Aldo, via Capua, N. 8. 96580

TAOS

IL SOVRANO DEI LUCIDI PER CALZATURE

SARTORIA A. MARCHESI

TORINO - Via Santa Teresa (Piazzetta della Chiesa) - TORINO

Le migliori Novità di stagione - I prezzi più convenienti

Tessuti - Abiti fatti - Costumini - Biancheria - Maglieria - Equipaggiamento alpino

Oggi, DOMENICA, *ESPOSIZIONE GENERALE*

CHIEDETE IL CATALOGO GENERALE GRATIS